Anno 54 C. C. colla Posta TORINO, Sabato 29 Marzo 1930 - Anno VIII MATTINO Num. 76

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Franger, non Flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali partire di testo L. 3, ultima pagina, L. 4. Per i Pacchi diversi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalato in cronaca - Divertimenti - Onoificenze, L. 21 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Il Piano Young

e i diversivi cecoslovacchi

Roma, 28 notte.

La soluzione del problema delle riparazioni è veramente dura ad essere definita; è venuta la ratifica tedesca, sia pure scavando la fossa al Gabinetto Müller; Tardieu ha superato le difficoltà che venivano avanzate dalla destra e dalla sinistra, ma il terreno non è ancora sgombro perchè il Piano Young possa avere la sua integrale applicazione giuridica e pratica.

Da quale parte sorgono gli ostacoli?

Come si ricorda, nella seconda sessione della Conferenza dell'Aja, in quella di gennaio, l'aggrovigliato e spinoso problema delle cosiddette riparazioni orientali fu risolto completamente nelle sue linee generali; alcune questioni di massima furono rinviate a una Commissione che si sarebbe riunita a Parigi e in cui sarebbero stati rappresentati i Paesi creditori, grandi e piccoli, e la debitrice Ungheria. La Commissione è stata convocata come era previsto, sebbene Loucheur, che tanti elogi aveva riscosso guidando la seconda Commissione dell'Aja e che era stato incaricato di presiederla, non possa assolvere tale funzione essendo stato tenuto fuori dal nuovo Gabinetto Tardieu come reo di tradimento; i lavori sono stati iniziati ma procedono tutt'altro che soddisfacentemente. Si tratta di stabilire l'ammontare delle somme che i vari Stati debbono versare in quei famosi fondi del progetto Brocchi che servirebbero a compensare le partite di dare e di avere (debiti amministrativi, optanti, ecc.).

Questa volta la recalcitrante è la Cecoslovacchia; essa non vuole garantire una somma superiore a quella che risulterebbe da una applicazione delle sue leggi interne di espropriazione, a proposito di cittadini ungheresi espropriati, e pretende che tale sia la direttiva indicata dalla Conferenza dell'Aja. Non c'è bisogno di indugiarci a lungo per dimostrare la unilateralità di una simile tesi; innanzi tutto all'Aja non si disse affatto che i versamenti ai fondi contemplati nel compromesso dovessero essere contenuti nei limiti desiderati dal Governo di Praga; se così fosse non sarebbero state necessarie delle lunghissime interminabili discussioni poichè mai gli Stati successori della Monarchia absburgica si erano opposti a una applicazione delle loro leggi anche nei confronti di sudditi stranieri. Le leggi interne di espropriazione agraria prevedono delle cifre minime irrisorie; appunto perciò gli optanti ungheresi si sono battuti per 20 anni difendendo i loro diritti basati sull'articolo 250 del Trattato di Trianon. La verità è che la Cecoslovacchia tergiversando e sottilizzando vuol riprendere a Parigi quello che aveva concesso all'Aja; il procedimento è di marca prettamente balcanica anche se Praga si adagia sulle riva di un bel fiume del continente europeo.

Questi metodi non possono essere tollerati troppo a lungo specie quando ad essi si collegano interessi generali. Per fare uscire i lavori della Commissione dal loro punto morto i Governi delle tre grandi Potenze creditrici: Italia, Inghilterra e Francia, avrebbero invitato tanto il Presidente del Consiglio ungherese, conte Bethlen, quanto il dottor Benes, Ministro degli Esteri cecoslovacco, a recarsi a Parigi, e a pesare con la loro autorità per dirimere le divergenze. Speriamo che non sia indispensabile arrivare a quella specie di massaggio che fu praticato all'Aja, quando i contendenti furono rinchiusi nel Binnenhof e non lasciati uscire fino a che non giunsero all'accordo: se poi il Governo cecoslovacco, per ragioni interne, desidera che si segua questa via in modo da far apparire i suoi obblighi come delle imposizioni, lo faccia sapere subito per non perdere tempo inutilmente.

Il tempo stringe; si approssima il momento in cui la Banca internazionale dei pagamenti dovrà lanciare il suo primo grande prestito ed è bene, per il successo dell'operazione, che non esistano nubi sull'orizzonte; un mancato regolamento preciso degli impegni cecoslovacchi potrebbe mettere in forse tutto il sistema del Piano Young.

Avremmo servolato un tale aspetto, che è il più serio del problema, attendendo di prospettarlo qualora la situazione si fosse aggravata, ove non vi avessero già accennato altri giornali. E' il *Times* che scrive: «La questione dei compensi agli ungheresi espropriati è stata legata col debito di liberazione dovuto all'Italia e l'Italia dal suo lato ha conteggiato questi pagamenti per la quota italiana nell'annuità straordinaria domandata da Snowden all'Aja».

Ebbene l'Italia vuol veder chiaro in tutta questa faccenda; la sua posizione è ben definita, ma altrettanto deve essere quella della Cecoslovacchia; noi abbiamo garantito all'Inghilterra nove milioni annui di marchi oro; d'altra parte noi dobbiamo riscuotere una somma equivalente dalla Cecoslovacchia (e si che la nostra riduzione sul debito di liberazione è stata generosa!). Prima di compiere l'atto impegnativo per il Piano Young vogliamo essere certi che la Cecoslovacchia non tenterà di eludere il suo obbligo verso di noi con quell'abilità insinuante che tutti riconosciamo al dott. Benes.

E ciò dovrebbe essere noto a tutti, senza la nostra ratifica non è possibile applicare il piano Young.

ALFREDO SIGNORETTI.

Kellogg parla a New York

sull'America e la pace del mondo

New York, 28 notte.

L'ex-Ministro degli Esteri Kellogg ha pronunciato un importante discorso nel convegno della Lega per l'educazione politica tenutosi nel palazzo municipale di questa città.

L'oratore ha parlato sul tema: «Gli Stati Uniti e le prospettive della pace mondiale», difendendo il Patto contro la guerra che da lui prende il nome. L'oratore ha detto che sarebbe un vero disastro se le Potenze navali si decidessero ad aumentare i loro armamenti malgrado il Patto contro la guerra, la Società delle Nazioni, l'intesa di Locarno e l'arbitrato obbligatorio.

Kellogg ha quindi dichiarato che la sicurezza delle Nazioni può trovarsi soltanto nella riduzione degli armamenti, poichè nessuna Nazione o un raggruppamento di Nazioni sarebbe in grado di dominare il mondo. Conclude rilevando che le prospettive di pace non sono mai state tanto promettenti come ora e qualunque passo essere l'esito della Conferenza di Londra, questa ha già ottenuto il risultato di segnare la via per tentativi futuri di più larga portata a favore della pace mondiale. (*United Press*)

La Corte di disciplina del Partito insediata da S. E. Turati

L'esame delle proposte di riammissione

Roma, 28 notte.

Questa mattina alle 11, al palazzo del Littorio si è riunita per la prima volta la Corte di disciplina, di cui sono membri effettivi gli on. Scorza e Marghinotti e membri supplenti i camerati Klinger e Garelli.

Alla Corte di disciplina, che è stata istituita recentemente a norma dell'art. 14 dello Statuto del Partito, e che è presieduta dal Segretario del Partito, sono deferiti soltanto quei casi disciplinari che a giudizio di S. E. Turati sono meritevoli di particolare esame. Così nella riunione di stamane la Corte di disciplina ha cominciato l'esame di alcuni provvedimenti proposti da diverse Federazioni provinciali e relativi alla riammissione o meno nei ranghi di quegli elementi che dopo la loro espulsione dal Partito hanno col loro contegno dimostrato di essere meritevoli della riammissione.

La crisi politica e parlamentare della Germania

Brüning incaricato di costituire il Ministero

La minaccia dello scioglimento del Reichstag agitata dinanzi ai partiti

Berlino, 28 notte.

Questo eldorado delle interminabili discussioni dei partiti e dei tiro e molla dei gruppi parlamentari che è la Germania repubblicana, dovrebbe oggi dare l'esempio di una crisi — di una delle più gravi e delicate crisi che essa abbia attraversato nel suo decennio di vita — risolta in ventiquattro o al più in quarantotto ore. Ciò darebbe davvero la misura di quello che si può fare, anche fra la più generale assenza delle volontà, quando ci sia in un Paese almeno uno che veramente voglia. E quest'uno è qui oggi Hindenburg. Come ieri notte già annunciammo, al primo momento della crisi del Gabinetto Müller, il Presidente espresse subito la sua netta volontà che la crisi questa volta debba risolversi al più presto, in un giorno o due al massimo. Molto urgeva: urge sovratutto la necessità di promulgare entro il primo di aprile la riforma finanziaria; urge poi la necessità di risparmiare al Paese, già stanco dalla esperienza di una lunga discussione politica durata dei mesi, il martellamento di una crisi a base di trattative interminabili di fronte al, che rischierebbe di dom l'esercito, dandogli l'assoluta certezza del fallimento del suo regime politico.

L'incarico a Brüning

A questi due scopi che si comprendono e che si contengono l'uno con l'altro uno quello di dare al Paese la riforma necessaria al suo funzionamento immediato con la nuova macchina del Piano Young, e l'altro quello di rinsanguare e correggere il regime parlamentare, o meglio la degenerazione di esso, in ciò che di più malato e di più deformato ha manifestato negli ultimi avvenimenti si è ispirata l'opera del Presidente Hindenburg. Il Presidente ha attentamente seguito negli ultimi tempi lo svolgersi degli avvenimenti, e per questo è all'opera non già da ieri notte soltanto, quando è scoppiata la crisi del Gabinetto Müller, ma è al lavoro da alcune settimane, da quando cioè, dopo la travaglinta trafila parlamentare, le leggi dell'Aja sono venute nelle sue mani. Proseguendo quest'opera, egli fin da questa notte, senza esitazione, ha invitato il capo della frazione parlamentare del centro dottor Brüning, il quale stamane alle 11 è entrato nel palazzo presidenziale ed ha ricevuto e ha accettato l'incarico di costituire il nuovo Gabinetto. Da notare, per sottolineare e controsegnare il carattere dell'azione del Presidente Hindenburg, è il seguente particolare: che cioè, contro la consueta norma parlamentare, il Presidente questa volta riceve il parlamentare a cui vuol dare l'incarico prima del Presidente stesso del Reichstag. Subito dopo, infatti, che Brüning è uscito dal palazzo presidenziale, vi è entrato, dietro invito, il Presidente del Reichstag Löebe. Dimostrativamente dunque, Hindenburg ha voluto accentuare che la sua decisione è stata presa prima e indipendentemente dalle pur sempre utili consultazioni parlamentari. E l'incarico che il Presidente ha dato al futuro Cancelliere non è un incarico libero, ma imperativo. Il comunicato ufficiale in proposito, infatti, dice testualmente:

«Dandogli l'incarico, il Presidente ha espresso l'opinione che, in vista delle difficoltà della situazione parlamentare, non gli sembra opportuno il formare il futuro Gabinetto su legami di coalizione parlamentare. Il dottor Brüning ha accettato l'incarico affidatogli in questa forma».

Confusione parlamentare

E' detto tutto. Brüning si è mosso all'opera certamente non facile, ma già grandemente facilitata dall'atteggiamento volitivo del Presidente. Bisognava procedere con passo di piombo, la situazione essendo piena di anomalie e di complicazioni, che dimostrano la più strana confusione delle lingue parlamentari, e tale che da ogni passo falso o superfluo potrebbero scaturire le conseguenza più imprevedibili e più lontane. Prima anomalia intanto, per dirne una per tutte questa: che, mentre è stata la social-democrazia quella che ha provocato la crisi (notare: battendo il Governo da essa stessa diretto) e mentre, dunque, secondo le più diffuse norme parlamentari alla social-democrazia dovrebbe toccare la soluzione della crisi, la situazione si sviluppa, invece proprio al contrario, e cioè dalla combinazione ministeriale rimane esclusa la social-democrazia.

Muovendo da questa prima fondamentale piattaforma, indobitabile se pure insolita, Brüning ha mosso passi piccoli e prudenti. Egli tende a mantenere sostanzialmente gli stessi membri del Governo di prima, limitandosi soltanto a sostituire i social-democratici. Atteggiamento cauto e prudente, di chi sa che in certe situazioni un passo di più del necessario può essere un passo falso. Una sostituzione di questi membri, che erano quattro (il Cancelliere, il Ministro dell'Interno, il Ministro dell'Economia, ed il Ministro del Lavoro) era tutto il problema, ed è stato tutto il lavoro di Brüning in questa sua prima giornata. Per quanto, secondo la inglanzione presidenziale, egli dovesse tenersi e si sia in sostanza scrupolosamente tenuto libero da ogni compromissione e da ogni legame di frazione, egli tuttavia nei suoi colloqui con gli uomini con cui è venuto a contatto per formare il suo Gabinetto non ha mancato di seguire un certo chiaro disegno parlamentare, poichè sarà infine nel bagno del Parlamento che dovrà andare a immergersi la sua opera.

Il tentativo di Brüning, venendo a mancare al nuovo Gabinetto l'appoggio della grande ala della social-democrazia e non potendo la situazione andare tutta decisamente a destra per l'atteggiamento dei tedesco-nazionali in questioni ancora vive e interessanti come quella del Piano Young, è di costituire un Gabinetto di partiti medi, appoggiato possibilmente a destra, dove, fra i diversi piccoli partiti e gruppi e gli sfaldamenti del grosso partito tedesco-nazionale egli spera di trovare quel l'appoggio parlamentare che è venuto a mancare da sinistra. A questo concetto si ispira la scelta dei nuovi quattro Ministri: egli è venuto oggi in proposito in contatto principalmente con il deputato Schiele tedesco-nazionale dissidente ma non ancora uscito dal partito, e già ministro dell'Agricoltura; con il deputato Treviranus, anche egli tedesco-nazionale, uscito dal partito nella recente secessione, con il deputato Reedt, del partito economico, con il deputato Behrens, anche esso dissidente tedesco-nazionale del cosidetto nuovo gruppo conservatore popolare.

La minaccia dell'articolo 48

Nulla ancora è deciso in quanto alla scelta di questi quattro Ministri da sostituire; per il resto rimarrebbero i Ministri precedenti, e cioè Curtius agli Esteri (a meno che per rendere possibile l'ingresso di alcuni tedesco-nazionali non fosse necessario levarlo da questo dicastero), Moldenhauer alle Finanze, Groener alla Reichswher, Stegerwald alle Comunicazioni, Wirth ai territori occupati, Von Guerard alla Giustizia, sebbene sia incerto, Schatzel alle Poste, Dietrich all'Agricoltura. La chiave di volta di tutta questa trattativa riposa sulla possibilità di Schiele, la cui accettazione lo porterebbe alla esclusione definitiva dal partito tedesco-nazionale, nel quale come abbiamo detto, è un dissidente senza essersene ancora distaccato, ovvero dovrebbe essere permessa e sanzionata dal capo del partito deputato Hugenberg. Schiele è esitante perchè pare che Hugenberg nel caso che egli accettasse di prendere parte al nuovo Gabinetto porrebbe al partito la questione della definitiva esclusione di lui, a meno che — si annunzia all'ultimo momento — anche nel Governo prussiano non si faccia qualche cosa di simile. Nel caso di analoga di Hugenberg, non si sa quanti membri del partito seguirebbero l'escluso, che è capo di un'ala di non trascurabile importanza, l'ala agraria del partito. Tutta la questione è lì: qual numero di voti questi parlamentari di destra acquisterebbero al nuovo Gabinetto, perchè esso raggiunga una certa base parlamentare e non sia fin da principio alla mercè della social-democrazia.

Si potrebbe su questa linea andare fino ad una neutralità dei tedesco-nazionali. Si annunzia in proposito una notizia importante: che Hugenberg ha ricevuto un invito al palazzo presidenziale.

La questione è importante ai fini della riforma finanziaria che è come è noto, impegno del nuovo Gabinetto di varare subito. Esso deve varala subito, o per via parlamentare, o per via dell'articolo 48 della Costituzione, in ogni modo entro il primo di aprile, secondo la ferma volontà presidenziale. Intenzione di Brüning è tuttavia di vararla per via parlamentare. L'applicazione dell'articolo 48, sebbene contemplata dalla Costituzione, urterebbe indubbiamente contro spiegabili suscettibilità, non soltanto di sinistra, ma anche di destra. E questa sera perfino la *Deutsche Allgemeine Zeitung* consiglia di evitare di ricorrervi. Ma date le difficoltà parlamentari insuposte di raggiungere una maggioranza, il Presidente ha già fornito Brüning — a quanto si annunzia — dei poteri necessari per l'applicazione dell'articolo 48. Egli lo applicherà entro il primo di aprile, promulgando per ordinanza la riforma finanziaria, se vedrà che il suo Gabinetto non potrà aspirare in Parlamento ad una maggioranza al riguardo. Ma allora la questione si presenterà ugualmente subito dopo al Reichstag stesso, poichè anche una legge promulgata per ordinanza deve poi essere ugualmente sanzionata dal Reichstag, e tanto meno in tal caso, ordinanze finanziarie troverebbero la maggioranza richiesta. In questo caso sarà necessario ricorrere allo scioglimento del Reichstag. Si annunzia: infatti, che Brüning, ricevendo l'incarico, ha portato con sè in tasca non soltanto i poteri necessari per l'applicazione dell'articolo 48, ma anche il decreto di scioglimento del Reichstag, a meno che la minaccia di questo scioglimento, per il quale nessun partito avrebbe probabilmente da guadagnare, non funzioni come preventivo e renda possibile una maggioranza alla riforma finanziaria anche prima e senza le ordinanze dell'articolo 48.

La situazione è come si vede estremamente delicata e complicata e gravida di imprevedibili sviluppi. La crisi attuale dovrebbe essere il principio di una crisi assai più vasta. La social-democrazia, intanto, brontola cupamente, e in un comunicato di stamattina della sua Agenzia ufficiosa così si esprime:

«Noi che disponiamo in Parlamento di 152 uomini non ci faremo certamente relegare ad una funzione di comparsata. Se un Governo di minoranza e di partiti medi avesse il notevole coraggio di sciogliere il Reichstag contro la social-democrazia e di governare contro la social-democrazia con l'articolo 48, allora è certo che si vedrebbero in Germania spettacoli assai interessanti, e quella che ne soffrirebbe sarebbe certamente l'economia tedesca».

G. P.

Il Piano Young alla Camera francese

Parigi, 28 notte.

In una atmosfera assai più calma è continuato oggi alla Camera il dibattito per la ratifica del Piano Young. Dopo una esposizione fatta dal deputato Fabry, il quale sottolineò che la soluzione ottenuta all'Aja da Tardieu era conforme alla politica pacifica della Francia, già approvata anteriormente dal Parlamento, e dopo avere udito le critiche dell'ex-Presidente della Commissione delle riparazioni Dubois, il quale fu relatore della parte del Trattato di Versailles concernente le riparazioni e che ripetè ancora una volta che la Francia non ha più come garanzie che la buona volontà del Reich, ciò che equivale a dire che la Francia ha ceduto su tutte mentre la Germania raccoglie vantaggi straordinari, è intervenuto nel dibattito l'ex-Presidente del Consiglio Herriot, il quale ha parlato anche del Piano Dawes e della azione dei negoziati del 1921.

A lui ha replicato brevemente Tardieu, accolto da approvazioni dalla maggior parte dell'assemblea, la quale ha ascoltato in mezzo alla calma questa controversia di ordine soprattutto storico.

Il Presidente della Commissione delle riparazioni, Boncour, ha esaminato a sua volta l'aspetto politico dell'accordo dell'Aja, trattando in modo speciale del problema della sicurezza.

Il Ministro delle Finanze, Reynaud, ha chiesto all'assemblea di ratificare l'accordo concluso all'Aja da 28 Nazioni. Il Ministro ha riconosciuto che l'accettazione del Piano Young non è scevra da pericoli, ma egli ha detto che in via è fatta appunto anche di pericoli.

Il seguito della discussione è stato rinviato a domani.

Gli auguri della Camera al Principe Umberto

La discussione sul bilancio dell'Educazione nazionale

Roma, 28, notte.

La seduta è aperta alle ore 16 dal Presidente on. Giuriati. Al banco del Governo siedono i Ministri Bottai, Giuliano, De Bono, Ciano e Rocco, e i sottosegretari Ricci, Russo, Di Marzo e Cao.

Dopo l'approvazione del verbale e la lettura di alcune petizioni, il Presidente, i membri del Governo e i deputati si alzano in piedi: il PRESIDENTE comunica all'assemblea d'aver inviato L. A. Principe di Piemonte gli auguri della Camera per la sua malattia, che fortunatamente non è grave. Il Principe Ereditario si è compiaciuto di rispondere col seguente telegramma:

«*A Vostra Eccellenza e agli onorevoli Camerati grazie cordiali per le gentili espressioni e l'augurio gradito. Affmo* UMBERTO DI SAVOIA».

S. E. Giuriati aggiunge che è lieto di partecipare alla Camera che notizie recenti da lui assunte permettono di sperare che la malattia sia già avviata verso una prossima e completa guarigione. Vivissimi generali applausi accolgono la comunicazione del Presidente. Alla devota manifestazione al Principe Umberto si associano anche le tribune, tutte molto affollate.

Si approvano senza discussione quattro disegni di legge, quindi viene ripresa la discussione del bilancio di Ministero dell'Educazione Nazionale.

L'istruzione superiore e media

EICOLE si occupa dell'istruzione superiore. Rileva a questo proposito che se gli istituti scientifici dovessero permanere nelle attuali condizioni, si finirebbe coll'inaridire lo sviluppo dei nostri Atenei. Il personale degli assistenti si va, infatti, ogni giorno rarefacendosi, ciò che potrebbe rendere assai difficile fra non molto il poter degnamente ricoprire le nostre cattedre, specie di medicina e di scienze. Quanto alle scuole medie, nota la prevalenza dell'elemento femminile che va considerato in relazione al problema dell'avvenire dei nostri giovani. Afferma a questo proposito l'opportunità che la maggioranza degli insegnanti sia composta di uomini. Le biblioteche sono ridotte in condizioni tali che inducono ad angosciose preoccupazioni per il domani della cultura italiana. Tutti questi problemi sono insieme problemi di quadri e di mezzi finanziari, perchè occorre ad un tempo la oculata rinnovazione del personale e il miglioramento degli strumenti della cultura e di ricerca. A proposito il rapporto vicendevole di tali problemi, è interessante tesè la serie delle deliberazioni votate dal Gran Consiglio del Fascismo intorno al problema della fascistizzazione della scuola, deliberazioni che costituiscono un documento di altissimo valore politico e morale e per l'organo da cui emana e per la nobiltà dei fini cui esso si ispira grazie al sempre presente genio del Duce. Fondamentale in tali deliberazioni è il riconoscimento che il problema della scuola ha un duplice aspetto: quale essa è oggi e quale il Fascismo la sogna e la sta forzilando per i domani.

Occupandosi dei modi con cui l'universalità assolve il suo dovere verso il Regime, afferma che il numero delle università forse è eccessivo; ad ogni modo non è tanto il numero che può costituire danno, quanto l'irrazionale istituzione delle facoltà.

Conclude affermando che la Giunta del Bilancio è stata unanime nel chiedere nuovi stanziamenti all'Erario per il funzionamento e l'incremento della scuola e della cultura italiana. La Camera approverà certo anche unanime nell'appoggiare il voto della sua Giunta, perchè soltanto quando tale voto sarà stato assunto il Fascismo potrà raccomandare alle schiere dei propri giovani di frequentare le sole università e per prepararsi a diventare coloro che auspicano il Gran Consiglio del Fascismo, i maestri fascisti di domani. (*Vivi applausi*).

Biblioteche e studenti

GRAY, iniziando il suo discorso affermando che il problema della scuola è certo il più pressoso, perchè se il problema della patria può essere in certi momenti problema di forza, è tuttavia sempre problema di educazione. Dice che nel suo discorso si occuperà specialmente di due questioni, delle biblioteche e dell'organizzazione giovanile. Per le biblioteche il Governo molto ha fatto in questi ultimi anni. Per la costruzione della nuova biblioteca nazionale di Firenze, per esempio, sono stati spesi 23 milioni.

DELCROIX: — 23 milioni, ma in quanti anni?

GRAY: — Il Governo ha dato tutto quello che poteva dare. Non si può pretendere l'impossibile.

DELCROIX: — L'impossibile no, ma la biblioteca di Firenze bisognerebbe pur terminarla!

GRAY, continuando, si diffonde nell'esame della situazione delle biblioteche e afferma che bisogna affrontare il problema in pieno, pensando soprattutto alle biblioteche delle terre redente, a quella di Genova che può essere una grande festa di poste della nostra cultura anche i paesi transoceanici, a quella di Bari che assolve la stessa funzione verso l'Oriente. Se vi è problema che merita ogni sforzo finanziario è proprio questo. (*Applausi*).

L'oratore passa quindi a trattare della situazione dei monumenti e delle gallerie, sottolineandone i bisogni.

Venendo al problema delle Università, afferma che esso risiede nel loro numero. Ritiene infatti che esse debbano essere diminuite. (*Applausi*).

L'oratore afferma che si dovrebbe pluttosto pensare ad aumentare il numero degli studenti, favorendo soprattutto gli stranieri. La loro immatricolazione nelle nostre Università ha luogo, infatti, con una procedura che merita di essere riformata, in quanto lascia al mero arbitrio delle Facoltà di respingere gli studenti stessi.

L'oratore propone poi che siano riveduti gli istituti e le organizzazioni della mutualità scolastica e dei patronati scolastici. Le scuole rurali vanno bene solo ove sono state affidate all'Opera Nazionale Balilla. Bisogna riportarle nell'ambiente normale di tutte le altre scuole, e non farne dei parenti poveri dell'insegnamento primario. (*Approvazioni*).

Passando alla organizzazione giovanile, luminosa e geniale l'azione del Regime fascista, afferma che essa è il fulcro della nostra passione, la speranza del nostro domani.

Bisogna peraltro aumentare i compiti dell'Opera Balilla, coscchè nulla che appartiene alla gioventù possa sfuggire all'atmosfera fascista. (*Applausi*). Si deve evitare che i giovani cadano nell'orbita di istituti che possono essere affini ma non sono l'Opera Balilla, e dovrebbero poi essere coordinate tutte le iniziative dirette alle crociere, ai campeggi e alle colonie montane e marine. Chiede pertanto che sia stanziato pel 1930 un contributo supplettivo di 7 milioni, e che il contributo annuale sia portato a 2 milioni.

L'oratore afferma che bisogna vigilare su questo campo sistematicamente e profondamente, senza concessioni con assoluta intransigenza; la storia è pronta a tutte le sorprese, e ai padri che credono nell'ideale succedono talvolta figli scettici dell'ideale. (*Applausi*). Ora il problema principale è quello della cultura: la battaglia dello spirito è primogenita del Fascismo e perciò tutti i mezzi che si chiedono per essa sono sacri e non rifiutabili.

«Quando sarà vinta — conclude l'oratore — il Fascismo avrà aggiunto ai poemi che illuminano la storia del mondo il poema più alto. E allora il Fascismo, divinato dal Duce, entrerà nella storia come la trionfante poesia della Nazione».

Vivi e ripetuti applausi accolgono in fine del discorso. Con l'oratore si congratulano il Ministro Giuliano, tutti gli altri Ministri presenti nell'aula e moltissimi deputati.

La scuola elementare

BASCONE osserva che le maggiori assegnazioni del Bilancio riguardano aumenti di assegni al personale insegnante; e il solo augurio che vi sia per speciali capitoli riguarda l'istruzione elementare, che vede così ancora una volta riconosciuta l'importanza dei suoi compiti. Ricorda a questo proposito le cure dedicate dal Governo fascista alla scuola elementare con i vari provvedimenti emanati a favore di essa, specie con le pensioni, che hanno dato ai maestri elementari maggiore sicurezza di vita e maggiore amore alla scuola. Osserva peraltro che la persistente crisi della scuola elementare dipende sempre in gran parte da cause economiche. Gli iscritti nelle scuole magistrali sono assolutamente insufficienti per i bisogni futuri della scuola. Occorre dunque concedere speciali facilitazioni e compiere una adeguata propaganda diretta a rivalutare la personalità del maestro. Raccomanda altresì che nei trasferimenti sia data la preferenza ai maestri che chiedono di tornare al loro luogo d'origine.

Bisogna conferire maggiore autonomia al maestro per far sì che l'insegnamento diventi meno monotono e quindi più efficace: soprattutto occorre che nei programmi entri in pieno la conoscenza del Fascismo e della Rivoluzione delle Camicie Nere.

Passando alle scuole classificate l'oratore osserva che la classificazione, anche se fosse vera che rappresenti un'economia, è il grave pregiudizio all'educazione nazionale: basti pensare che moltissime di tali scuole sono nei paesi di confine. Esprime pertanto il voto che per lo meno tutte le scuole sessantenarie siano affidate all'Opera Nazionale Balilla, che le gestisce già con successo in alcune regioni, come in Sicilia. Trova poi alcune questioni di edilizia scolastica, e raccomanda al Ministro di provvedere perchè si eviti la diminuzione delle iscrizioni ai corsi integrativi.

Afferma che la scuola di avviamento al lavoro dovrebbe avere soltanto carattere formativo (*approvazioni*). Il problema della scuola del popolo ha costituito materia di appassionata discussione proprio in questi giorni nel raduno dell'Associazione dei maestri fascisti a Brescia. «I maestri fascisti, fieri di ricordare che alla loro fila appartenne la mente del Duce (*vivissimi applausi*), sono consci della loro missione: la Patria può essere sicura che essi sapranno formare la generazione fascista di domani (*vivissimi ed unanimi, molte congratulazioni*).

A questo punto il Presidente sospende la discussione e indice la votazione a scrutinio segreto di disegni di legge approvati nel corso della seduta odierna. Tutti i disegni di legge risultano approvati. Alle 19,50 la seduta è tolta.

Domani sarà continuata la discussione del bilancio dell'Educazione Nazionale, sul quale devono ancora parlare gli onorevoli Orano, Oppo, Casella, Fioretti Ermanno, De Marsico e Saccomi.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 28 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto l'Arcivescovo Giuseppe d'Inghieria, nunzio del Libri di guerra consegnati dal pubblico italiano e nei quali egli ha esaltato il valore dei fanti d'Italia. Ha poi ricevuto il prof. Becker, già per 11 anni Ministro dell'istruzione del Gabinetto prussiano, che gli ha fatto visita di omaggio.

Il Duce ha ricevuto anche il prof. Keiserr, autore del libro «Ritorno dalle nazioni, morte dei popoli».

S. E. Mussolini ha ricevuto infine il dott. H. Murray Butler, presidente della Columbia Università di New York, che lo ha intrattenuto su questioni culturali, e gli ha riferito sul crescente interesse degli studiosi americani per le cose italiane. Ha quindi ricevuto Takvan, Yohoyama, Takeo, Tokeski, Tedamati, Hara, Tayi, Hiraki, artisti giapponesi, accompagnati da un funzionario dell'Ambasciata del Giappone, che gli hanno fatto omaggio di artistici doni, riferendo intorno all'esposizione di arte giapponese che sarà inaugurata verso la fine di aprile in Roma e rimarrà aperta per un mese. Gli artisti giapponesi hanno informato il Capo del Governo che è questa la prima esposizione di arte giapponese organizzata fuori del Giappone, e che essa vuol essere un atto di simpatia per l'Italia e per il Fascismo. (*Stefani*).

Le decisioni del Gran Consiglio

in una circolare dell'on. Malusardi ai Guf

Roma, 28 notte.

Il Segretario del G.U.F., on. Malusardi, ha inviato a tutti i segretari politici dei gruppi, sottogruppi e nuclei universitari fascisti la seguente circolare:

«La decisione del Gran Consiglio, che pone in primo piano nella vita politica italiana i rappresentanti dei Guf, non deve pel suo suonare solo vanto anche se ci riempie di giusto orgoglio, ma il provvedimento, che è riconoscimento di quanto fino ad oggi abbiamo saputo operare, deve anche e sopratutto farci meditare sulle nuove responsabilità che a noi vengono commesse. Nei Direttori federali giovani, e in seno ai Fasci della provincia, gli universitari fascisti debbono apportare la loro nota di giovinezza che significa entusiasmo e alacrità nella fatica, amore e sentimento della disciplina, avversione e lotta al burocratismo. Ogni abbandonismo che potrebbe derivare da smania di arrivare o da eccessiva di gerarchie, sarebbe grave pericolo e segnerebbe indubbiamente il fallimento di questo che è un nuovo grande esperimento. Accingiamoci dunque con modestia e perfetta comprensione ad assolvere il nuovo compito».

La Scuola

Non è sfuggita, in tutti gli ambienti particolarmente informati ed interessati, l'importanza del comunicato sulla seduta del Gran Consiglio in cui venne trattata la questione, già posta pubblicamente all'ordine del giorno, della «fascistizzazione della scuola». Anzitutto si deve segnalare il plauso «all'opera svolta dal Segretario del Partito nel campo della organizzazione degli studenti universitari»: plauso che, venendo dal massimo consesso del Regime, deve significare l'approvazione ad un quadriennio di azione assidua, vigilante nell'interesse della gioventù studiosa e la conferma di un indirizzo sinora seguito con tanto successo.

Il Segretario del Partito ha penetrato il problema di una grande esigenza storica nazionale interessandosi tanto da vicino a quanto si riferisce alla gioventù universitaria, nè deve credersi, come forse taluno pensa, che tale direttiva sia stata voluta soltanto per scopi di propaganda politica. I grandi cicli storici non si possono esaurire in una sola generazione: la rivoluzione francese, come tutte le vere rivoluzioni, è giunta in mille modi ai giovani, ha creato, con la sua lunga preparazione culturale, con la sua pedagogia, con la sua stessa mitologia, una *forma mentis* che ha determinata la storia politica di tutto un secolo. La rivoluzione fascista deve preoccuparsi dei suoi continuatori, e deve volerli in ogni senso degni e preparati: la esclusiva influenza del Partito sugli organismi da cui dovranno dipendere, per tanta parte, le sorti delle generazioni più giovani, non soltanto è benefica, ma è indispensabile.

Infatti il Regime, in questa Europa inquieta che non riesce a trovare il suo equilibrio, ha bisogno di una virile gioventù che in ogni campo sappia che cosa è disciplina e milizia.

Non minore importanza hanno le norme relative ai gruppi dei professori universitari fascisti, ai gruppi degli assistenti, ai rettorati, alle presidenze di facoltà e di scuole medie, ed infine quelle relative alla posizione esistente degli assistenti universitari. Il problema dei rapporti fra le Associazioni fasciste dei professori o degli assistenti con le autorità accademiche non aveva creato, fortunatamente, nessuna difficoltà e nessun attrito nelle varie sedi universitarie italiane: non se così, per ventura, avvenne, ciò è dovuto soprattutto al senso di disciplina e di reciproco rispetto che anima tutte le gerarchie del Regime.

I segretari locali delle Associazioni dei professori o degli assistenti non avevano ragion d'essere da quando, come viene ora sancito dal Gran Consiglio, ma come di fatto già avveniva da qualche tempo, le autorità accademiche venivano scelte, oltre che col criterio della dignità scientifica e del prestigio personale, anche con quello, che completa l'altro, della appartenenza al Fascismo per iscrizione e per provata fede. La contrapposizione rivoluzionaria del Partito e dello Stato ha potuto essere una necessità non sempre lieta di tempi ormai superati, nei quali lo Stato, in tutti i suoi organi, presentava una sensibile resistenza alla penetrazione fascista. Ancora nei primi tempi dopo la rivoluzione, quando il Governo non poteva sempre essere sicuro della fedeltà e della lealtà dei suoi organi dipendenti, si imponeva al Partito il compito di esercitare una assidua vigilanza, che talvolta poteva condurre anche a qualche contrasto chiarificatore, ma che indubbiamente, in momenti difficili, servì alla vittoria della Rivoluzione.

Oggi le cose sono totalmente diverse, e lo stesso Partito, con i suoi organi, non si assume più funzioni che possano compromettere in qualunque modo quel dualismo di poteri che è pernicioso per l'autorità dello Stato. Nel mondo accademico, che pure deve meritare riguardo e rispetto, si verificava una singolare situazione che finiva coll'esautorare Rettori e presidi, oppure col rendere nulle le funzioni delle Associazioni dei professori e degli assistenti. Così nelle scuole medie la disciplina stessa degli istituti, il prestigio dei presidi di fronte agli studenti e di fronte agli insegnanti, richiede in maniera assoluta che chi deve comandare in questi ambienti così difficili sia investito di tutta l'autorità che può provenire da una situazione politica ineccepibile.

E' da augurarsi che si applichi, ovunque sia possibile e col massimo rigore, la norma del minimo di cinque anni di appartenenza al Partito per il conferimento di uffici direttivi nelle Università e nelle scuole medie, e che l'onore, a tali uffici ogni annesso, di dirigere le Associazioni fasciste dei docenti d'ogni grado. Così le scuole dei giovanissimi e gli Atenei avranno tutta la disciplina che si ottiene soltanto con il prestigio assoluto dei dirigenti.

Le norme per l'assistentato, di cui tratta il Gran Consiglio e per cui non si hanno maggiori particolari,

L'annuale dell'Aeronautica

Solenne celebrazione a Roma

Roma, 28, notte.

Nella caserma Cavour, al viale Giulio Cesare, tutta festosamente agghindata per la circostanza, si è celebrato questa mattina il VII anniversario della fondazione dell'Arma aeronautica, riedificata nel 1923 dalla mano ferma e sicura del Duce sulle desolanti rovine del dopo-guerra.

L'arrivo del Duce

Tra le autorità abbiamo notato un buon scintillio di divise di tutte le Armi, il Prefetto, il Vice-Governatore ed il Segretario Federale di Roma, il Ministro della Guerra gen. Gazzera, il Ministro delle Colonie gen. sen. De Bono, il Presidente della Camera on. Giuriati, il Presidente del Senato sen. Federzoni, i Sottosegretari on. Fani, Alfieri, Casalini, Maresciallo, Ilioi, l'on. Starace vice-segretario del Partito, il capo di Stato Maggiore della Milizia on. Teruzzi, il capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo on. Lando Ferretti, il comandante della Zona della Milizia generale Bastico, il comandante della Milizia antiaerea generale Nobili, il Presidente della Cassazione senatore D'Amelio, il Presidente del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato on. Cristini, e molti altri.

Alle 10 precise tre squilli d'attenti seguiti dall'immediato irrigidimento di tutto lo schieramento annunziano l'arrivo del Duce. Una automobile si è infatti arrestata all'imbocco destro del cortile, verso il quale si volgono tutti gli sguardi. Mentre la banda aeronautica intona la Marcia Reale, e l'azzurra insegna del Capo del Governo con il bel Fascio Littorio nel centro sale al pennone centrale, presso il palco delle autorità, il Duce appare circondato da un brillante gruppo di ufficiali. Mentre egli si dirige verso l'ala destra dello schieramento vediamo al suo fianco il Ministro dell'Aeronautica generale Balbo, il Capo di Stato Maggiore generale Valle, il Sottosegretario all'Aeronautica on. Riccardi che veste la divisa di ufficiale della Milizia; il generale Lombard comandante della Zona aerea, il colonnello Tedeschini capo di Gabinetto del Ministro dell'Aeronautica, ed altri.

Il Duce che veste la divisa di Comandante della Milizia, inizia la rivista dello schieramento da destra verso sinistra, saluta la bandiera, arriva all'estremo limite a sinistra, scompare dietro la prima fila, inizia in senso inverso la marcia lungo la seconda fila. Di quando in quando sulle note incalzanti delle musiche arriva a noi la scia degli applausi con cui la folla raccolta nelle terrazze delle case del Viale della Milizia da cui si scorge il cortile, segue i movimenti del Duce. Terminata la rivista il Duce sale sul palco delle autorità. Un breve riposo. Poi di nuovo l'ordine di « attenti » e poi la Marcia Reale.

La premiazione: Il bacio alla bandiera

Ora comincia la premiazione. La bandiera dell'Arma, tutta una cosa con il gruppo di decoratissimi ufficiali che la seguono, avanza attraversando l'ampia spianata e viene issata sul palco di fronte al Duce. Tutti sono sull'attenti, mano alla visiera, o braccio levato nel saluto romano. Non appena stabilito il silenzio una voce squillante si leva nell'aria:

— Alla Bandiera della R. Aeronautica per l'aviazione della Cirenaica, medaglia d'argento al valor militare in commutazione di medaglia di bronzo precedentemente concessa.

Terminata la lettura, il Duce prende la medaglia, la ferma sul lembo purissimo della Bandiera che bacia, inchina romanamente e si pone sull'attenti.

Nuovi squilli, nuova fanfara, poi la Bandiera della R. Aeronautica si pone al lato del palco in primissima fila, e comincia la consegna delle ricompense individuali. La serie, magnifica complessivamente, è aperta con il nome e nel nome di un valoroso tra i valorosi: Giovanni Romagnoli, Medaglia d'Oro al valor militare, in memoria.

Sul palco, per ricevere dalla mano commossa e fiera del Duce la medaglia alla memoria dell'eroico capitano, salgono una giovane signora in gramaglie ed un bambino. Il Duce appunta al petto della signora la fiammeggiante decorazione e s'inchina. Poi solleva a sè il figliuoletto, lo bacia e lo abbraccia con viva effusione.

Alla memoria degli eroi

Salgono poi il fratello del tenente pilota Bruno Angelo, di Genova, che in Cirenaica perdè la vita, ricuperando un apparecchio atterrato in zona ribelle. Il fratello del tenente osservatore Jacques Adriano, di Massa, ed il padre del sottotenente pilota Alcuna Eros. Ecco poi la vedova del maresciallo pilota Donaro, il padre del sergente pilota Huber Ottone, la madre del sergente pilota Vannini, una vecchia signora, in sorprendente lutto, che avanza a fatica, dominata dalla commozione, e appoggiandosi al braccio di un ufficiale. Nel consegnarle la medaglia il Duce l'abbraccia e la bacia in uno slancio di filiale deferenza.

Alla lettura delle gesta di questi valorosi rivivono nella nostra mente le imprese eroiche dell'Aeronautica in Cirenaica e Tripolitania, nelle immense zone desertiche, contro la triplice insidia dell'atmosfera, del suolo e delle bande ribelli.

Ma le medaglie non premiano soltanto gli ardimenti bellici. Altre motivazioni ci riportano ad altri campi di rischi, di prove, e rievocano episodi della grande lotta per il Pacifico dominio delle vie dell'aria.

Ecco un nome che fa sussultare tutti i presenti: Motta Giuseppe, capitano dell'Arma aerea, medaglia d'argento al valore aeronautico, alla memoria.

« Tenace, abile, ardimentoso pilota dei più difficili apparecchi, incontrava morte gloriosa in prove dirette a toccare le più alte velocità. — Desenzano sul Garda, 1.o marzo 1929-22 agosto 1930-VII ».

Riviviamo rapida la tragica vicenda che alla vigilia della grande prova di velocità ci privò del nostro miglior pilota, di quello su cui erano fondate le nostre speranze per la vittoria finale.

Infonde una giovane signora in abito da lutto sale la breve scaletta e si avvicina al Duce, sospingendo due figlioletti stupefatti. Il Capo del Governo stringe la mano alla signora con un inchino, la decora del segno del valore del coniuge scomparso, e bacia gli eredi del purissimo nome. Del Molin! Breve nome squillante che risuonò per i due continenti il giorno della grande prova.

All'appello sale sul palco il genitore del compianto maresciallo rapito all'Aeronautica, che aveva di bruciante passione, in un incidente banale, mentre si apprestava a superare se stesso in ulteriori prove.

La ricompensa a Donati, Lombardi e di Calabiana

Viene quindi la lunghissima serie delle decorazioni agli aviatori civili e militari viventi. Motivazioni superbe si susseguono. Maschie e caratteristiche figure di volatori salgono rapide la scaletta, si ridiscendono, recando l'abbraccio del Duce e la medaglia fermata sul petto dalle mani di lui; si alternano veterani dell'aria e giovanetti, reduci dall'Arma. Nomi notissimi e rivelazioni. Un applauso si leva dalle tribune quando alla lettura del nome di Renato Donati sale sul palco il popolarissimo pilota della Fiat, che indossa il « tight » con la stessa disinvoltura dall'abito da volo. Poi i decorati di cui si leggono i nomi, pare essendo assente, è il conte Ferdinando di Collobiano. E' presente invece Franca Lombardi, che indossa la divisa di ufficiale dell'Aeronautica.

Vi è un decorato che non ha bisogno di salire la scaletta, trovandosi già nel palco delle autorità. E' il Capo di Stato Maggiore della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, gen. Attilio Teruzzi, al quale è conferita la medaglia d'argento commemorativa per imprese aeronautiche, con una splendida motivazione che si riferisce al tempo in cui reggeva il Governo della Cirenaica.

Sono le 11,15. La premiazione è finita e le musiche riprendono, mentre la duplice linea di schieramento, volgendosi a destra si pone in linea di marcia per cominciare la sfilata.

Prima che il Duce lasci la Caserma il prof. Rocchi di Perugia gli offre un esemplare del '400, raffigurante la Madonna di Loreto, patrona degli aviatori.

Ricorrendo il settimo annuale della costituzione della R. Aeronautica, il Ministero dell'Aeronautica ha inviato i seguenti telegrammi:

« A S. M. Vittorio Emanuele III - L. E. Balbo e Riccardi.

Roma. — La R. Aeronautica celebrando VII Annuale della sua fondazione volge a V. M. i sensi più elevati della fedeltà e devozione, promettendo di aggiungere sempre nuovo prestigio alla Patria d'Italia. — F.to: Ministro Aeronautica: Balbo ».

« A S. E. Mussolini, Capo del Governo - Roma. — Nel VII Annuale della costituzione dell'Aeronautica i soldati del cielo rinnovano i sensi della loro grata riconoscenza al Duce della patria fascista. - F.to: Ministro Aeronautica: Balbo ».

« Al Comandante Gabriele D'Annunzio - Gardone — Nel VII Annuale della costituzione della R. Aeronautica, i piloti italiani inviano un saluto riconoscente al comandante che, in guerra e in pace, diede alle ali della patria fulgore, eroismi, palpiti di fede. - F.to: Ministro Aeronautica: Balbo ».

Il Reale Aero Club d'Italia ha offerto all'Aeroporto del Littorio un ricevimento in onore degli aviatori militari e civili decorati. Vi hanno partecipato tutti gli aviatori decorati e le loro famiglie. Erano presenti anche le LL. EE. Balbo e Riccardi.

Il contratto della Gente di mare

dinanzi alla Magistratura del lavoro

Vivace discussione sul preavviso e l'indennità di licenziamento, sul numero del personale per nave, sugli orari

Roma, 28 notte.

Si è ripresa stamane dinanzi alla Magistratura del Lavoro la discussione del ricorso presentato dalla Confederazione della gente di mare per la conclusione di un contratto collettivo di arruolamento nella marina da carico. Come si ricorderà, per l'eccezionalità della discussione il Presidente nella precedente udienza chiese alle parti di illustrare ampiamente il tema che riguarda i vari tipi di contratto, sui quali particolarmente il Presidente della Confederazione della gente di mare on. Magrini, il Presidente della Confederazione armatoriale on. Pala, ed il prof. Carnelutti, che assiste quest'ultima confederazione.

Concessioni e rifiuti degli armatori

Appena aperta l'udienza ha ancora la parola il prof. Carnelutti per illustrare i punti che si riferiscono al preavviso, alla indennità di licenziamento, alla giusta causa per la risoluzione del contratto e al periodo di prova.

La Confederazione armatoriale si dimostra contraria alla introduzione del preavviso di licenziamento nel contratto di arruolamento, perchè questa istituzione, che ha una grande importanza nei patti di lavoro delle rilevamenti industriali, non trova nel campo marittimo possibilità di applicazione. Infatti, o il preavviso dovrebbe essere dato durante la navigazione, o durante la permanenza della nave in porto estero, o in un porto nazionale: ora, nel primo e nel secondo caso il marittimo non potrebbe avvantaggiarsene nel senso di cercare altra occupazione mentre è lontano dalla Patria, e nel terzo caso il preavviso si rende impossibile per le brevi soste delle navi in porto. Ne consegue che il preavviso diventerebbe normalmente una seconda indennità. Quanto alla misura dell'indennità di licenziamento, la Confederazione degli armatori dichiara che essa, come è richiesta dalla Confederazione della gente di mare, è esagerata, e chiede che, pur tenendo conto delle speciali caratteristiche a bordo sia adeguata a quella praticata dalle altre industrie. Il progetto di contratto preventivo della Confederazione armatoriale contiene, rispetto ai contratti tipo vigenti, una serie non breve e non lieve di concessioni. Qui il prof. Carnelutti si intrattiene particolarmente ad illustrare la prima e più importante di tali concessioni, che riguarda l'istituzione di una indennità di licenziamento per i marittimi di qualunque categoria e grado, per qualunque caso di risoluzione del rapporto tra i marittimi e l'armatore, per giusti motivi non disciplinari e per forza maggiore.

L'oratore viene a parlare del periodo di prova, altro punto di divergenza fra le due Confederazioni. La divergenza riguarda la durata di tale periodo. L'armamento sostiene la necessità che la prova funzioni in ragione del suo ufficio, e quindi che essa sia sufficientemente estesa come limite di tempo.

Richiami alla Carta del Lavoro

Chiede la parola per rispondere l'onorevole Magrini. Egli si propone solo di rettificare alcuni dati di fatto. Sono quelli che si riferiscono alla crisi economica mondiale della marina da carico, sulla quale fa leva la Confederazione armatoriale per opporsi alle richieste della gente di mare. La verità è che è in corso un periodo di assestamento nell'industria marittima. Un esame attento del mercato dei noli, messo in rapporto alle caratteristiche e alla situazione del nostro armamento non giustifica il pessimismo affermato dalla Confederazione armatoriale. La media dei noli del 1929 non è stata inferiore a quella precedente. Per quel che riguarda i noli carboniferi, la media è stata anzi più alta di quella del 1928. I dati che riguardano il traffico marittimo italiano segnalano una diminuzione negli ultimi mesi per la scemata importazione di grano e carbone. Ma evidentemente sono stati elementi compensatori.

« Si è rivendicata qui — conclude l'on. Magrini — da parte dell'armamento, la libertà di iniziativa. Anche noi ne siamo rispettosissimi, ma non si deve invocare tale libertà per licenziare a piacimento, senza indennità, il prestatore d'opera. Vi è la Carta del Lavoro, la quale sancisce il principio che non vi può essere cessazione di rapporti contrattuali senza colpa del lavoratore, che non dia diritto ad una indennità di licenziamento, proporzionata agli anni di lavoro. Non si dimentichi che la media di lavoro del marinaio è di soli sette mesi, onde vi sono ben cinque mesi di disoccupazione. Si impugnano ogni e qualsiasi restrizione al preavviso, ma l'armamento dimentica che durante le laboriose trattative non sono mai respinte tale principio, ma si preoccupò di disciplinarlo. La necessità del preavviso si impone per la stessa richiesta armatoriale relativa alla risoluzione del contratto di arruolamento ad ogni ritorno della nave in patria. Quanto al periodo di prova, la gente di mare su ha accolto lietamente per la selezione morale e tecnica degli equipaggi e per il miglior andamento del servizio, ma essa non deve essere estesa oltre i limiti usati per i lavoratori terrestri per esonerarli dalla corresponsione dell'indennità di licenziamento ».

Alla ripresa pomeridiana risponde all'on. Magrini il prof. Carnelutti.

Egli dice che se nel corso delle trattative gli armatori si sono mostrati arrendevoli su alcuni punti, non hanno fatto nella sostanza di altrettanta arrendevolezza da parte dei rappresentanti della gente di mare. « Quanto alla crisi economica — continua il prof. Carnelutti — vorremmo associarci volentieri all'ottimismo enunciato dall'on. Magrini. Anche noi ci auguriamo che la crisi passi e torni per la nostra Marina mercantile giorni migliori. Ma oggi le condizioni sono quelle che sono, e di esse deve tener conto il magistrato che dovrà pronunciare il giudizio ».

Esaurito così il primo tema messo in discussione relativo ai contratti tipo, il Presidente invita le parti a illustrare il secondo tema che riguarda le tabelle di armamento, gli orari di lavoro, ecc.

Tabelle di armamento e orari

La Confederazione della Gente di mare, per mezzo dell'on. Magrini, chiede che l'equipaggio delle navi, alle quali sarà applicato il contratto in discussione, venga composto in conformità di apposita tabella, che deve per ogni nave venir stabilita da tre commissioni, le quali avranno sede presso le direzioni marittime di Genova, Trieste e Palermo, presiedute dal direttore marittimo e da altri ufficiali nominati dal Ministero, e costituite da un delegato della Confederazione armatoriale e da uno della Confederazione della Gente di mare. La tabella dovrà indicare il numero, il grado e la specialità delle persone che dovranno far parte dell'equipaggio della nave, a seconda del tonnellaggio di essa del tipo e del suo apparato motore. L'on. Magrini sostiene che le tabelle di armamento costituiscono, nei riguardi dei lavori di bordo, un sistema indiretto di limitazione della durata del lavoro straordinario, che è adottato in tutte le nazioni civili. Non si comprende come la Confederazione armatoriale, che durante le trattative aveva accettato in proposito una proposta conciliativa presentata dal direttore generale della Marina mercantile, oggi, cambiando opinione, voglia sottrarre all'obbligo di una simile tabella il naviglio superiore a 1000 tonnellate di stazza lorda. La Confederazione della gente di mare non può accettare queste proposte armatoriali, che snaturerebbero l'ufficio delle tabelle di armamento.

Prende quindi la parola l'on. Pala, il quale premette che su questo punto il dissenso tra le due Confederazioni è profondo. L'armamento non può non preoccuparsi di conciliare la necessità dei marittimi con le possibilità dell'esercizio dell'azienda. Ogni uomo di più a bordo di una nave significa un migliaio di lire di maggiore spesa al mese. Sulle navi italiane vi è troppo personale in confronto delle altre marine. Oggi i piroscafi da 1600 a 2500 tonnellate sono armati dagli inglesi con 34 persone di equipaggio, dai tedeschi con altrettante, dai norvegesi con 22, dai greci con 20, mentre la tabella oggi in vigore per l'armamento da carico genovese pretende 28 persone, e con le nuove richieste della gente di mare si salirebbe a 29, col pericolo di nuovi aumenti. Le stesse proporzioni esistono per i piroscafi di grosso tonnellaggio.

« Ora — dice l'on. Pala — costringere le nostre navi ad avere un armamento superiore alle navi straniere significa costringerle a fortissime spese generali che le altre navi non hanno. Per questo fatto la Confederazione armatoriale deve insistere nelle sue proposte. Pesa gensa che solo la tabellazione della grande navigazione possa farsi in sede di contratto di lavoro, mentre le commissioni paritetiche dovrebbero occuparsi delle piccole navi e della piccola navigazione mediterranea con un giudizio caso per caso, perchè le situazioni si presentino dissimili l'una dalle altre ».

Il personale di macchina

Sulla determinazione delle tabelle di armamento relative al personale di macchina fornisce dichiarazioni il comm. Becchi, presidente della Federazione nazionale fascista degli armatori delle navi da carico del Tirreno, che assiste in qualità di consulente tecnico la Confederazione armatoriale. L'altro consulente tecnico, comm. Bario, parla delle condizioni di lavoro dei fuochisti. La Confederazione della gente di mare chiede che sia mantenuta la formula oggi in vigore « tre forni e quattro tonnellate di carbone e viceversa », mentre l'armamento sostiene che sia opportuno mutare tale stato di fatto, adottando il principio che ogni fuochista deve maneggiare quattro tonnellate di carbone, indipendentemente dal numero dei forni che debbono essere accesi.

Su questo argomento il comm. Bario polemizza a lungo coll'on. Magrini, appoggiandosi a quanto si pratica dalle marine concorrenti, che, secondo l'oratore adibiscono al servizio di macchina un personale di molto inferiore a quello della marina italiana.

Ai vari rappresentanti della Confederazione armatoriale risponde l'on. Magrini.

« Non è vero — egli dice — che la gente di mare miri unicamente ad assicurarsi i massimi benefici e col lavoro minore possibile. I marittimi vogliono lavorare, ma non oltre lo sforzo che si può umanamente richiedere. Gli armatori insorgono contro le tabelle di armamento che riguardano i servizi di macchina, dimenticando che il criterio del quantitativo di carbone da maneggiare, associato al numero dei forni da accendere, figurava già nei contratti del 1911. L'armamento inoltre fa un richiamo alla concorrenza estera per legittimare le sue richieste. Ora, non è vero che nelle altre marine mercantili i marittimi abbiano paghe e trattamento inferiori a quelli in uso presso la nostra marina. Per quanto riguarda particolarmente i fuochisti, è opportuno tenere presente che la maggior parte delle marine straniere usa impiegare nel lavoro dei fuochisti elementi coloniali, per i quali il calcolo della resistenza fisica viene a spostarsi notevolmente ».

Alle 19,30 il Presidente toglie l'udienza e la rinvia a domattina.

L'insediamento del Consiglio della Cassa malattie della gente di mare

Roma, 28 notte.

Ha avuto luogo stamane la sede della Cassa di assicurazione per le malattie e per l'assistenza sociale della gente di mare e dell'arda l'insediamento del Consiglio di amministrazione nominato con decreto del 15 febbraio. Alla cerimonia è intervenuto il Ministro Bolzai.

Ridda di milioni

nelle speculazioni dell'ex-deputato Buggino

Nell'aula della prima sezione del Tribunale, sotto la presidenza del giudice delegato cav. Alessio, si è tenuta ieri l'assemblea dei creditori dell'ex-deputato Alessandro Buggino e della liquidazione delle aziende da questi create. Ai creditori, il curatore del fallimento, prof. rag. Agostino Cerutti, ha dato lettura della sua lucida relazione intorno alla cagione ed impressionante attività commerciale svolta dal Buggino ed alle conseguenze che, in vari campi, sono derivate dalla sfrenata mania speculativa dell'ex-deputato piemontese.

I primi passi...

L'inizio della sua attività commerciale risale a più di 20 anni addietro: comincia in un negozio di tessuti a Pinerolo, egli rileva, nel 1906, col modesto capitale di 30 mila lire, famelegli dal padrigno, la ditta Rebuffo di quella città, che diventerà così la ditta Buggino, Reinaffo, Fino e nel 1917, ininterrottamente, il Buggino ne continuò la gestione in quale, per altro, non offrì grandi guadagni. Nell'aprile 1912, quando era ancora sotto le armi, il Buggino dava vita alla azienda che doveva portar nome da lui: la Società in accomandita semplice A. Buggino & C.

Il capitale sociale era stato limitato: 30 mila lire, ma il Buggino chiuse, nel 1919, la parentesi militare che lo aveva tenuto lontano da Pinerolo per quasi otto anni, elevò subito il capitale sociale a 250 mila lire, per portarlo, infine, nel 1920, a un milione di lire. I sottoscrittori del capitale erano: Pietro Ferraris di Ceva per 500 mila lire, Raul Balone per 250 mila; Buggino che era l'accomandatario della società, per 250 mila lire. La creazione su queste basi della società era il primo segno dell'individuo feroce col quale il Buggino entrava nel campo speculativo. Dal 1920 in poi — dall'epoca cioè in cui abbandonò la vita politica per darsi esclusivamente agli affari — egli non fece che dar vita ad aziende, a società, morte infatti in sul nascere, ad una serie ininterrotta di esosa di speculazioni, di imprese.

Infine, verso la fine del 1929, l'ex-deputato si volge ad una speculazione in terra d'oltre mare. Egli si interessa di un giacimento di talco situato nel Gebel Fatira, regione posta a circa 30 ore di navigazione a sud di Suez e a parecchie decine di chilometri nell'interno, in pieno deserto. Buggino entra in rapporti con i concessionari del giacimento e propone la costituzione di una società per lo sfruttamento del minerale. Intanto manda laggiù, per i necessari rilievi, geometri, tecnici, ecc. incaricati di un rapporto, per le trattative finanziarie e per la costituzione della Società. La cosa non può essere realizzata, ma delle operazioni preliminari si spendono circa 150 mila lire.

Il precedente discreto

Di tutte queste creazioni speculative dell'ex-deputato, il curatore prof. Cerutti ricostruisce lucidamente le vicende, per venire in seguito a prospettare la natura dei rapporti corsi tra il Buggino ed il gr. uff. Gaio ed il sen. Dante Ferraris. Come i lettori sanno, è in seguito alla denuncia sporta dal gr. uff. Gaio, presidente della Manifatture di Parabiago, che il Buggino è stato arrestato. I rapporti tra lui ed il gr. uff. Gaio risalgono ai primi mesi del 1927, quando la S. A. Buggino e C. e le aziende ad essa collegate si trovavano immobilizzate, e chiesero l'esperimento del concordato preventivo. All'ammissione della varie ditte al concordato preventivo il P. M. aveva dato parere sfavorevole perchè mancavano garanzie reali e sicure. Fu allora che il Buggino ottenne la garanzia del gr. uff. Gaio, il quale era creditore per 700 mila lire. E la formula concretata per la concessione della garanzia fu la seguente: « I pagamenti saranno garantiti dal gr. uff. Gaio, conchè tutte le attività delle ditte concordatarie gli siano trasmesse in proprietà ».

Ma l'operazione doveva avere gli strascichi che sono ben noti per il molto che se ne disse su queste colonne in occasione dell'arresto di Alessandro Buggino. Frattanto le cause che avevano originato lo stato di dissesto del 1927, permasero e si acuirono dopo il concordato. Nelle aziende subentrò uno stato di disorientamento e di confusione, dovuto al fatto che le aziende non avevano più un organo direttivo unico. Questi ed altri fattori determinarono il crollo. Ma ricercando le cause del fallimento, non si può far astrazione dalla figura e dall'attività del Buggino, che il curatore tratteggia in modo vivido ed efficace.

Il passivo salirà a 20 milioni?

Ed il curatore così sintetizza le cause del dissesto: mancanza di capitale proprio; enorme dilatazione di affari; scarsa capacità direttiva ed amministrativa da parte del Buggino; forti immobilizzazioni di magazzeno; fortissime perdite sui finanziamenti di altre imprese; gestioni industriali con esito negativo; spese generali ingenti per spingere fino all'estremo la vendite, ecc.

Venendo a considerare la situazione patrimoniale il curatore ricorda che il bilancio presentato alla data della dichiarazione di fallimento del tribunale, nell'interesse del fallito, reca questi estremi: attivo lire 3.075.200; passivo lire 4.109.600; sbilancio lire 1.034.300. Ma a tale bilancio vanno purtroppo apportate molte e capitali rettifiche.

Le attività realizzabili secondo i calcoli del curatore, non ascenderebbero che a lire 1.817.500. Al passivo poi vanno cumulati infatti debiti privilegiati. Ma oltre a questi esiste il debito verso il gr. uff. Gaio per le somme sborsate per il concordato del 1927. Il Gaio ha acceduto a un credito per i pagamenti dei concordati a 11 milioni di lire, includendo circa 3 milioni per interessi. Sembra che egli si proporrà creditore verso il fallimento per una tal cifra, mentre il Buggino afferma di non avere mai riconosciuto il credito stesso in tale ammontare, di molto superiore — secondo lui — a quanto occorrerà pagare per far fronte agli obblighi dei concordati. In tal caso verrebbe fatto carico al fallimento di un passivo formidabile di oltre venti milioni.

Ma il prof. Cerutti sostiene che l'esame dei rapporti originari tra il Buggino ed il Gaio dovrà essere approfondito per accertare se si trattasse di una unione di tutte le attività o non piuttosto di un semplice rapporto creditorio. Infine il curatore accenna alle responsabilità penali, osservando come nel caso sussistano tutti i classici estremi della bancarotta semplice. Per quanto ha attinenza col reato di bancarotta fraudolenta, il curatore prospetta i risultati di un confronto sommario da lui eseguito tra le attività in essere al momento dei concordati stipulati nel 1927 e quelli attuali: tale confronto è impressionante, emergendo da esso una differenza di attività per un importo di 0,849 mila lire.

Assai elogiato, per la organicità e la lucidità che la caratterizza, è stata la relazione del prof Cerutti, il quale è stato confermato a curatore definitivo. L'assemblea ha proceduto quindi alla nomina della delegazione di sorveglianza.

Il matricida di Bolzano

Le risultanze delle perizie

Bolzano, 28 notte.

Fra il vivo interesse del pubblico si inizia la sesta giornata del processo del matricida.

Padre Knapp, frate arcaico, insegnante nel ginnasio dei padri francescani, non fa un quadro molto brillante dell'Oberrauch. Era poco studioso; non riusciva ad imparare ed era troppo irrequieto. Afferma inoltre che era spesso provvisto di denaro.

Spitaler Ernesto, compagno di giuoco dell'imputato, dice che questi pagava le consumazioni degl'amici spesso e volentieri.

Forster Gottfredo, che abitava in casa Oberrauch, una notte verso l'una si trovò con l'Oberrauch che non era ritornato a casa per tema di essere battuto dalla madre. Era solo ed affamato. Egli gli diede cinquanta lire e lo condusse in casa sua, ove le rifocillò. L'Oberrauch si guardò bene dal restituire le cinquanta lire.

Margreiter Clementina dice che l'Oberrauch si presentava in maniera poco simpatica. Talvolta suonava il campanello e poi scappava. La vittima negli ultimi tempi ebbe a manifestare alla teste la sua contentezza perchè il ragazzo studiava.

Teisel Anna, governante del dottor Baum, che abita nella casa degli Oberrauch, premesse che l'ambulatorio del dottore è sottostante alla camera da letto della vittima, dice che la mattina del delitto, verso le 7,30 sentì come la caduta di una sedia e di un tavolo, poi dei passi pesanti di persona che andava da una stanza all'altra. Specifica che i passi indicavano una persona sola.

Fragalos Alfonso, era amico dell'imputato e vide qualche volta la madre schiaffeggiare il figlio.

La guida Federle Benard riconosce l'imputato per averlo accompagnato in diverse ascensioni alpinistiche. Il ragazzo era accompagnato dalla madre che lo attendeva durante le ascensioni al rifugio del Vajolet. La signora non faceva che raccomandare incessantemente di stare attento al ragazzo perchè non andasse incontro a disgrazie.

Si dà lettura ora delle testimonianze della signora Puta Luigia, che per la sua grave età di 85 anni non può intervenire all'udienza. Dice che la signora Oberrauch dopo la morte del marito dedicò tutta se stessa alle cure del figlio, che la teste definisce dedito ai divertimenti, falso e bugiardo.

La signora Matilde Canal, zia dell'Oberrauch, indotta dal tribunale a deporre circa il tentativo di uccisione col gas compiuto dal figlio sulla mamma, a mezzo dell'avv. Hitz presenta una dichiarazione confortata da certificato medico, comprovante che le sue condizioni di salute sono tali da impedirle non solo di venire a deporre in udienza, ma anche di essere interrogata a domicilio. Per l'insistenza delle parti che la Canal sia ad ogni modo ascoltata, il Presidente delega un giudice del Tribunale per recarsi ad interrogarla.

Il Presidente inizia poi la faticosa lettura degli atti processuali. Legge prima le perizie dei medici esteri, i quali, tra l'altro, rilevano che la vittima, afferrata al collo, quando cadde batté l'osso occipitale sul pavimento producendosi una lesione. La perizia inoltre afferma che il fazzoletto dovette essere introdotto in bocca alla vittima quando era già caduta, altrimenti una persona sola non avrebbe potuto compiere il delitto. I medici esteri dichiarano infine che la vittima morì per soffocazione provocata meccanicamente senza costrizione.

Siamo alla lettura della perizia psichiatrica stesa dai medici del Manicomio di Pergine. E' un documento fitto di osservazioni, fatte durante un lungo periodo di tempo al manicomio, e in cui si alternano le più strane contraddizioni da parte delle manifestazioni dell'imputato, talune delle quali danno l'impressione della simulazione per raggiungere l'intento di essere dichiarato pazzo.

L'Oberrauch segue attentamente la lettura della perizia, ridendo laddove vi si riferiscono risposte logiche e atti comici ch'egli avrebbe commesso nel periodo di osservazione. La perizia conclude dicendo che l'Oberrauch, quando commise il fatto, si trovava in tale stato di infermità di mente da togliergli la coscienza e la libertà dei propri atti. La perizia poi afferma che l'imputato è un deficiente di medio grado, che solo col tempo, con la sorveglianza e con l'istruzione, potrà forse in parte venire corretto; e assicura che dunque ora la libertà potrebbe riuscire pericolosa per lui e per gli altri, perchè non è esclusa la ripetizione di una crisi acuta come quella che originò il matricidio.

Concludono i periti dicendo che l'internamento dell'Oberrauch in un manicomio farebbe peggiorare il suo stato attuale di deficiente, che invece potrebbe grandemente migliorare qualora il giovane venisse rinserrato in un istituto « ad hoc » (casa o sanatorio privato per deficienti).

Terminata la lettura delle perizie, il Presidente toglie l'udienza, fissando per domani mattina, a richiesta delle parti, un sopraluogo alla casa del delitto.

Il pilota amante delle automobili che falsificò la firma della zia

Biella, 28, notte.

Un giovanotto di belle speranze, certo Bruno Ghersi fu Michele, di anni 18, nel novembre 1928 si era installato in casa di una zia, il possidente Lajena Alessia, abitante nella nostra città, ed aveva con lei vissuto in breve tempo numerose amicizie. Preso dal desiderio di spassarsela, d'accordo con gli amici, noleggiava presso i « garages » cittadini delle automobili con le quali compiva frequenti gite nelle vallate biellesi. Durante una di queste scampagnate il giovanotto, approfittando di un momento in cui il « chauffeur » era entrato in un caffè, saltò sull'automobile ed a tutta velocità si gettava per la strada Biella-Biella. Ma il Ghersi non era un provetto conducente, e nello sterzare un carro finì con lo sfasciare l'automobile contro un muro. Lo « chauffeur », che aveva inseguito a piedi la macchina, segnalava l'accaduto al garagista Campigli. Il Ghersi, a tacitazione del danno causato e dei precedenti noleggi versava una piccola somma in contanti e una cambiale di 2.000 lire a firma della zia Alessia Lajena. L'effetto passò alle Banche e fini dall'Alessia, che cascò dalle nuvole non avendo mai firmato cambiali del genere e tanto meno per lo scavezzacollo del nipote che nel breve tempo di sua permanenza a Biella aveva combinato di ogni colore.

Il Campigli Virgilio denunciò il fatto all'autorità giudiziaria. Il Ghersi, sentito con mandato di comparizione, è comparso stamane in Tribunale, imputato di falso in cambiale e truffa. Il garagista Campigli, assistito dall'avv. Zanzone, ha ripetuto la sua denuncia per tentando di scagionare il cliente, che pare si sia ora messo sulla retta via. Bruno Ghersi, difeso dall'avv. Giacchetti, con la più grande disinvoltura, narrò, come, avendo uno zio ricco toccasse a lui pagare i debiti... La tesi non ha incontrato fortuna presso il Tribunale che ha assolto il Ghersi in ordine al reato di truffa per mancanza di prove, ma lo ha condannato ad 1 anno e 6 mesi di reclusione per il falso in cambiale. La severa pena è stata ridotta di un anno, in applicazione dell'amnistia.

Vedere in 7.a pagina
Vita finanziaria e commerciale

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il Vescovo della Diocesi, mons. Milano, è partito per Intra, per consacrare il nuovo vescovo di Pinerolo, mons. Bergamaschi.

Un premio di natalità di L. 500 ha concesso il podestà alla casalinga Battaglia Maria, che ha dato alla luce il suo undicesimo figlio.

Il contratto di lavoro dei parrucchieri della provincia sarà prossimamente pubblicato dalla Prefettura. Il contratto, stipulato fra le parti e ratificato dalle superiori gerarchie, riporta le norme che disciplinano l'orario, l'assunzione in servizio, il periodo di prova, ecc.

Un corso di educazione fisica per insegnanti si è iniziato con una speciale cerimonia, presenti le autorità.

DA ADRIA

Un nuovo ponte sul Po di Corbola che dovrà servire al contraddetto grande tronco ferroviario Adria-Ariano, è stato deciso dal Consiglio dei Ministri. Il nuovo ponte sorgerà a circa 200 metri dall'attuale ponte carreggiabile, e sarà formato di quattro grandi di due spalle. Il sottopassaggio di Bottrighe, costruito in muratura, avrà la luce di otto metri e un'altezza di 8,50.

DA CASALE

L'assemblea dei carrettieri si svolse stamane sotto la presidenza del segretario regionale dott. Carlini, e del delegato provinciale cav. Panini, che fecero chiare ed applaudite relazioni. Furono poi nominati i membri del Comitato sezionale che risulta così composto: Coppi Luigi, Malagrida Ambrogio, Dallarolle Giovanni e Girelli Umberto, il cui compito è quello di aiutare e consigliare il fiduciario nella sua opera a pro della categoria.

Quest'anno da un carro è rimasto Pietro Annaudi, di 19 anni, morto, da Castelletto di Moncalvo, nel sobborgo Valentino. La « chauffeur » Luigi Morano, di 30 anni, è stato trattenuto.

DA PAVIA

Un premio Principe di Piemonte è stato istituito presso il R. Collegio Ghislieri, conferibile ogni anno al miglior alunno neolaureato. S. A. R. ha gradito l'omaggio ed a mezzo del generale Clerici ha inviato il suo compiacimento. Anche il Ministro dell'Educazione Nazionale ha espresso il suo plauso per l'iniziativa.

Per la donna italiana

La cipria di bellezza FLORODOR è stata da noi specialmente creata per la donna italiana dall'epidermide delicata che richiede un nutrimento ed una protezione speciale.

Non è giusto adoperare una cipria qualunque per il vostro viso perchè, come ogni organismo ha bisogno di un cibo adatto secondo la razza a cui appartiene ed il clima del paese in cui vive, così l'epidermide deve avere la cipria, elemento che la deve nutrire giornalmente, espressamente appropriata.

La nostra cipria di bellezza dal profumo tenue e persistente del FLORODOR, possiede un'impalpabilità massima e basi igieniche decisamente protettive. Le sue diverse gradazioni di colore sono visibili. La bellezza che esse dona all'epidermide è semplicemente meravigliosa.

ACNE

cipria di bellezza

FLORODOR

SAUZÉ FRÈRES
PARIS

Rappresentanti per l'Italia e Colonie: S. Jerussen & C. - PISA

LA

Soc. An. EGIDIO GALBANI - Melzo

OFFRE UNA NUOVA GARANZIA

IL FORMAGGIO "BEL PAESE,,

porta la caratteristica etichet

L'orso Imbriani

Lo chiamò orso Scarfoglio, rinfacendogli la novella *Dio ne scampi dagli Orsenigo*. E Croce, in quel saggio che fu considerato come una rivendicazione, rispondeva alcuni anni dopo: «Senza dubbio: ma, poichè nella fauna della letteratura compaiono tutte le specie di animali, dagli usignoli ai cigni fino ai forti leoni e agli agili leopardi, non si vede perchè non possano incontrarvisi anche degli orsi. Tutto sta che siano orsi al naturale, non orsi che si provino a ballare dietro la guida del cerretano che li mena in piazza. E Vittorio Imbriani era, in mai, un orso al naturale».

Scarfoglio seguitava: «Le facoltà mentali di Vittorio Imbriani non erano bene equilibrate»; il suo intelletto «ha tutte le ardenze incomposte e tutti gl'impeti inconsiderati e tutte le esuberanze della gioventù: col crescere degli anni, col crescere della cultura, è rimasto sempre il medesimo, senza potere o volere ascendere mai a quella serena e sublime sfera della sofrosune della moderazione, ove lo spirito umano si libera da tutte le intemperanze». E' facile vedere in queste parole, fra l'altro, un segno dei mutati ideali letterari della generazione scamuffiana; poichè pretendere da Imbriani, che aveva stroncato il *Faust* di Goethe, proprio «la sofrosune della moderazione», cioè un atteggiamento mentale olimpico, significa non soltanto volere cosa impossibile, estranea al temperamento imbrianesco, ma anche un'altra cosa; e cioè che fra la generazione di Imbriani, che fu la seconda generazione del Risorgimento, e quella che aveva fatto di Roma una Bisanzio («Bisanzio essi le han dato») c'era uno stacco profondo, un abisso. In quest'abisso, di Imbriani s'era perduto quasi anche il nome, se poi Croce, in *Dalle Memorie di un critico*, poteva dire che la nuova generazione ignorava di Vittorio Imbriani persino il nome. Si vede abbastanza da come ne parla Scarfoglio, che abbozzò il suo profilo d'Imbriani, uomo e scrittore, un po' a crocchio, servendosi in parte d'un vecchio *cliché*, e sintandosi molto col suo gusto di lettore, non sottile ma sufficientemente esatto. Esatta a esempio è l'osservazione sullo stile imbrianesco, «mezzo popolare mezzo cortigiano», e sulla sua lingua «tra di ciompa moderna e di scrittore cinquecentista». Ma i versi d'Imbriani è probabile che non li avesse letti, o li avesse scorsi in fretta, se può dire che «si è buttato alle braccia di Polimnia con tanta foga di passione, che è miracolo se non l'ha stroncata col suo inno al canapo»; mentre essi sono proprio ciò che li chiamò l'autore, esercizi di prosodia, compreso il famigerato «inno al canapo», in cui, a parte l'intento reazionario, s'è evidente, nel gioco degli endecasillabi e decasillabi alternati, preceduti da un quinario e chiusi da un settenario, tutti sdrucioli, il gusto della bizzarria metrica, eseguita a freddo. Altro che foga di passione! Foga non c'è nemmeno negli altri *esercizi*, ma piuttosto un gusto descrittivo tendente allo scultoreo, e quasi direi al parnassiano, come nell'ode a *Venere Capitolina*, che il Prati trovò «piena di grazia e di pensiero». Parnassiane, è superfluo avvertirlo, non è l'animo d'Imbriani, perchè egli della bellezza, classica o neoclassica, non si compiace, non si bea, pago di belle forme, ma

A l'alta specie, che incensapevole
D'umano strazio,
Eternamente verdine e giovane,
Non lui mai lagrime

egli anzapone volti esagitati dall'affetto, labbra che parlino, braccia tenaci e cuori angustiati e mortali.

Meglio la scarsa vita degli uomini
Conscia di limiti,
Doma dal fato, del fato giudice,
Tutta opre e limiti;
Che la infeconda bella lapidea,
La immortal tedio,
Onde è la vacua diva fantasima
Gli sfolli pavidano.

Così finisce l'ode a *Venere Capitolina*; è v'è, direi, concentrato l'ideale romano e attivo del migliore Carducci: un ideale tutto azione, nel cerchio della rugosa realtà, e con un sentimento della caducità dell'azione ch'è schiettamente moderno.

L'attivismo di Vittorio Imbriani si riversò intero nella polemica, letteraria, politica e di costume. Poco più che quindicenne, era stato garibaldino; direttore della *Patria*, giornale politico moderato, avventò strali e sciabolate senza risparmio contro gli ex-servitori delle dinastie cadute che ora si camuffavano da ultraliberali («portava a sua difesa, dice il De Cesare, non un bastone, ma un randello, e temendo violenze, aveva sul tavolo dell'ufficio la rivoltella»); critico e polemista, scrisse quelle «stroncature» contro l'Aleardi, lo Zanella, il Fornari, che son rimaste famose; difensore del trono (non dell'altare, ed è questa una delle sue contraddizioni, che si spiega pensando alla tradizione del pensiero meridionale, al suo curioso hegelismo, a Spaventa, a De Meis, e in genere alla polemica dei giuristi e degli statisti napoletani contro la Chiesa) si doleva di dover essere più monarchico del Re e di subire «più di lui la dignità dell'ufficio e l'amore della dinastia». («Se si potesse cambiare a posta propria di convincimenti e di affetti, vorrei proprio cavarmi il gusto — scrive in una lettera a Bertrando Spaventa — di divenire repubblicano e nemico di casa Savoia, come il presidente del Consiglio dei Ministri...»).

Non ci fu patriota, uomo d'azione, polemista meno arrendevole di lui dal '60 in poi; da quando cioè, dopo un paio d'anni di soggiorno a Berlino, tornò a Napoli, dove maneava da tredici anni, e fece della *Patria* un giornale aggressivo, vivacissimo. De Sanctis temperamento essenzialmente equilibratore e realista, con una punta di benevolenza e quasi di ottimismo, a paragone di lui può sembrare quasi un consigliere di debolezze, un persuasor di rinuncie. Non era naturalmente tale; ma la differenza dei due temperamenti si scorge esattamente da alcune lettere ad Imbriani, dalle quali questi risulta un orso arruffato e selvatico, proprio un orso al naturale. De Sanctis, che lo aveva capito benissimo, con quella sua pronta duttilità psicologica ch'era una delle sue armi più sottili e forbite, gli scriveva: «Il primo tuo moto è di paragonare il di fuori con te, secondo la stregua e misura dell'universo, invece di sforzarti ad uscire di te e comprendere il di fuori; il che, mentre ti dà l'intelligenza delle cose, con la varietà dello spettacolo arricchisce e rinnova il tuo spirito. Questa tua abitudine ti porta a veder tutto in nero, e giudicare con parzialità, con poca generosità, e talora senza giustizia». E in un'altra lettera: «Il tempo e la ventura t'insegneranno che tu non sei nato imperatore, e cui tutti debbono chinare il capo, o frate segregato dal mondo; ma che, volendo mescolarti nelle umane faccende, sei obbligato a qual cambio di concessioni, che richiede la società». Da quest'orecchio Imbriani, si sa, non ci sentiva; e il tempo e la ventura non gl'insegnarono nulla. Anzi, caratteristico, per la sua ingenuità, questo episodio. Era vacante il posto alla cattedra di letteratura italiana nell'Università di Napoli, dopo la morte di Settembrini. Imbriani si presentò. Tra i membri della commissione c'era lo Zanella, e presidente era l'Alcardi. Le due «stroncature» contro l'uno e l'altro erano uscite già da alcuni anni: nel '65 quella sull'Alcardi, nel '71 quella sullo Zanella. Nel '77 le raccolse, con quella del *Faust* in volume, e come se niente fosse presentava la *Fame usurpate* fra le altre sue opere al concorso «per comprovare la sua capacità letteraria». Naturalmente, fu bocciato. E questa fu la prima volta che l'orso uscì dalla tana, che il frate segregato dal mondo chiese alla «società» un segno di riconoscimento. Pensate se glielo potevano dare.

La seconda volta fu quando le elessero consigliere provinciale per il mandamento di Pomigliano d'Arco. I casi di quella elezione e gli strascichi che ne seguirono sono da lui narrati appunto in un opuscolo facete e amaro. Poi non uscì più. Si diede all'erudizione; lo Scarfoglio dice «con una frenesia ardente e con un meraviglioso impeto di pazienza ricercatrice; scrisse il saggio *Sulle cosmogonie pietrose di Dante;* nell'83 apparve la novella *Per questo Cristo ebbi a farmi turco;* raccolse le *Lettere di Alessandro Poerio*, e morì mentre curava la stampa dell'ultima opera di Francesco Fiorentino. L'Amalfi, nelle *Onoranze*, a cui collaborarono il Torraca, il De Cesare, il Tallarigo e altri, raccontò le ultime ore di Vittorio Imbriani; e fa specie leggere che poche ore prima di morire egli gridò: «Più luce!», come Goethe. Dobbiamo notare che mai uno stesso moto fu pronunciato da due spiriti così diversi, in una stessa occasione!

Che cosa fu Vittorio Imbriani? Cosa resta di lui? I contemporanei non gli riconobbero in genere qualità d'artista. Sì, Settembrini, che appartiene alla prima generazione del Risorgimento, gli riconobbe e ammirò con benevolenza «la vena feconda e il facile brio», ma naturalmente gli piacque di più il «carattere indomito, che l'induce a manargli buono perfino le impertinenze». De Sanctis, della medesima generazione del Settembrini, e suo maestro, anche se lo esortava a uscire nel mondo, a far qualche concessione alla società, apprezzò, in fondo, di più questo suo «carattere meravigliosamente inflessibile»; e così, più o meno, gli altri. I suoi coetanei riconobbero il suo talento d'erudito, e la forza e l'estro della sua polemica. In quanto all'artista, credo che si uniformassero suppergiù al parere espresso poi da Felice Tocco nella prefazione agli *Studi danteschi*: «Non era artista, ed egli per il primo più degli altri lo riconosceva, ed i suoi versi intitolava *esercizi di prosodia*, e nei discorsi intimi le sue novelle chiamava *ore d'ozio*». La critica posteriore, da Scarfoglio a Croce, ed ora più decisamente Francesco Flora, che ha egregiamente curata per la collezione ogettiana dei Treves una scelta delle più belle pagine di Imbriani, à invece sempre più propensa a considerare la parte artistica dell'opera imbrianesca come la sua parte migliore. Il Flora anzi, in un punto del suo bel ritratto (un ritratto compiuto e vivo di Imbriani patriota, uomo e scrittore) osserva che «il meglio del suo animo, e quello che più costa fu un dono artistico, sia che scrivesse romanzi, novelle ed aneddoti; ma a questa sua qualità ben pochi fecero attenzione: eppure era la qualità che intona tutti i suoi scritti e in fondo li rivatta anche dall'asprezza e dalla violenza». Ora, eccetto in pochi brani della novella delle *Tre sorelle*, in qualche pagina del *Per questo Cristo*, e qua e là negli aneddoti briosi, arguti, alcuni dei quali il Flora ha tratti anche dalle opere critiche, ben poco questo «dono artistico» si vede, non dico splendere o fluire, ma correre spedito, senza impaccio. E non è detto che talvolta gl'impacci, Imbriani non ce li metta di proposito: anzi ci si diverte. Si diverte a esempio nel bel mezzo della novella delle *Tre sorelle* a notare che in un'arietta di Metastasio:

Di chi mi fiderò
Se in m'ingannai!

c'è una cacofonia: forse la sola, avverte, commessa da quello edoleiato verseggiatore. «*Di chi mi fi!* miserricordia, quante i! Ih! Ih! Ih!». Certo è divertente; e qui perchè il rilievo è brevissimo, ci sta bene. Ma in altri luoghi non è sempre così; e non vorremmo aver l'aria di notar delle quisquilie. I brani, *I Proci della principessa*, della novella *Mastr'Impicca* a esempio, sono d'un umorismo greve, monotono: l'inverosimiglianza del tema non tocca l'arte. Meglio, come dicevo, gli aneddoti; che gli escon dalla penna vivi di quell'*improvviso* ch'è tanta parte del suo temperamento, anche nella polemica. Ed è forse in questa «estrosità», in quel suo subitaneo accendersi del riso e della beffa, in quel calare della battuta e del fendente, in quelle inaspettate «originalità» che colpirono la fantasia e attirarono la simpatia di Croce ancora scolaro di liceo, il meglio dello spirito di Vittorio Imbriani, cioè il tratto suo più vivo, personale; il suo più intimo succo.

La sua franchezza, così cruda, tesa, severa, alla Barbey, si ravviva all'improvviso, per questi giochi dell'estro, d'un'aria quasi lieta, vicina allo sberco. L'orso sorride.

G. TITTA ROSA.

Il grande piano di guerra di un generale cecoslovacco

«In 6 giorni conquisteremo la Germania»

Vienna, 28, notte.

Un generale cecoslovacco in servizio attivo, Giovanni Votruba, ha scritto un libro dal titolo: «Siamo noi preparati? - L'esercito di domani». Il libro alla merita di essere conosciuto se non altro perchè in esso l'autore dimostra che l'Esercito ceco può operare in cinque giorni la conquista della Germania.

Nella prima e nella seconda parte del libro lo scrittore si occupa delle armi, della tattica, dell'istruzione e della organizzazione degli eserciti dell'avvenire; nella terza parte abbiamo uno studio tattico-strategico sull'impiego dell'esercito «motorizzato», come lui lo chiama, in caso di pericolo, ragiona il generale Votruba, la Cecoslovacchia può salvarsi solo agendo fulmineamente.

L'ipotesi da lui tenuta d'occhio è quella di un Esercito tedesco alleato con la Russia che, per marciare contro la Polonia, domanda alla Cecoslovacchia libertà di transito. Naturalmente la Cecoslovacchia risponde picche e quindi i tedeschi avanzano in Boemia mentre al sud l'Ungheria dichiara guerra ai Czechi e l'Austria resta neutrale. Praga è attaccata e incendiata da aeroplani. Varie zone di frontiera vengono occupate e la minaccia si estende alle regioni di Teplitz e di Pilsen. Qui entra in gioco l'Esercito ceco «motorizzato» che sbaraglia a Bochmisch-Leipa (sappiamo anche la località esatta) le divisioni tedesche, conquistano Dresda e Pirna, mentre un altro Corpo avanza verso Breslavia e stabilisce il contatto con l'Esercito polacco. L'armata tedesca, poveretta, è sconfitta; chi non riesce a fuggire è fatto prigioniero compreso lo Stato Maggiore.

Meglio di così non si può andare. Gli czechi non si fermano neppure per contare il bottino in cannoni e aeroplani. Essi hanno premura di occupare Berlino, la quale evidentemente trema. A Zwickau l'indicazione delle località nelle quali sicuramente gli czechi vincono è di una precisione da rendere invidioso un orario delle ferrovie! I tedeschi prendono le ultime botte sode e si arrendono a discrezione. Gli czechi accettano la resa e, rinunciando ad occupare Berlino, si rivolgono verso la Slovacchia nella quale si sono infiltrati gli ungheresi che bisogna cacciare alla svelta.

In cinque giorni la guerra è fatta e vinta. Bum-bum!

Il Casinò dei poveri

NIZZA, marzo.

— Basta con questo lusso, questi grandi alberghi, questi Casinò, queste facce di cartapesta, questi uomini in nero, a duplice coda! E dovunque quel vago odore di stearina e di cadaveri, quel senso di putizza vuota che ministrasi aspiratori provocano con le loro fauci invisibili... E tutto intorno la spettralità di volti femminili dalle ciglia rasate e dalle labbra macchiate artificialmente. Sono maschere chimiche, tutte uguali, standardizzate, che nascondono volti umani di cui non riusciremo mai a scoprire il mistero: — forse tristi o forse sensuali; forse tragico o forse sinistro. Tutto ciò è secolo XIX: un secolo che sopravvive, è artificio ed agonia, mentre già un secolo nuovo incalza con le sue avanguardie. La musica in scena è sempre eguale: i tappeti verdi, la *roulette*, il «Trenta e Quaranta», il *baccarat*! Cercherete inutilmente di trovare una nota nuova; qualchecosa d'inedito. Bisogna ricorrere sempre ai soliti tropi, alle solite fronde. Anche le penne più illustri, anche le silloggrafiche più originali e rivoluzionarie si impantanano e si lagnano nel cattivo gusto. Sono stati descritti per l'ennesima volta gli stessi scenari, gli stessi frake, le stesse scollature. Ecco i volti plastificati del Casanova in abito nero a risvolti di seta; ecco le carni biacceate delle donne. E poi mani adunche, i rastrelli dei *croupiers*, le pile di gettoni colorati che crollano e si sparpagliano sui numeri, sulle formule d'un cabalismo armai di maniera. E infine l'ansia, la cupidigia e lo sconforto, i volti dei Satiri peccati. E' tutto qui. La ricchezza, la grande ricchezza internazionale finisce per aver questo d'insopportabile: — crea il *cliché* e col *cliché*, la monotonia. Là è stato creato, tutt'intorno, un fusso sempre eguale, prestabilito, che avvelena i nostri gusti e uccide la nostra sensibilità. Oggi si esce da queste case da gioco quasi senza disgusto. E' paradossale! Il disgusto sarebbe almeno l'indice di una reazione. Soltanto al di là, sulla Riviera, nel Casinò di San Remo ho trovato una nota simpatica, direi quasi familiare. Ricorderete: c'è una grande caminata, in una sala privata: una caminata monumentale, col ciocco bruciante. Fra le tappezzerie d'un rosso caldo, tra i mobili di legno scuro e massiccio, che tepore, che senso di falsa invernale! Sui tavoli sono sparsi giornali e riviste. Viene voglia di affondarsi in una delle monumentali poltrone e di sfogliare le voluminose riviste dalla carta greve e brillante. Vi si parla della ultime scoperte, dei crani antidiluviani, dei grandi «totem» dell'isola Pasqua, dei misteri tibetani, degli ultimi frammenti romani scoperti in Tripolitania. Sembra allora di passare una notte d'inverno in uno di quei grandi castelli aviti, che purtroppo ora scompaiono per dar luogo a ville di calcestruzzo e a *cottages* di linoleum. Invece tutti passano, per la sala, guardano il ciocco che si riposa, e vanno oltre... Sembra abbiano il pudore di sostare in un angolo tanto quieto e patriarcale. Forse, in cuor loro, vorrebbero fermarsi. Ma non sarebbe abbastanza snob! Ora, in questi casi, c'è bisogno di evadere. Sento il bisogno, signore, di vedere dei poveri, degli autentici poveri, nella loro varietà pittoresca, nella loro libertà non limitata da restrizioni d'etichetta. Venite! C'è forse uno spettacolo ancora inedito. Il «Casinò dei poveri»!

L'illusione d'esser milionari

Così parla il ricco amico d'una sera di Nizza. Abbandoniamo una mensa succulenta al Casinò Municipale per avviarci verso il Casinò de la Jetée. Si attraversa a fatica Piazza Massena. Il passaggio della Promenade des Anglais è come un passaggio obbligato, nel quale ci sono tutte le probabilità di rimanere falciati da una colonna ininterrotta di automobili, sono e proprio carosello meccanico che blocca continuamente la via.

— E' sotto il grande cupolone democratico di questo mastodontico edificio che anche i poveri — seguita l'amico — provano, un giorno la settimana, la domenica, l'illusione d'essere miliardari...

— Come?

— Giocando anch'essi sul tappeto verde.

Fin dall'entrata si avverte l'atmosfera. E' un'aria speciale, che fa pensare al grande magazzino d'aiuti fatti o al super-cinema. Ci sono dei *contôirs* con uomini in occhiali; fattorini in palandrana di colore e bottoni dorati; macchine automatiche, carrelloni a lettere cubitali. Si sente l'ambiente di seconda mano, l'imitazione del grande stile. Vi si usano tutti quei sottoprodotti e quelle manifestazioni ritardatarie, che si usano chiamare «fuori moda». C'è l'approssimazione del lusso e l'imitazione del grandioso.

Cinque soli franchi d'entrata, e c'è da godere per tutti. A destra un grande caffè-concerto dove si eseguisce ancora musica tzigana. Al centro un grande teatro in cui si sta rappresentando «La Casta Susanna». A sinistra le sale da gioco. Quali?

Col cappello in testa

Per entrarvi bisogna fendere una folla eterocli ta. Burocrati dalle barbe prolisse, funzionari indolenziti, vecchie piumate con piccoli cani rognosi, signore borghesi voluminosamente impellicciate, donnine al 50 per cento. Non mi meraviglierei di vedere mescolate nella folla delle *nurses*, entrate addirittura con la carrozzella e i pupi. Probabilmente hanno dimenticato di condurre i *bébé* a casa, smarrendo il senso del dovere nel fantasmagorico rutilio delle insegne luminose. Ma in generale tutta questa gente ha un'aria borghesemente stanca: non ricca, ma nemmeno povera; non aristocratica, ma gaudente. Ha un'aria pasciuta e benestante; il sorriso soddisfatto. Bisogna cercare la miseria più in là.

Ecco. Si entra in un salone monumentale. «Sala da gioco» ammonisce i ciceroni galonati. Ma perchè non potrebbe essere piastrato un salone di macchine o una mastodontica autorimessa? Ha l'aria vagamente affumicata dei luoghi dove si fuma tabacco non selezionato. Vi si entra col cappello in testa e senza togliersi il soprabito, come in un padiglione Barnum. Sono le consolazioni della democrazia, ma non so quanti democratici che — in quest'ora — fumano grossi avana davanti a fenomenali aragoste, nei ristoranti del gran mondo, gradirebbero di farvi la siesta.

Impiegati detectives

Impiegati tassativi e sridenti, con sguardi da *detectives*, siedono su piccoli poipiti, dietro cristalli igienici, distribuendo gettoni consunti a prezzo quasi irrisorio. Un franco, due franchi! Può sembrare una premessa onesta. Ciò che è accessibile a tutte le borse, ha, di primo acchito, tutti i caratteri dell'onestà. L'inganno viene dopo.

Si scorgono dei crocchi di gente intenta. Sembrano radunati intorno a un venditore. In genere sembra un pubblico frettoloso da chioschi vespasiani.

Questa gente si aduna, in realtà, intorno a tavole da gioco. Spingendo lo sguardo si scopre l'arcipelago verdastro, intorno ai quale siedono, cruciati, i *croupiers*. Hanno tutta l'aria di uomini messi d'ufficio a derubare la miseria. La loro buona fede trapela attraverso il loro corrucci. Vestono *smoking* che sembrano da noto. Forse, un tempo, questi uomini adunchi vissero nei grandi templi cosmopoliti dove s'adunava l'oro. Oggi i loro artigli sono smussati. Ogni carriera ha le sue inevitabili discese: ma, specialmente in questa, chi non ha artigli sufficienti discende al rango dei volatili da cortile.

E poi questi *croupiers* debbono sentire il peso di tutta questa folla eterogenea che incomba intorno a loro. Ci sono soprabiti consunti e scarpe polverose; colletti impropri e calzoni rigati; cravatte che mostrano la corda e polsini sordidi. Molti di questi giocatori professionali tengono le mani in tasca. Chi sono? Di dove vengono? Vi sono certo dei vecchi maniaci delle cimarre pietose, venuti a giocare per l'ennesima volta quel sistema di gioco irresistibile che farà perdere loro l'ultimo biglietto da 50 franchi. Ci sono delle vecchie solitarie che rischiano la pigione della loro stanza. Ci sono degli smorti adolescenti che iniziano qui una vita di dissipazione, giocando i due o tre franchi carpiti al salvadanaio domestico. Sono la parte più scelta di questo pubblico: rappresentano la categoria degli illusi e degli ingenui.

La «boule»

E infine c'è la folla anonima ed equivoca che viene da tutti i bassifondi e da tutti gli angiporti. Ci sono la donne equivoche che — ironia della favola — sono le uniche donne sulle quali non si può equivocare. Conto per conto, esse danno al tappeto verde quei danari pel quale hanno dato se stesse. E in questo lamentevole campionario d'umanità, gli esseri erranti: — gli uomini di ciurma e di macchina dei vapori attraccati a Nizza o a Villafranca, i portuari e gli scaricatori d'ogni nazionalità e d'ogni razza, negri, arabi, asiatici; tutto ciò che i francesi chiamano la *pègre* e che noi definiamo la feccia dei continenti.

Non tutte queste monete sono guadagnate. Probabilmente parecchie sono sporche di sudo e macchiate di sangue. Provengono da risse sinistre e da loschi mercimoni? Il gioco stesso è sinistro. Non è la *roulette*, ma la *boule*. E' l'approssimazione pietosa di un gioco da miliardari. Questa palla sporca, che sembra presa a prestito dall'armadietto farmaceutico d'un empirico, sintetizza l'ambiente: — è la macabra caricatura del gioco alto; è la grama soddisfazione data alle plebi, che s'illudono di partecipare all'atmosfera della ricchezza. La posta è modesta, ma in compenso non si vince quasi mai. Tutt'al più un colpo buono può fruttare qualche franco. Un *empichin* non basterebbe a fornire il vitto e l'alloggio per una giornata.

— Per fortuna — osserva il mio compagno desolato — non si vedono né soldati (e contadini).

— Ciò significa che la latinità, quella vera dei campi e delle rive, è ancora sana, io credo nella sua integrità. La razza osserva tutt'al più, dietro questi scenari finiti, un carnevale di mescolanza internazionale, perchè questa è essenzialmente un posto di passaggio. Spettacoli di questo genere si possono vedere non soltanto qui, ma a Londra come a New York, al Amburgo come a Singapore. Comunque non è uno spettacolo da poveri. Qui ci sono dei poveri che hanno trafilto la povertà. Se passate la frontiera ne vedrete forse nelle strade della Riviera; ma armati di taddii e di picconi. Essi non giocano, lavorano. In questo caso la povertà diventa una forza e quasi un privilegio. E' comunque una forza d'espansione e un'energia conquistatrice...

Sfinge asiatica

C'è soltanto un uomo che, immobile davanti a un tavolo verde, non si decide a giocare. Da più di mezz'ora è lì immobile, col cappello calcato sugli occhi, le mani affondate nelle tasche del soprabito. Il suo volto è una maschera di bronzo, dagli zigomi violenti e dalla bocca chiusa. Non tradisce un sussulto, non svela una grinza. Soltanto gli occhi, sottili, obliqui, neri sissimi, sfogliano or qua or là, seguendo il saltellare della palla, nel suo folle *steeple-chase* tra gli ostacoli del tappeto verde. E' un asiatico, indubbiamente. Forse un armenita o un tonchinese. E' sbarcato probabilmente da qualche piroscafo da carico, dove, come un piccolo demonio giallo, infernava carbone a gran paiate, nell'inferno vampeggiante d'una caldaia. Ora sta, immobile come un idolo, chiuso e taciturno, obbediente alle leggi misteriose dell'Est lontano. Ma evidentemente, dentro di lui, c'è una lotta. La lotta tra tentazione e dovere, tra follia bianca e saggezza gialla. E' la resistenza di tutta una razza sterminata alle seduzioni corruttrici di un'altra. Di quando in quando il suo braccio destro guizza. Senza dubbio nel suo pugno ci sono delle monete. L'asiatico sente che quelle monete soropee bruciano nel cavo della sua mano, che pure non teme l'infernale incandescenza ruggente nel ventre d'una nave. Venti volte il braccio dell'asiatico guizza, e si flette per tendersi, per gettare sul tappeto verde la posta. E venti volte una volontà dura ne immobilizza l'impulso. E' un gioco che affascina. Ne attendiamo la risoluzione, con impazienza, quasi febbrilmente.

Mentre le voci dei *croupiers* echeggiano, finalmente la mano destra del giallo esce dalla tasca.

Ma in quel momento, quasi per un avvertimento telepatico, i suoi occhi obliqui incontrano i nostri che lo osservano. La mano rientra nella tasca. Una fiamma s'accende per un attimo nello sguardo dell'asiatico, poi si spegne misteriosamente, come il bagliore d'una lanterna soffiata...

Dieci braccia si protendono davanti a lui, per puntare: le nascondono. Quando si sono ritirate, l'asiatico non c'è più. E' sparito come un'ombra.

CURIO MORTARI.

ALLEGRETTO

Lumi a gas.

Sempre a proposito delle lampade elettriche di Sidney, che Marconi è riuscito ad accendere da Genova, premendo semplicemente un bottoncino, vi dirò che i lumi a gas, nelle strade, avevano una luce calma e bianca, una luce soave e malinconica. Un ricordo agli angoli. Che paci! Che tempi lontani! A una certa ora giravo il lampionaio, con una lunga pertica sulla spalla. Si fermava a ogni fanale e, per mezzo di quella pertica, l'accendeva. Lo vedevo apparire, passare a dileguarsi verso le tenebre, lasciando la luce dietro di sè.

A quei tempi, e verso quell'ora, il cocchiere fermava la vettura, scendeva di serpa, tirava fuori i fiammiferi dalle tasche del suo cappottone e, facendosi schermo della mano contro il vento, lentamente accendeva prima l'uno, poi l'altro, dei suoi fanali a olio. Il cavallo voltava la testa e moveva un orecchio, seguendo le operazioni del padrone; che poi risaliva in serpa e si riprendeva la strada.

Era notte.

E i sonnosi e malinconici grappoli dei fanali a gas in piazza San Pietro? E i fanali a gas di via Caracciolo, a Napoli? Quei fanali che, da lontano, parevano offrire un diadema di perle alla città! E i lumi a gas di tutte le piazze delle nostre città di provincia? E i fanali a gas di piazza San Marco? Pareva un salone da ballo. Ah, chi vi può scordare!

Nelle case, il gas si accendeva mediante una specie di narrow reale, che si applicava sul tubo. Per un certo tempo, non succedeva nulla. Tutt'a un tratto si sentiva una specie di tonfo sordo: il lume, con tacito scoppio, s'accendeva, spandendo la sua bianda luce.

E nei portoni? Che malinconia quei lumi a gas! In ogni portone c'era un lume a gas, col vetro smerigliato, una palma, un busto di Ninfa in gesso e un tappetino con la scritta «Salve». Il portiere sordo e pettegolo, seduto nel suo sgabuzzino, con le scalding sulle ginocchia e il gatto accanto; passavano in fretta le serve, con la bottiglia del latte; il [illegible] faceva un momento [illegible] tolo del giornale della [illegible] ridiva lo stesso grido [illegible] canto, e poi sempre più [illegible].

Ma dove il lume a gas [illegible] sa sua, era nelle latterie, era bianco verdastro. Qui [illegible] le verdi bottiglie di latte [illegible] per i clienti, le forme di burro [illegible] in acqua, con le foglie di [illegible] natanti, i bianchi latticini, la segatura per terra, il tedio del luogo — non entravano che donne di servizio, persone generose — e illuminavano [illegible] coroma del caffè, a bollore [illegible] tivide fiammelle, e un uomo solitario, che all'ora di cena, seduto davanti al marmo d'un tavolino, prendeva caffelatte in silenzio.

Io ero piccolo, allora. Uscivo talo alle gonnelle di mia mamma, to la luce dei fanali a gas.

CAMPA

POSTA DI NAPOLI

Introduzione alla Primavera -- Costumi -- Turisti -- Cocco Inglese

NAPOLI, marzo.

Una parvenza di vento tiepido, una luce trasparente, un'estatica ilarità diffusa su tutte le cose della via del golfo. Ecco la Primavera, lettori, se vi capita di interrogare un medico romanziere, uno di quegli scienziati che sanno colorire di vivide immagini e di efficaci metafore l'aridità della loro materia, farsi narrare quali turbamenti e sommovimenti e cadute ribelli provochi nel sangue la luna di marzo. Or bene, se invece di conoscere nella loro natura scientifica gli influssi degli alti primaverili sul sangue, preferite gustare un benessere che è qualche vago sentore di sofferenza, bisogna sedersi qui, in una di queste mattinate, su di un sedile di via Caracciolo, e socchiudere gli occhi alla carezza del sole, del vento, del mare.

Ma non tutti i temperamenti son fatti per percepire il pieno di queste cose sensazioni. Ci si pone a sedere su di un ordigno duro, scomodo, irrazionale, opportunamente ideato dal Comune per impedire un eccesso di agio che potrebbe, forse corrompere il buon popolo dalla *fedelissima*. Non conviene preferire il primo tratto di via Caracciolo, quello che va da piazza Vittoria al centro della Villa, ma proprio il tratto più ombroso e discreto che corre di fronte alla fioritura e dove, al tempo dei tempi, quando la via era mare, sorgeva un isolotto con una cappella dedicata a San Leonardo. Cantavano i nostri nonni:

Ah! quanta pate ha sera e la tarde
Tenuto a spasso ca tanta zetelle
Scoppa a li scoglie da massa Lunardo
E la facevamo spassanie e patelle.

Seduti su di uno di questi sedili, bisogna poi trascendere dalle proprie funzioni sociali, dimenticarsi, farsi un'anima ottimista e sentimentale, fatalista e scettica, che è quella della bella che siede alla vostra destra e del proletario che siede a sinistra, — il quale, se è disoccupato, pensa in quel mentre che la sventura ha sempre in serbo qualche parentesi di buona gioia. Disposto così il proprio spirito, abolita ogni più grave cura, il pensiero vorrebbe annullarsi tutto nelle vibrazioni lente dell'organismo in riposo. Allora accade di istituire un paragone inquieto tra quell'umida atmosfera di sera, alla quale ci si era acclimatati, e quel non so che di nuovo e di fervido che circola calorosamente nelle vene. Ma si finisce per distrarsi, per aprire gli occhi pigri e per prendere un improvviso interesse alle cose e alle persone circostanti.

Non scriverei un rigo di questa cronaca se il parapetto di via Caracciolo fosse di marmo o solo di travertino; se dei palmizi, a distanze regolari, ammiccassero con gesto decadente; se quasi asfalto fosse familiare al passo dei nevrastenici o degli artritici venuti a svernare qui dai paesi iperborei. In queste mattinate, il miglior dono della Primavera parteneo è il silenzio e la moderata solitudine. Solia ululiere passano rare e lentissime macchine che appena susurrano. Sul marciapiede che fiancheggia il tipico parapetto di pietra vesuviana e di mattoni rossi, qualche gruppo di pescatori tira [illegible] rete avara (senza gli ultimi discendenti di quella borgata marinara che si estendeva sulla *piaja*, a Chiaia, fuori porta). Ma tra loro passa qualche signora napoletana e qualche signora esotica. Quelle che passan di qui, a piedi, son le migliori — nello spirito, se non nella bellezza fisica. Infatti, la enorme maggioranza dei visitatori di Napoli è composta di coloro che si affidano ciecamente ai superficiali programmi turistici da svolgersi in *one, tice, o three days*. Immaginarsi, quindi, se a codesti milanesi sballottati rimane tempo e voglia di indugiare in quell'angolo di difficile comprensione che è Via Caracciolo: una rapida visione in automobile, verso il tramonto, di ritorno da Capri o da Pompei, e poi via. Quelli, dunque, che rimangono qui per conoscere Napoli più intimamente, son persone dallo spirito insolitamente ricco.

In queste mattinate, in questa Primavera si guarda, si ammira, si scruta la donna con maggior cura, con maggior amore che non di solito. Bisogna vederle, mentre si è seduti sull'ascetico sedile, passare sul marciapiede opposto, sullo schermo del mare, del cielo, di Capri e di Sorrento inazzurrate. Ne passa qualcuna dalla linea superba, che incede lenta e calma, italiana nel portamento. Qualche altra, svelta, rapida, un po' disinvolta, una inglese. Altra dall'incedere fermo, grave, del passo uguale, una tedesca. Poi una sottile e piena di grazia, piena di naturalezza, una francese. E' proprio in una di queste mattine che ci si avvede per la prima volta della moda dell'anno, delle sue invenzioni, del nuovo ingentilirsi o del nuovo deturparsi della figura femminile.

In questa Primavera comincia a passare qualche donna elegante, di quelle che son pronte al comando della moda anche se questa è contraria a qualche personale gusto, cui la vasta è più prossima della cavigliа che del ginocchio. La guerra è ormai tanto lontana: anche in giri tramonta. E' solo in via Caracciolo, è solo un napoletano che può «combinare» un tal paradosso. Le gonne corte, infatti, sono le risultanti e le esponenti di tutta una mentalità *liberistica*, fiorita intorno alla guerra. Tutti, proprio tutti, avevano pensato che la donna moderna — non solo quella del presente, ma dell'avvenire — era quella li, libera, agile, mascolinizzata, sportiva, dall'aspetto lontano dall'ideale di femmina e di madre. Ma il napoletano, verso questo concetto, ha ben potuto moltiplicare il suo tradizionale scetticismo. Ha visto le sue donne in quell'urnese che abolliva la vita e denunziava i ginocchi, incedere incerte, più sfacciate che disinvolte (quando una napoletana si si mette!) più timide che sicure del fatto loro (quelle mani che tiravan sulle ginocchia una gonna fatalmente breve!...).

Ora che ritorna la gonna lunga, lo vediamo rinfrancato. Le nostre donne che hanno gli occhi color delle olive, e, poiché passano anche dalle straniere, vediamo che l'incedere muta con l'abito, si fa più lento, più molle, più guardingo, più femminile. Le donne francesi, che s'erano copiosamente denudate durante il Direttorio, si pareggiarono di generoso esser durante il 1830; così le nostre girls del dopoguerra ritornano nel loro regno antico. E' una restaurazione questa? Certo! è un'altra particella dell'ordine infranto che ritorna al suo posto. Lo sentiamo noi napoletani che abbiamo donne che sono state tanto ai accogliere la parentesi che ora comincia a chiudersi.

Ma dove ci ha mai condotto la contemplazione della Primavera? Ad un sermone! Ebbene? non siamo forse in quaresima? non geme l'eloquente Cardinale napoletano sulla modestia delle vesti, la verecondia oltraggiate? Ecco, Paolineum, la Primavera, che è mezzo pessimista di lei, ci riporta le gonne lunghe...

Libri ricevuti

ABBÉ HENRY: «Histoire de la Vallée d'Aoste». Aosta, Società Ed. Valdostaine. L. 25.

C. DI FERRIER: «Col «Popolo d'Italia» alle nozze del Principe Umberto». Piacenza, presso l'Autore, s. p.

I. DE MANZIARLY e C. SUAREZ: «Saggio su Krishnamurti». Genova, Latina. L. 6.

**FURIO DRAG

Tutti gli sport in tutto il mondo

UN DUELLO CHE APPASSIONA LE FOLLE

Girardengo e Binda eterni rivali
nuovamente di fronte nella Milano-S. Remo

Milano, 28 notte.

Come ogni giorno di rondine, i corridori che hanno curato il loro allenamento in Riviera, hanno rigiuadagnato la pianura padana per i colli di Nava, del Turchino e del Sassello e si accingono a scalare l'Appennino ligure dalla provinciale che da Ovada conduce a Voltri.

Quasi una centuria di atleti ha svernato sul litorale che da Varazze porta fino ai piedi dello « strappo » di Capo Berta. Da gennaio all'altro ieri a frotte numerose gli uni, a gruppetti di due o tre alla volta, soli soli i primi di tutti e i timorosi dell'altrui curiosità, hanno battuto la Riviera oltrechè per beneficiare del clima amico, per studiare sul campo di battaglia... quel piano che più tornerebbe utile per strappare la vittoria.

Tutti quelli che partono per San Remo hanno in fondo al cuore una speranza di vittoria; pochi ne hanno più di una, nessuno ha la certezza del successo.

Segni e speranze

Anche il più umile e il più illustre sconosciuto pensa per il lontano traguardo avendo nella borsa quello che spera abbia ad essere il suo bastone da maresciallo. I sogni non costano nulla. La fiducia nei propri polmoni è spesso frutto di una suggestione che ha il merito di rendere coraggiosi i pavidi, e far di un can da pagliaio un levriero. Ma bastano sovente una diecina di chilometri per far tramontare sogni e piani di battaglia: gli strateghi della vigilia si riducono a essere i lumicini di coda della falange policroma che ha lasciato Milano all'alba, e il poco olio della lampada non li terrà in vita oltre Ovada. Ai piedi del Turchino per un terzo dei concorrenti scende il sipario: gli ignoti ritornano nell'ombra con una delusione in più. Restano gli altri. Quelli che la San Remo affrontano con preparazione e con possibilità maggiori, restano gli atleti cui è concesso l'incarico di darci materia di cronaca e di apprezzamenti.

Quest'anno, la Milano-San Remo ha due caratteristiche nuove rispetto a quella della scorsa stagione. Il ritorno alla gara del Campionissimo — e questa è una novità solo in linea relativa — e la presenza di un gruppo di giovani che possono (per la prima volta forse in un periodo che può essere calcolato anche a due lustri) inquietare gli assi. Da quando, nell'immediato dopo guerra Girardengo in fece da padrone, due nomini soli hanno saputo egualiarlo e superarlo: Bottecchia, la cui gloria ebbe per altro origine diversa da quella che gli avrebbe potuto dare il successo sul Campionissimo, ch'egli non dominò mai, e Binda. Il ciclismo, rivelatosi nelle corse sulla Costa Azzurra, fu sconfitto prima dal Campionissimo, ma nel giro di due anni la maglia tricolore, che aveva cinto il dorso del Novese per ben tredici anni, cambiava detentore.

La nuova generazione

Due uomini soli in uno scorcio di due lustri sono pochi: ma ecco che il 1929 e ancor più il 1929 ci presentano elementi di valore tali da far supporre che l'eredità dei maggiori sia per passare in buone mani. Sono questi giovani Frascarelli, Gremo, Di Paco, Mario Bianchi, Bertoni, Marchisio, Galeri, Morelli, Grandi, Crippa, Mara, Guerra, Gestri, Caimani, Revida, Camusso. Ognuno di questi probabilmente non ha la stoffa di un Girardengo o di un Binda, ma un terzo di essi ha mezzi e capacità per poter un giorno superare i maestri. E se a questa schiera di giovani si aggiungono i nomi di altri che sono venuti alla ribalta or è tre-quattro anni, e che oggi sono in grado di recitare ognuno la parte in proprio in una contesa come è quella della San Remo — e intendiamo alludere a Negrini, Giacobbe, Fossati, Giuntelli M., Viarengo, Binda Albino, Visconti, che hanno già volta a volta assunto di fronte ai campioni che si chiamano Piemontesi, Linari, Bertoni, Zanaga un parte di primi attori, — allora si può concludere che per una volta tanto il gruppo degli atleti che si erge a minacciare la gloria di quelli che il passato ha consacrato assi, è formato di giovani valorosi e capaci.

Tuttavia così rosea prospettiva soffre di una zona d'ombre entro la quale rientrano con le speranze degli sportivi, anche quelle di parecchi attori della San Remo che si correrà domani. Ed è questa la zona degli interessi delle squadre, le quali subordinano al trionfo del capo le possibilità dei gregari.

Battaglia di squadre

Il che se può essere interessante sul terreno della tattica, è negativo in pura linea sportiva. I capi sono due: Girardengo e Binda. Il primo conterà su Negrini, Giacobbe, Fossati, Di Paco, Guerra e Rinaldi, e il secondo su Frascarelli, Gremo, Bertoni e il fratello Albino. Appare a prima vista, come squadra, più salda quella del Novese. Su sette uomini che la compongano, almeno sei possono sperare di vincere la gara. Binda può contare essenzialmente su tre uomini. Gode di maggiori speranze di vittoria la squadra dei grigi? La domanda non può avere una risposta prima che sia stata avanzata una premessa: quella del grado di preparazione dei due capi. I quali potrebbero anche farne a meno della squadra qualora Girardengo potesse essere l'uomo che vinceva ancora nel 1928 la San Remo e Binda quello della scorsa anno. E come ognuno dei due avversari sia preparato è molto arduo affermarlo oggi. E chi vuol giudicare e prevedere deve abbandonarsi più all'onda di simpatia per l'uno o per l'altro, che a dati positivi. Non ci sembra del tutto ingiustificato il riserbo che alcuni nutrono sulle possibilità di Girardengo. Trentasette primavere; sono molti! Girardengo le accuserà forse quando incomincierà la « danza » in riviera, su quelle interminabili montagne russe, che sono ogni anno la trappola per i due terzi dei partecipanti. Quando da Arenzano si attacca in Colletta e i corridori hanno nelle gambe la discesa del Turchino — seconda la prima trappola: la lunga discesa che lega le gambe e irrigidisce i muscoli — parte dei corridori vede delinearsi in propria sorte. Ma chi supera la Colletta e i Piani d'Invera, si troverà poi dopo Savona, Capo Berteggei, e dopo Spotorno, Capo Noli, e dopo Capo Noli lo strappo di Varigotti e dopo Varigotti Albenga fino ad arrivare ai piedi di Capo Berta. Qui, proprio qui, cioè quasi alle soglie di San Remo, molti portano il capo le mani sul manubrio e... chiedono pace. Noi non crediamo che ai piedi di quest'ultima salita gli uomini delle due squadre e i rispettivi capi si trovino ancora assieme, ma se così fosse e dopo 250 chilometri di corsa, la sorte ci riserbasse questo caso, saprebbe resistere il Campionissimo all'attacco che il più giovane avversario sferrerà contro di lui?

La chiave di volta del duello — colpi della sfortuna a parte — a noi sembra debba ricercarsi nella possibilità di Girardengo di rispondere colpo su colpo agli attacchi che Binda e suoi uomini gli porteranno. Il novese è preparato, preparatissimo. E cammina forte. Dicono che sulle salite non tema i suoi compagni di squadra, che non perda la ruota di Giacobbe. E' vero? Se fosse vero c'è da scommettere sulla sua vittoria.

PETIT BRETON
il vincitore della 1.a Milano-San Remo

Il duello fra Binda e Girardengo

Giacobbe vale Binda in salita, perchè il novese è un arrampicatore di eccezione... Ma sarà vero? Ha saputo compiere Girardengo il prodigio che gli riusciva difficile parecchi anni addietro... che non gli riuscì nel 1925, nel Giro di Lombardia: il prodigio di star nella scia del suo rivale in salita?

Noi non ci pronunceremo: la domanda ci rende perplessi. Girardengo è stato sempre l'uomo della gesta impossibili: ci augureremmo che lo fosse domani e che la San Remo gli donasse la settima e, per questo appunto, la sua più bella vittoria.

Abbiamo speso molte parole attorno alle due figure centrali della gara; parlando di loro abbiamo implicitamente parlato anche degli uomini che formano le due squadre, in quanto che la loro sorte è legata a quella dei capisquadra. Per supporre Frascarelli e Negrini, Giacobbe e Gremo, Fossati e Bertoni l'uno contro l'altro per il primato assoluto bisogna prima supporre che scompaiano dalla lotta il Novese e il Cittigliese. Quindi non possiamo prevedere quale sarà la loro condotta di gara.

Si può prevedere battaglia accanita da parte dei bianco-celesti Bianchi Mario, Grandi, Crippa, Mara degli uomini di Forest che vedranno in prima linea Caimani, Morelli, Orsellia e Camusso, dei moschettieri di Prina, capeggiati da Marco Giuntelli, il taurino bersagliere a cui è commesso l'onore di capeggiare la pattuglia formata da Viarengo, Sella, Olmo e Campastro: sono cinque piemontesi che si batteranno con ardore... E poi i liguri Ferrando e Ilivano; i lombardi Merlo e Zanzi; i toscani Mori e Neri; tutta una schiera di giovani elementi, i quali non daranno tregua agli assi.

E Linari? E Piemontesi? I nomi sono gloriosi. Il passato non fa da meno, ma le « sei giorni » e le individuali sui velodromi non sono fatte per preparare atleti per la San Remo. Vi sarà anche una rappresentanza svizzera. Non sono corridori di « primo piano » e la loro partenza non è certa. Abbiamo ancora altri nomi famosi: Zanaga, Bresciani, Besteti. Ma non crediamo nella loro « sorpresa ».

Concludendo: Binda è l'uomo che parte con maggiori probabilità di vittoria. A Girardengo — vedi ironia della sorte — tocca l'onore — a trentasette anni — di essere l'*outsider*. A Mario Bianchi, Crippa, M. Giuntelli, Morelli, Grandi, l'onore di rappresentare la parte... di guastamestieri nel giuoco tattico che svolgeranno le due squadre capeggiate dai favoriti.

G. TRABUCCO.

Come è finito il raid
Roma-Città del Capo
Una lettera degli aviatori

Al Senatore Agnelli, è giunta da Guba, colla data del 7 marzo, la seguente lettera:

Egregio Senatore,

Sento il dovere di informarla dettagliatamente dell'incidente accadutoci.

Il viaggio fino a Malakal è stato compiuto regolarmente come da tappe stabilite: solo ritardato di un giorno a Capua per la rottura di una tubazione, subito riparata; a Trapani di un giorno in attesa della scorta degli idrovolanti; a Bengasi dalla cortesia degli antichi compagni di squadriglia; a Kartoum per riparare una perdita del serbatoio della benzina.

Il motore ha sempre funzionato regolarmente non dando alcuna noia e l'apparecchio ha resistito alle speciali condizioni di clima ed ai frequenti temporali senza soffrirne in minima parte.

Partito all'alba da Malakal diretto verso il Victoria Nianza, raggiungendo due tappe in una per guadagnare il tempo perduto, giunto in prossimità del costone di Mongalla ho trovato un denso strato di forte foschia per la recente pioggia che copriva tutto il unasciego. Il carico di nordo e le speciali condizioni di clima non mi permettevano di fare molta quota e tanto meno per la poca visibilità seguire la valle del Nilo. Decisi allora, amtato da un forte vento di levante e della autonomia che possedevo, di doviare la rotta sinistra, portandomi verso ovest in cerca di minor quota e di punto di riferimento per dirigermi verso il Victoria Nianza. Navigai lungamente senza la possibilità di riconoscere i luoghi fino a che, esaurito il carburante, fui costretto ad atterrare in un folto bosco presso il confine del Congo. L'apparecchio è andato distrutto e fu impossibile il ricupero del motore essendo la zona priva di comunicazioni ed interdetta dalle autorità inglesi per la malattia del sonno e la febbre.

Siamo addolorati dal triste incidente che ha troncato il nostro volo nonostante tutta la nostra buona volontà ed il nostro entusiasmo. Ringraziamo ancora di tutto quanto Ella ha fatto per noi e voglia gradire, Egregio Senatore, i sensi della nostra profonda devozione.

Nando Colfebiano
Roberto Maltmerni.

La relazione breve e chiara dei due piloti dell'A.S.I. sulle cause dell'incidente che ha costretto i due valorosi piemontesi a interrompere il raid Roma-Città del Capo, serve a chiarire un punto rimasto finora oscuro:

E cioè per qual motivo essi, che avevano saputo con una marcia regolare, raggiungere varie mete di tappa, secondo quanto avevano stabilito alla partenza, non avessero potuto compiere l'ultima parte del raid che non pareva più grave di quella superata da Abouhir a Malakal. L'aver voluto, fidandosi della notevole autonomia di volo del Fiat A. S. 1. cumulare due tappe in una, ha determinato la fine della bella impresa. Perchè se la tappa fino al lago di Niazza si presentava possibile in condizioni normali d'atmosfera e di visibilità, in quanto che l'apparecchio avrebbe consentito ai due aviatori l'ardita balza fatta per guadagnare parte del tempo perduto, l'impresa è divenuta impossibile per la foschia che ha fatto smarrire la rotta ai due aviatori. E qui che è peggio ha fatto loro consumare tutto il carburante che avevano a bordo. Riesce quindi ancor più doloroso constatare come errore di piloti e bontà di apparecchio non abbiano potuto superare in banale situazione determinata dall'inclemenza del tempo. Restano tuttavia degne di encomio le prove date dai piloti nella loro travolgente che li portò da Roma fino nel cuore dell'Africa, a bordo di un minuscolo apparecchio che ha dimostrato come già nei raid di Lombardi e coi recenti mondiali di Donati di rappresentare per rendimento e sicurezza di volo quanto di meglio possiede l'aviazione da turismo.

Sci

Il campionato del G. E. Diocesano

Domenica prossima avrà luogo nella conca di Bardonecchia (Colle Colomion) il primo campionato del Gruppo Escursionistico Diocesano. Il percorso sarà il seguente: Casa degli Emigranti, campo Emidi, Colle del Colomion, Les Arnauds, Meleret, campo Principe (Km. 8). — La partenza avrà luogo alle 10,30 ed i corridori partiranno a un minuto l'uno dall'altro.

Le cacce a cavallo

A chi legge i resoconti delle cacce che la Società Torinese dei Percorsi in Campagna a Cavallo organizza settimanalmente sulle rive del Po, lungo le Sture e lungo il Sangone, non è certamente sfuggito, sabato scorso, l'articolo del nostro giornale, in cui Diego Angeli rievocava le cacce romane alla volpe.

E probabilmente, chi legge, potrà pensare che le cacce torinesi, dove i cavalieri debbono accontentarsi di rincorrere una coda di volpe portata a traccia da un altro cavaliere, anzichè una volpe in carne ed ossa.

Ma chi ha frequentato le cacce romane o le cacce torinesi sa che se qui non si rincorre la volpe « vivida ed agile come una fiamma fulva », se qui mancano le violente emozioni che l'Agro romano porge all'orlo delle macchie bionde e tenaci, al di là delle larghe ed ingannevoli maccie, e nel fondo delle vertiginose marane, pure la campagna di Torino ha offerte a chi la conosce e la ama, percorsi suggestivi e spesso ardui, ma, soprattutto, anche nelle cacce torinesi, è viva e presente sempre quella particolarissima e misteriosa ebrezza, di cui D'Annunzio ha felicemente espresso l'arcano significato in dove scrive di voler tornare a galoppare « dietro le chimere ».

Nello strano incanto di una esaltazione intima che prende ogni cavaliere, sta racchiuso il finissimo segreto del fascino della equitazione di caccia ed è questo incanto che, contro tutte le difficoltà dei tempi moderni, tiene magicamente viva la passione dei non numerosissimi cultori di questo sport rinnegati ed affratellandoli quali superstiti seguaci di una vecchia bella regola religiosa ramentata.

All'appuntamento di ieri a La Loggia erano presenti la contessa Grisi della Pila, il capitano Guidi ed alcuni altri appassionati.

Alle 15,30 il field, guidato dal Master S. E. il conte Carlo Calvi di Bergolo, si avvia al trotto lungo lo stradale di Carignano per raggiungere le rive del Sangone. In testa al gruppo sono la signorina Cora, il generale marchese Paolo Tucoli, il colonnello Imoda, il colonnello Honorati, il conte Solaro di Monasterolo, il conte di Rosignano, il signor Vinciguerra i tenenti Colonnelli Luigi, Cacciandra, Scattini seguiti da molti Ufficiali del Nizza Cavalleria e da una ripresa della Scuola di Guerra condotta dal capitano Cordero di Montezemolo.

Lasciata la strada provinciale, il gruppo parte al galoppo lungo la scarpata di un alto argine e si apre poi a ventaglio in una ampia radura dove la volpe, tenente Cavaliere, ha lasciato tracce di carta.

Un fosso pieno d'acqua sgrana il gruppo che si ricompone rapidamente e prosegue velocissimo; un alto e ripidissimo argine viene risalito e ridisceso a buona andatura; vengono superati ancora alcuni fossi, qualche grosso tronco di albero abbattuto che sbarra la strada e, finalmente, la volpe è in vista; inoltati dal « Tally-ho » del Master i cavalieri la serrano rapidamente sino a quando il tenente degli alpini Lucarelli la raggiunge.

All'inseguitore fortunato gli onori della coda.

Shaun Golin vincitore
del Grand National di Liverpool

Liverpool, 28 notte.

Il Gran Nationas di quest'anno ha riportato un successo che non è stato per nulla inferiore a quello degli anni scorsi.

La corsa sui m. 7200 del percorso è stata vivacissima, la cadute sono state numerosissime. Non bisogna dimenticare che sui 7200 metri erano disseminati ben quarantadue ostacoli. Il cavallo che è uscito vincitore — Schaun Golin (73 chili, 10 anni) — non era compreso nella rosa dei favoriti. Le quotazioni nel pesage e nel quale erano rispettivamente di 1 a 12 % e 1 a 14 %. Così non senza meraviglia, in un finale bruciante il cavallo di W. H. Mindwood montato da Wandby, è riuscito a battere per una incollatura la cavalla Melleray's Bela (Kg. 63 ½, montata da Mason). Terzo è giunto Sir Lindsay

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Le squadre piemontesi a confronto

Le vedette debbono andar guardinghe. Juventus ed Ambrosiana sono ad un punto di distacco e dovranno attendere circa tre mesi per essere di fronte per la seconda volta. C'è da credere dunque che la battaglia fra le due dovrà risolversi attraverso ai confronti indiretti ed alle partite da giocarsi con le unità di rincalzo.

Sul terreno della « Pro »

Il cammino è cosparso di trabelli. Vediamo le partite di domani: la Juventus andrà a Vercelli, l'Ambrosiana a Cremona, l'Alessandria a Torino. Ecco il terzetto di testa dislocato sui terreni avversari. Non sono partite facili quelle che attendono i « leaders ». La Juventus, che nel girone di andata inflisse sei « goals » alla Pro Vercelli, non si sente per nulla tranquilla ora che ha da rendere la visita. Gli è che la forza della squadra bianca muta a seconda se essa gioca in casa o si porta sui terreni avversari. La Pro Vercelli, quest'anno veramente più forte che non nelle scorse stagioni, non ha vinto ancora un incontro fuori casa ma sul suo terreno ha battuto anche la capolista del gruppo, l'Ambrosiana ed ha ceduto solo nel match che la oppose al Milan. Ha ragione dunque la Juventus a temere la partita sul terreno vercellese. La Juventus sa che la Pro Vercelli, dal giorno della clamorosa disfatta di Torino, aspetta l'incontro di ritorno per rifarsi a sua volta con una vittoria che faccia rumore. Questo la Juventus sa e dei bianchi parla appunto lo spirito combattivo che li porterà a non lasciare languire la lotta un solo momento, ad attaccare continuamente, decisamente, disperatamente protesi all'attacco di quella rocca pressocchè inespugnabile che è la rete di Combi.

In linea tecnica la Juventus è superiore allo Pro Vercelli di tutta una classe; questo non si discute neppure, ma quando le squadre cittadine scendono in provincia, sanno che il loro compito è dei più difficili, che per vincere occorre non lasciarsi superare in combattività, in tenacia, in volontà. E qui sta il difficile.

Juventus e Pro Vercelli sono avversarie di antica data.

Volontà contro forza

Noi dobbiamo pensare alla partita di Vercelli come ad una grande battaglia. Immaginiamo la salida difesa vercellese impegnata nel tenere in freno gli attaccanti juventini ricchi di capacità personali e pericolosi in ogni momento; immaginiamo poi la mirata degli attaccanti vercellesi, ragazzi che sul loro campo sono veramente tecnicamente capaci di ogni ardire, battere e ribattere contro la difesa torinese alla ricerca del successo. E tutto questo in un'atmosfera di travolgente entusiasmo. Fate che domani la Pro Vercelli abbia una delle sue grandi giornate e vedrete la folla dei « supporters » ritornare quella di un tempo, entusiasmarsi per i suoi giuocatori, per il suo Zanello, per il suo Balardi, per il suo Spanseli. Ecco perchè in un tale ambiente passano in secondo piano le doti tecniche e tutto quanto è virtuosismo e bravura: il trionfa il cuore, la decisione. E' un questo terreno che noi scorgiamo la Pro Vercelli eguale alla pari della Juventus. Che se invece la squadra torinese riuscisse sin dall'inizio ad imporre la sua forza superiore, allora potremmo anche vedere la squadra bianca sfasciarsi ed andare alla deriva, potremo vedere ancora una volta la sconfitta di chi ha sperato invano di realizzare un sogno troppo bello. Comunque sarà una grande partita quella di domani a Vercelli, una di quelle che hanno il potere di elettrizzare la folla.

Ecco quindi che una delle squadre di testa si trova impegnata in una battaglia campale. Lo stesso non si può dire dell'altra, perchè indubbiamente la Cremonese non vale la Pro Vercelli. Si prevede quindi una nuova vittoria dell'Ambrosiana e ci sarebbe proprio da gridare alla sorpresa se riuscisse al fanale di coda di fermare la vittoriosa marcia dei nero-azzurri. La cosa appare tuttavia così improbabile che nessuno si attende un tale « exploit » dai grigio-rossi.

I « grigi » sull'inviolato campo dei « granata »

Attesissima è invece la contesa fra torinesi ed alessandrini. Ecco ancora alle prese le due squadre che furono per molto tempo le depositarie del miglior gioco italiano. Torino ed Alessandria si sono create forme di compagini tecniche e capaci di offrire superbi spettacoli di bel gioco. Questo nelle scorse stagioni, perchè quest'anno l'Alessandria ha perso un po' della sua armonia e del suo ritmo per acquistare in rendimento ed il Torino è stato così decimato dagli avversari e dalla mala sorte da dover rinunciare non solo al primato, ma anche a fornire le indimenticabili esibizioni di un tempo. Grigi e granata sono, così come bianchi e bianco neri, avversari che si conoscono e che si temono.

Ricordiamo pertanto, alla vigilia del nuovo confronto, l'appassionante partita giocatasi al campo della Vittoria nel girone di andata. Il Torino, che già si trovava privo di alcuni dei suoi uomini migliori, riuscì ad un dato momento del « match » a trovarsi in vantaggio con tre « goals » ad uno e sbagliò poi ancora il bersaglio due volte, di pochissimo. Sfiorò insomma una vittoria che avrebbe avuto del clamoroso, mentre pareva che la squadra grigia stesse crollando. Un improvviso capovolgimento della situazione portò invece gli alessandrini non solo a pareggiare con due superbi punti di Ferrari, ma ad avvicinare a sua volta la vittoria. Il conto è rimasto dunque aperto.

Per quanto il Torino si trovi con un attacco che non funziona che a tratti per il saltuario rendimento di Martin III, che non si ritrova al comando della linea, pure non crediamo che l'Alessandria riesca a spuntarla: notiamo intanto, incidentalmente, che il campo del Torino è il solo che non sia stato ancora violato. Tutte le squadre, dall'Ambrosiana alla Juventus, dall'Alessandria al Genova, dal Bologna al Napoli, alla Pro Vercelli, hanno visto almeno una volta passare vittoriose sul loro terreno imbattuto avversario. Il Torino ha subito quattro « matches » nulli ma non ha permesso mai ad alcun rivale di tornarsene in sede con i due punti. Così pensiamo che fra grigi e granata vi sarà battaglia ardente ma crediamo che la squadra concittadina abbia ancora tanta forza da salvarsi anche dall'attacco che gli alessandrini porteranno loro. In tal caso non potranno che avere nuovo vantaggio la Juventus e l'Ambrosiana, le quali guardano con interesse la contesa di Torino.

Le altre partite non hanno che un'interesse relativo: non di stupirebbe una divisione dei punti del Livorno con il Napoli; una vittoria del Padova sulla Pro Patria; della Lazio sulla Triestina; del Brescia sulla Roma; del Genova sul Modena ed un « match » pari fra Milan e Bologna.

L. G.

M.me B. Schaanning di Copenaghen

"Usate il PALMOLIVE se la vostra pelle è ruvida o irritata"

dice la Signora B. Schaanning famosa specialista a Copenaghen

"Nessuna donna è costretta a dolersi di una brutta carnagione, poichè le basta di seguire quotidianamente il metodo migliore per conservare una pelle fresca e giovanile! E dicendo il metodo migliore alludo alla pratica della pulizia con acqua e Sapone Palmolive."

B. Schaanning

M.me Schaanning ha il privilegio di dar consiglio a molte delle più belle donne della Danimarca, dove la bellezza femminile esige una speciale protezione a causa delle rigide condizioni climatiche del paese. Essa insiste nell'uso di un sapone e di un sapone soltanto, perchè ha constatato gli effetti irritanti prodotti dagli ordinari detersivi

Il Palmolive è un sapone a base di oli vegetali. Il suo colore deriva dagli oli di palma e d'olivo, famosi fino ai tempi di Cleopatra come i migliori prodotti naturali di bellezza.

Prodotto interamente in Italia

2 lire

GAVI
BIANCO SECCO SUPERIORE
NUOVO PRODOTTO DELLE CANTINE
CINZANO

SIGARETTE ORIENTALI DI RODI
TIPO RODI 20 sig. L. 6

TIPO SAMSOUN 20 sig. L. 7.20

Clinica Prima Pietor Dr. Bernardo-Russone — D. Rinaggio, M. Torino - Trieste 9 e 10 — aperto anche festivi
RAGGI X
Malattie STOMACO-INTESTINO

ALLOGGI
PAGAMENTO IN DIECI ANNI
VENDONSI — CORSO TASSONI 33
Ogni giorno dalle 14,30 alle 18
Impresa P. Rubatti e Comm. M. Rossi
Via Colleasca, 12 - Telef. 70-369

DIFFIDA
Il sottoscritto, domiciliato in Bressoney Trinité, colla presente diffida la propria moglie Dipelan Federica di Augusto, non riteneridosi più responsabile di qualsiasi atto da questa compiuto, e non riconoscerà debito di sorta.
RIAL ALBERTO.

SIFILIDE
Endovenosa 9|4 Iodoro
Partenza - Completa. Norsac - Tardivo
Dott. R. GAZZONE, piazza Statuto, 44
già interno Clin. Finger, Vienna
Ospedale Saint-Louis, Parigi
Ore 11-12; 17-18 — Fest. 9-12 — Sale separate

SIFILIDE Diatermia grandi, acute, malattie utero (perdite), Pelle (caduta capelli). Cure elettriche. Dr. Cav. ZONI, spec. - S. Anselmo, 28 bis
Ore 15-16, 18-20 - Fest. 10-12 - Riduz. operai.

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite — Ore 10-12
Dr. Manchiarotto - Via Nizza, 17 — 17-19

Prof. PICCARDI Malattie Veneree e della pelle
Corso Casa di Savoia, 1, p. 2° - Ore 10-11,30; 18-20

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
V. Vanchiglia 13bis. Ore 12-13, 15-16; fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

STUDIO Malattie segrete e pelle
Comm. Dott. LATTES
Via Principe Amedeo, dodici - Ore 9-12

CHIEDETE SEMPRE PER FARE DOLCI IN CASA
LIEVITO ALSAZIANO
(sempre in bustina rosa)

VENDITORI
Nuova organizzazione vendita ricerca elementi primissimo ordine, desiderosi migliorare loro condizioni economiche, lavorando come rappresentanti nelle proprie zone.
Istruzione gratuita
Offerte a Casella 24 P
presso l'Ultima Pubblicità Italiana Milano

Apertura nuovo negozio
MOBILI
FULCHERI - Corso Vittorio, 11
ang. v. Accademia Albertina - tel. 46-710

SIFILIDE Veneree Pelle
DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cure moderne, rapide — Sale separate
DOTT. SABBLENNO, v. XX Settembre, 62, p. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 18 alle 20 - Festivi 9-12

APPENDICE DELLA STAMPA (15

Il Circo Fernandez

Grande romanzo poliziesco
di H. GAYAN

— Sulle fortificazioni. C'è un sacco di gente laggiù!... Dei *sleurs* e delle donne in pellicola accorsi dai bars di Montmartre, per vedere l'incendio. Sono mezzo ubriachi di champagne; il che è una disposizione d'animo favorevole per farsi volare le tasche.

— Io intanto ero qui a tremar di freddo! — proseguì Firmino.

— Entrate, padrone! — soggiunse il nano, aprendo la porta. — Venite a scaldarvi. Fate conto di stare a casa vostra.

L'usuraio entrò, prese posto su di una sedia e con voce febbrile domandò:

— Ebbene?... Parla!... Che cosa è avvenuto?

— Un momento. Lasciatemi respirare. Che diamine!... Permettete, innanzi tutto, che io vi mostri che cosa ho trovato leggiù, sulle fortificazioni.

E così dicendo, il nano trasse di tasca una superba borsa a maglie d'oro, ornata di perle.

Negli occhi dell'usuraio brillò un lampo, che subito si spense. Egli prese la borsa e mostrò la catena, troncata netta, come da un colpo di tenaglia.

— E' questo che tu chiami « trovare »? — brontolò.

Esaminò ancora l'oggetto e quindi soggiunse:

— Le perle sono false.

— La perle, forse... Ma l'oro no... Non avvilite la merce, padrone!... La volete, sì o no?

No! L'ho già detto l'altra volta ch non voglio più fare queste operazioni. Sono troppo pericolose.

— Con me non c'è nulla da temere. Fate, dunque, un'ultima eccezione: non sono esigente; sul lo sapete bene.

— Sia! — consentì l'usuraio, che aveva dal desiderio di fare l'affare. Ma che sia l'ultima volta! Portami di manzi le borsa, e c'intenderemo.

— Benissimo!

— Veniamo ora al sodo. E' Filoche che ha applicato il fuoco?

— No.

— Mercedes, allora?

— Nemmeno.

— Ne sei sicuro?

— Voi sapete benissimo che non ho l'abitudine di dire quel che non so. Io mi aggiravo intorno all'*hangar*, come mi avevate ordinato, quando è scoppiato l'incendio.

— E' pic

— E' fuga anche Filoche è fuggito...

— Insom se assolutamente l'usurai sto di rabbia.

— No... il separatamente. Il prim gnarselo è stato Filoche; ma u he diverso da quello che noi c amo...

— osa vuol dire?

— alevi che si era ingliati i ba portava un fagotto sulla

Lui parlato?

— Abbiamo anche avuto insie- Abbiamo parlato di voi, della avoltasi dinanzi alla vostra ...altro ancora...

cosa hai saputo?

Filoche ha profittato del sonno della donna, per rubarle dua... ila franchi ch'essa teneva ...o in un guanciale... Quando spagnuola si è svegliata e non vato più il suo denaro, ha cre- lo avesse rubato la piccina... ...ise alle mani, e nella colluttalume a petrolio è caduto su ...to di paglia. Cinque minuti ...endio divampava...

ascoltava avidamente. Tutto un piano si andava maturando nel suo spirito.

— E' interessante tutto ciò — mormorò. — Questi dettagli li hai avuti da Filoche?

— No! Li ho avuti dalla spagnuola... Ma ce n'è volute!... Il monumento non era certo il più indicato per farla chiacchierare... Pensate un po': la sua roba bruciava... La spagnuola, sulle prime, aveva una paura e non aveva nessuna voglia di parlare... Poi, i vicini che commentavano l'avvenimento hanno cominciato a gridare ch'era stata lei ad appiccare il fuoco... Ciò, naturalmente, è avvenuto per mia istigazione...

— Benissimo! — approvò l'usuraio. Ti riconosco, finalmente!

— In breve, è nato un tafferuglio. Siamo stati accompagnati in Commissariato, ove la spagnuola ha fatto degli avvenimenti un racconto che colloca perfettamente con ciò che vi ho detto. Io perciò sono del parere...

Firmino interruppe con voce secca:

— Non t'ho chiesto il tuo parere.

E chinandosi verso il nano, gli disse, guardandolo fisso:

— Per me... per noi, è stata Mercedes che ha applicato il fuoco.

— Bene, bene! — rispose Pierole, strizzando gli occhi. — Ma allora voi mi pagherete la borsetta almeno a trenta soldi il grammo...

— Sia — consentì Firmino. — Torniamo ora a Conerentola, che rappresenta il lato più importante della questione. Dove è fuggita?

— Non lo so...

— Come!... Non l'hai pedinata?

— No! Non era possibile. Correva come se avesse il diavolo alle calcagna... Il diavolo, veramente, si chiamava Nerone...

— Nerone?...

— Sì! La tigre, che fuggiva anch'essa, terrorizzata dalle fiamme...

— Avresti dovuto seguirla, cercar di raggiungerla...

— Conerentola?... Grazie tante!... Ho dovuto pensare prima alla mia casa! Le fiamme stavano per giungere fin qui!... Sono stato io che ho dato l'allarme ed evitato un disastro maggiore!... In quanto alla piccola, m'immagino io di ritrovarla, non dubitate!... Con quel suo costume carnevalesco, la cosa non è davvero difficile... Appena sarà giorno, percorrerò i dintorni e vè la ricondurrò.

— Bene!... Fa quel che hai detto, e non avrai perduto il tuo tempo.

(*Continua*).

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Giù i prezzi!

Azione concorde del Governo e degli Enti per il ribasso

L'elenco dei generi che «dovranno» diminuire - L'opera energica e avveduta del Podestà per evitare speculazioni - La Federazione provinciale fascista terrà il collegamento con la Federazione dei commercianti per i provvedimenti del caso

Il ritorno del Podestà

Efficaci provvedimenti per l'applicazione della riforma

Abbiamo ieri avvicinato, poco dopo il suo arrivo da Roma, il Podestà conte Paolo Thaon di Revel. I risultati dei suoi colloqui alla Capitale, di cui abbiamo dato nei giorni scorsi ampia narrazione, danno ancora una volta il massimo affidamento alla cittadinanza per una sicura e generale diminuzione dei prezzi dei generi gravati dal dazio a partire dal 1.o aprile.

La riforma daziaria dovrà dunque avere a Torino, come è negli intendimenti del Governo, una immediata e favorevole ripercussione sui mercati. E se ciò potrà avvenire senza indugio e senza il pericolo di eventuali manovre contrarie, la popolazione dovrà essere grata al Podestà per l'energia e la prontezza, con le quali egli ha provveduto sollecitamente a concretare attraverso decisivi provvedimenti le norme con cui localmente la riforma dovrà essere applicata.

Risolto nei suoi vari aspetti il problema affacciatosi con la soppressione delle barriere daziarie, il Podestà ha dedicato soprattutto le sue cure a ottenere che i vantaggi della nuova riforma fossero sensibili per le classi meno abbienti. Ed appunto a raggiungere tale scopo sono state indirizzate le trattative che il conte Thaon di Revel ha svolte in questi ultimi giorni a Roma con i Ministeri competenti.

Naturalmente a Torino dove a differenza delle altre città ai alcuni generi di maggior consumo non grava il dazio, e ciò in virtù di una saggia amministrazione intesa a favorire le categorie popolari, sarà minore il numero delle voci che godranno dei prossimi ribassi.

Ciò però non esclude che anche i generi già non daziati non abbiano a subire in seguito una favorevole ripercussione dal nuovo stato del mercato.

A proposito del nuovo gravame che invece colpisce il vino e le carni il Podestà ci ha annunciato l'inevitabile aumento dei prezzi che forse potrà ancora accentuarsi.

Tra le ragioni che influiscono a provocare un rincaro della carne concorrono la non prospera condizione zootecnica del Piemonte, e la speciale condizione dei mercati che soffrono in questo periodo di scarsità di bestiame, che nell'epoca primaverile è ricercato dai contadini per il lavoro dei campi. Si tratta però di un fenomeno puramente stagionale poichè quando più tardi i foraggi aumenteranno di prezzo e i lavori dei campi saranno ultimati, l'offerta del bestiame sarà senza dubbio fortemente intensificata.

Intorno alle riunioni che in questi giorni si svolgeranno con ritmo accelerato in Municipio per le ultime disposizioni riflettenti l'applicazione della Riforma, il Podestà mantiene per ora un comprensibile riserbo. Ad ogni modo la popolazione che è stata già da noi informata sulle trattative condotte a termine a Roma, può contare sulla vigile premura e sulla volontà fattiva del nostro Podestà al quale stanno sommamente a cuore le sorti della cittadinanza in genere e della classe operaia in especie.

Un comunicato della Federazione dei commercianti

La Federazione provinciale fascista dei commercianti di Torino comunica:

«Il Commercio di Torino ha plaudito con fervore al primo atto della riforma tributaria locale. L'abolizione dei dazi interni comunali di consumo, complicati ingombranti vessatorii, secondo ha giudicato S. E. il Ministro per le Finanze nella relazione al Sovrano, produrrà indubbiamente notevoli benefici per la pubblica economia e per i cittadini. I commercianti torinesi, sensibili come sempre alle opportunità d'ordine pubblico, daranno incondizionata la loro collaborazione per attuare il provvedimento nel modo più efficace e per adeguarlo quanto possibile al comune interesse. In questo senso essi compieranno fino all'ultimo il loro dovere di agenti della produzione e di cittadini, con senso di convinta disciplina e di insuperabile civismo.

«La Presidenza federale adotta cionondimeno delle difficoltà numerose e notevoli che occorre superare nel trapasso dal regime abolito al nuovo, per conservare al provvedimento integra la sua efficacia, evitando tuttavia il turbare o di ledere interessi legittimi assistenti, e parimente della convenienza di predisporre il sistema delle esazioni delle nuove imposte alla stregua di criteri consentanei alle complesse esigenze della realtà pratica, ha raccolto pareri e suggerimenti presso le categorie commerciali per formare proposte da presentarsi alle competenti autorità.

«Gli organi responsabili delle categorie hanno disposto che le ditte commerciali della piazza difficilmente senza altro col 1.o aprile, sui prezzi praticati nella pubblica rivendita dei generi resi liberi e di fatto non più sotto dazio, l'importo delle corrispondenti quote daziarie.

«I generi sgravati sono i seguenti: uva secca, sciroppi, estratti e conserve d'ogni specie per preparar bevande, formaggi e latticini, pesci freschi e preparati, zucchero e miele, marmellate e conserve di frutti, cioccolato comune, cacao, caffè, droghe e altri coloniali, confetti e dolciumi, conigli e porchetti d'India, conserve di pomodoro e mostarde, frutta secca, pollame vivo e morto, selvaggina, tartufi bianchi e neri, olii, saponi fini, profumerie, biade fieno e paglia, strame, mobili e soprammobili fini e comuni, carta, lavori di cristallo, vetro, porcellana e maiolica, utensili domestici, fiaschi e carte da giuoco, oggetti di cancelleria, amido e amidone.

«La Presidenza federale ha sottomesso intanto all'esame delle Autorità alcune proposte per risolvere in comodo la questione relativa alle partite daziate giacenti nei magazzini interni delle aziende».

Questo il comunicato della Federazione dei Commercianti. Ora, per mostrare la linearità di stile, pubblichiamo il comunicato diramato ieri dalla Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti di Ferrara, città di Italo Balbo:

«I maggiori esponenti del commercio locale di generi sui quali col 31 marzo verrà tolto il dazio comunale, riuniti ad iniziativa del Commissario Straordinario della Federazione provinciale dei Commercianti, in segno di affetto e di plauso al Duce che ha magistralmente risolto la delicata questione daziaria, hanno preso impegno, anche a nome degli altri associati, di ridurre con martedì 1.o aprile il prezzo dei generi precedentemente soggetti a dazio, dell'importo integrale del dazio stesso, quantunque già da loro pagato sulle esistenze di magazzino».

La misura del ribasso per alcuni generi di maggior consumo

Colleghiamo in un prospetto alcuni dei generi di maggior consumo, per cui il dazio è stato abolito, a segnarne quindi quale è il ribasso che essi dovranno subire. Daremo in seguito i prezzi ribassati degli altri generi che oggi non abbiamo potuto, con precisione, controllare. Ecco adunque il primo specchietto:

PRODOTTO	Prezzo	Importo del dazio abolito	Prezzo ribassato
Zucchero cristallino	L. 6.55	L. 0.10	L. 6.45
» semolato F	» 6.65	» 0.10	» 6.55
» semolato raffinato	» 6.75	» 0.10	» 6.65
» raffinato Pilò	» 6.75	» 0.10	» 6.65
Caffè sanlos superiore crudo	» 22.50	» 1.30	» 20.20
» » tostato	» 35.75	» 1.56	» 34.19
Lardo nostrano	» 9.—	» 0.54	» 8.06
Strutto nostrano	» 6.50	» 0.34	» 6.16
Tonno (produzione nazionale) escluso quello in piccole scatole	» 17.—	» 0.30	» 16.70
Pollame morto - Polli	» 14.—	» 1.50	» 12.50
Capponi	» 14.—	» 1.50	» 12.50
Galline	» 11.50	» 1.50	» 10.—
Pesci di mare 1.a qualità da	» 30.—	» 0.40	da » 29.60
» a	» 32.—	» 0.40	a » 31.60
Pesci di mare 2.a qualità da	» 11.—	» 0.30	da » 10.90
» a	» 15.—	» 0.10	a » 14.90
Pesci d'acqua dolce 1.a qualità da	» 32.—	» 0.40	da » 31.60
» a	» 35.—	» 0.40	a » 35.00
Pesci d'acqua dolce 2.a qualità da	» 12.—	» 0.30	da » 11.90
» a	» 16.—	» 0.30	a » 15.90

La sorte del personale

Come il daziere potrà trasformarsi

Uno dei lati della riforma daziaria che fin da principio ha attirato l'attenzione del pubblico, è dato dalla sorte riservata al personale addetto a questo servizio. L'abolizione delle barriere, si è detto, consentirà fra l'altro di realizzare un'economia non indifferente con l'eliminazione quasi totale della impalcatura che serviva alla verifica, alla riscossione e alla registrazione del dazio. E questo è verissimo. Ma voltata la pagina, restava la questione sociale e umana: che sarebbe avvenuto del personale?

Nella nostra città sono raggruppate un totale di 600 persone, così suddivise: 140 impiegati d'ufficio e 500 daziari. Che tutti questi lavoratori possano essere messi sul lastrico, se non da un giorno all'altro, entro un termine più o meno lungo, è da scartarsi, almeno per la maggior parte di essi, in base a considerazioni che non vulnerano affatto il principio dell'economia connesso con la riforma. Trattandosi di un servizio che si smembra, e che cederà il posto ad una nuova organizzazione per la riscossione delle tasse stabilite in surrogazione del dazio, occorrerebbe innanzi tutto sapere quanti degli impiegati costituenti l'ufficio attuale, passeranno nella nuova organizzazione. Invece nulla di positivo si conosce ancora al riguardo: tutto dipenderà dal funzionamento della riforma. Stando però alla notizia, da noi raccolta, che circa un sesto dell'intero personale potrebbe essere collocato in pensione, gli impiegati disponibili si aggirerebbero soltanto intorno ai 115, ciò che renderebbe il problema già meno difficile da risolversi per gli impiegati, considerando che una cinquantina almeno dovranno costituire il nuovo ufficio di cui sopra.

Sotto altri aspetti, sebbene neppure questi forse più gravi, si presenta la situazione dei daziari. Il medesimo criterio del sesto destinato alla pensione riducerebbe il numero degli agenti da 350 a 400 circa. Anche a un esame affrettato, non vi ha dubbio che una parte notevole di essi troverà occupazione in altri rami dell'Amministrazione comunale. Innanzi tutto nei vigili urbani. E' noto che questo Corpo, per le crescenti funzioni attribuitegli, anche in conseguenza dell'aumento della popolazione, è oramai insufficiente alle necessità cittadine. Basterà accennare che all'incrocio di piazza Solferino non c'è ancora un vigile della strada appunto per la mancanza di elementi disponibili. Ma altri servizi dovranno valersi dei daziari quando questi avranno esaurito il loro compito odierno; e qui siamo richiamati ad una visione della vita delle barriere che non a tutti è nota.

Nell'opinione comune, il daziere è posto alle simboliche porte della città unicamente per controllare le merci soggette a dazio diretto all'interno, nella realtà i suoi compiti sono molteplici. E' il daziere, ad esempio, che ha in carico dell'Ufficio d'igiene, preleva i campioni del latte e del vino, serve alle le derrate, sequestrando quelle guaste e vigilando sullo stato di quei e i rifiuti, compiendo insomma opera di tutela della pubblica salute. E' il daziere che disimpegna il servizio di controllo d'igiene dell'ammassato. Se qualcuno inoltre tentasse introdurre armi a carattere di lieve entità di una certa misura, sarà ancora il daziere a fermarlo, e a meno che non renda il carico non sia munito di un certificato dell'Autorità militare o della Questura, dovrà attendere fino a che o le une o l'altra non siano intervenute. E' segnalato il furto di un'automobile? Ed ecco il daziere trasformato in detective fermare tutte le macchine di passaggio, visitarle minuziosamente, scrutare i conducenti e riuscire bene spesso a coadiuvare la polizia nel ritrovamento della refurtiva e nella identificazione del ladro. Eguale operazione per la refurtiva di altra specie. E' infine il daziere che ferma alle porte le carovane degli zingari ed impedisce loro di entrare in città. Allorchè le pittoresche ma sudice baracche ambulanti si avvicinano, il daziere si presenta ed intima l'ordine di sosta. Non si passa. Poi telefona alle guardie municipali; queste arrivano sul posto, e fatto fare «dietro front» all'esotico convoglio, lo scortano fuori del territorio del Comune.

E' agevole pertanto che un'altra parte di questi bravi agenti possa continuare a servire il Municipio disimpegnando quelle che finora sono state funzioni accessorie e che ora invece si trasformerebbero in principali. In tal modo il problema del personale del Dazio verrebbe sistemato senza aggravio per il Comune e senza dolorose conseguenze per gli addetti al servizio. Sappiamo del resto che il Podestà, il quale segue direttamente adempimento del dovere dai dipendenti municipali, è d'altra parte sollecito della loro posizione e del loro avvenire, ha già sottoposto allo studio la questione, col proposito di risolverla nel senso sopra accennato.

Intanto il personale, proprio in questi giorni di maggiore apprensione, ha attraversato e continua ad attraversare il periodo del suo più intenso lavoro.

Ufficio di collocamento

L'Ufficio provinciale di collocamento dei prestatori d'opera addetti all'industria, corso Galileo Ferraris 12, comunica: Cercansi: 2 tornitori in lastre; 4 legatrici piombo e 2 tagliatori legatori vetri (vetrate colorate e lampadari); una ramminatrice calze (provetta); una stiratrice spolverini (provetta); una pieghettatrice e macchinista (provetta); una apprendista pantalonaia (anni 13-15); una lavorante sarta da donna; 3 lavoranti finite fantasia. — Gli interessati iscritti al collocamento possono passare oggi, 29 corr., per essere avviati al lavoro.

Dovendosi procedere alla compilazione delle schedario dei disoccupati iscritti a quest'Ufficio provinciale di collocamento, gli interessati sono invitati a presentarsi al suddetto Ufficio nei giorni sotto notati, dalle ore 14,30 alle 18, per ordine alfabetico: lettera A-B lunedì 31 corr.; C-D martedì 1.o aprile; E-F-G-H mercoledì 2; I-L-M-N giovedì 3; O-P-Q venerdì 4; R-S sabato 5; T-U lunedì 7; V-Z mart. Coloro i quali non si presenteranno nei suddetti giorni perderanno il diritto di anzianità e dovranno quindi iscriversi colla data della nuova presentazione.

Gli onori funebri ad Ettore Stampini

Ieri, alle ore 14,30, si sono svolti i funerali del compianto prof. Ettore Stampini, Preside della Facoltà di lettere della nostra Università. Il corteo era aperto da un drappello di militi, al comando del capo manipolo Norzi che portava il labaro della Federazione Provinciale. Seguivano gli ordini religiosi. Su un cuscino di velluto che era stato deposto sul carro funebre erano collocati il tocco accademico e le numerose onorificenze del defunto. Reggevano i cordoni S. E. il Prefetto gr. uff. Maggiorni, l'accademico prof. Arturo Farinelli, l'avv. Bianchi-Mina, Segretario Federale, il sen. Cian, il Podestà Thaon di Revel, il prof. Mazzolo ed il prof. Parona, Preside della Regia Accademia delle scienze. Abbiamo notato fra le numerose personalità che seguivano il feretro oltre la vedova del compianto prof. Stampini, il col. Masserano ed altri congiunti, il Questore comm. De Roma, il prof. Terzaghi, il gen. Sasso, il sen. Ruffini, il gr. uff. Ansaldi, il sen. Brondi, il comm. Gorgolini, ispettore del Sindacati intellettuali, il prof. Peano, il prof. F. Neri, il prof. Patetta, il prof. Magnaghi, il generale Casavecchia, lo scultore Monti, il prof. Abba, il Preside del Liceo Alfieri prof. Penloni, il gr. uff. Domenico Lanza, i proff. Carelli e Fea.

Erano inoltre rappresentati i seguenti Istituti: Figlie dei militari, Collegio Nazionale, Istituto di Magistero, l'Istituto Sommeiller. La Famiglia Turinetta era rappresentata dall'avv. Colombini.

Seguivano tre carri sui quali erano deposte venti corone. Il corteo si avviò in via Po, sostando alla Chiesa dell'Annunziata, dove si svolse la cerimonia religiosa. Quindi la salma è stata trasportata nel cortile della Regia Università.

L'estinto è stato qui salutato con commosse parole dal senatore Cian, dal gr. uff. Villa per l'Istituto delle Figlie dei militari, dal professori Mutirolo, Parona, Taccone, dallo studente Allasia. Ha risposto, ringraziando a nome della famiglia, il gr. uff. Bona. La salma è proseguita quindi per il Cimitero Generale.

La Mostra della Pro Cultura femminile

La Principessa Bona tra le Espositrici

Nelle sale della sede di via Mercantini 3, domani, domenica, verrà inaugurata la «Prima Mostra d'Arte Femminile» indetta dalla Sezione Artistica della Società Pro Cultura Femminile. Questa Mostra, che è stata organizzata con ogni cura e tende ad essere uno specchio della produzione artistica femminile torinese, comprende oltre sessanta espositrici, le quali hanno radunato complessivamente circa duecentosettanta opere. Tra le espositrici è S. A. R. la Principessa Bona di Savoia Savoia, sotto il cui alto patrocinio la mostra stessa è stata indetta ed organizzata. Il vernissage avrà luogo oggi alle ore 17.

Dal Sindacato degli insegnanti privati

L'Ispettorato Regionale del Sindacati fascisti professionali ed artisti comunica:

«La Presidenza della Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti Professionisti ed Artisti ha nominato il prof. dott. Giovanni Costa Commissario per il Sindacato Regionale fascista degli Insegnanti Privati. Decade così il Direttorio Provvisorio che funzionava sotto la presidenza del prof. Maddalena, fondatore del Sindacato stesso. L'Ispettore regionale Pietro Gorgolini ha ringraziato il prof. Maddalena per l'opera prestata sino ad oggi in favore del Sindacato. Pertanto, tutti gl'Insegnanti Privati di Scuole Medie, che vogliono inscriversi al Sindacato, devono rivolgersi al prof. dott. Giovanni Costa, presso l'Ispettorato (Via Arsenale, 29)».

Il console Brandimarte al comando dell'82.a Legione

Ci telefonano da Roma:

Il console Piero Brandimarte è stato nominato comandante della 82.a legione Benito Mussolini, di Perfi. Egli raggiungerà presto la sua nuova residenza.

La conferenza Bardanzellu

Ieri sera nell'aula magna del R. Istituto Tecnico Germano Sommeiller dietro invito della Lega Italiana d'insegnamento l'avv. Giorgio Bardanzellu tenne una conferenza su Vincenzo Gioberti.

L'oratore dopo un'acuta indagine sulle condizioni politiche del tempo in cui il Gioberti visse lumeggiò la figura del filosofo piemontese commentandone l'opera filosofica e quella politica e dicendo del riflesso e della portata delle idee giobertiane nella vita spirituale dell'Italia del nostro tempo.

Il pubblico numeroso ed attentissimo applaudì l'oratore anche durante la conferenza affollandosi intorno a lui al fine del suo dire.

Istituto Fascista di Cultura

Sede centrale. — La sera del 1.o aprile, alle ore 21, nella sede di Palazzo Carignano, il prof. Modesto Panetti, stabile di costruzioni aeronautiche nella R. Scuola di Ingegneria parlerà sul tema: «Concetti direttivi della aerodinamica sperimentale».

Università popolare. — Questa sera, alle ore 21, nel Salone dell'Istituto Maria Laetitia in corso Galileo Ferraris, il prof. Domenico Butteretti terrà una conferenza su «Edoardo Calandra, letterato piemontese». La conferenza è indetta anche in accordo col Comitato per le onoranze a Edoardo Calandra.

MILIZIA

M.V.S.N. - Comando 1 Legione Subalpina - Giovani Reali Fromitlieri di Ingiana. — Le compagnie Fromitlieri 1.a, 2.a, 3.a, 4.a (1.o Corso) 5.a (1.o Corso) sono adunate in Caserma per le ore 7 di domani, 30 c. m.

M.V.S.N. - 82.a Legione Milizia Avanguardie «Francesco Baracca» (Via Luserna, 16). — Adunata di tutta la Legione alle ore 8 di domani, domenica, alla Sede del Comando in via Luserna, 16. Uniforme ordinaria, ciclisti con mantellina. Manipoli Marinai e Moschettieri al completo. Tutti gli Avanguardisti che con la IV Leva passeranno prossimamente alla Milizia e tutti gli aspiranti al grado di C. Squadra che frequentarono regolarmente il corso, dovranno presentarsi d'urgenza al Comandante della Legione.

182.a Legione Avanguardie «Carlo Alberto». Coorte di formazione. — Domani domenica 30 corr. adunata alle ore 9 in sede di tutti gli appartenenti alla Coorte. Si rammenda che due assenze ingiustificate portano il passaggio al F. N. F. ed alla M.V.S.N. — Manipolo Moschettieri. — Domani domenica 30 corr. adunata di tutti gli appartenenti al Manipolo alle ore 8,30 in sede. — Centuria Marinai. — Domani domenica 30 corr. adunata alla Società Armida di tutti i marinai ed allievi-marinai per inizio istruzione nautica alle ore 8,30. — XIII Centuria. — Domani domenica 30 corr. adunata in sede (via Saluzzo, 35) di tutti gli appartenenti.

182.a Legione Aviazione. «Filippo Corridoni». — Questa sera, sabato, adunata ore 21 per la 1.a Coorte alla Casa del Balilla dell'ex Barriera di Nizza. Per gli altri reparti, al Comando di Legione, per la conferenza settimanale. Domani domenica, per tutti gli Avanguardisti di leva, adunata ore 8,30 presso Comando di Legione. I reparti Marinai, Fanfara, Ciclisti, Calcistori, si adunceranno presso ora alla Casa del Balilla ex Barriera di Nizza.

LE ROMANZESCHE AUDACIE

230 mila lire di preziosi rubate in una oreficeria

Il colpo ladresco operato nella notte - La breccia nel muro - Nessun indizio sui ladri - La Polizia all'opera

Un audacissimo furto è stato operato giovedì notte nella oreficeria «La Gemma», in via Vioti 2. Si tratta di una di quelle operazioni ladresche che rivelano un'accurata ed elaborata preparazione; l'attuazione di un piano perfezionato in tutti i suoi più minuti particolari. Gli ignoti si erano prefisso di penetrare nell'oreficeria, della quale è proprietario il Rag. Mario Vigliani, ma anzichè tentare di forzare la porticina che a questo negozio dà accesso e ci apre sotto l'androne di entrata, porta che essi immaginavano munita di valida difesa contro un possibile tentativo dei ladri, pensarono, come ad una azione di guerra, di aggirare la posizione.

La prima operazione

Essi infatti dapprima si portarono fino in fondo all'androne, giunsero ai piedi della scala a destra che conduce agli alloggi dei piani superiori, e si fermarono davanti ad una porta dalla quale si entra nel negozio del Calzaturificio Varese. Con chiavi false i ladri cinsero ad aprirla senza eccessivi sforzi.

Poichè avevano portato gli arnesi necessari allo scasso, con uno scalpello forzarono il registratore di cassa e al impadronirono di 1500 lire che vi trovarono e di un orologio d'oro del valore di 500 lire di proprietà del direttore del Calzaturificio stesso, signor Carlo Sardi.

Dopo questo primo fortunato saggio di attività e perizia, essi cercarono di orientarsi per trovar modo di passare nel negozio vicino. Prima di attaccare il muro che divideva il Calzaturificio dal negozio vicino, furono fatti diversi assaggi, dei quali sono rimaste evidenti tracce. Finalmente compresero che lo stanzino attiguo alla stanza dove si trovava il registratore-cassa era proprio quello indicato per l'operazione.

L'attacco al muro

Il muro divisorio fu allora attaccato. Caduto il primo mattone, l'opera è stata grandemente semplificata. Una o due persone con scalpelli e martelli lavorarono alacremente poichè non vi era tempo da perdere. Quando il foro ebbe raggiunto un diametro di poco più di 50 centimetri venne giudicato sufficientemente largo per il passaggio e i lavori di demolizione furono sospesi.

Poco dopo i ladri si trovarono nella bottega dei Vigliani. La vetrina con tutti i gioielli e le buste dei preziosi deposte sul banco erano ormai a loro completa disposizione, ed essi fecero un completo repulisti. Cento anelli d'oro o di platino con pietre preziose, trenta bracciali, undici paia di orecchini con brillanti, venticinque spille, bruches montate con pietre preziose, una trentina di bottoni d'oro per polsi, alcuni orologi, ventotto brillanti grandi avvolti in una busta e tredici brillanti più piccoli racchiusi in un altro involto scomparvero nelle capaci tasche dei lestofanti. Fra i preziosi rubati si trova pure un preziosissimo anello di S. A. R. il Duca d'Aosta, che era stato consegnato all'orefice Vigliani per essere riparato, ed un altro anello da signora con sette brillanti.

Svaligiata la vetrina e il banco i ladri non vollero trascurare di consolare se nel negozio dell'orefice si trovasse denaro liquido. Per uomini di quel calibro una inchiesta del genere rappresentava un giuoco. Essi trovarono una cassaforte a muro e la forzarono a colpi di scalpello. Quando la porticina si aprì docilmente ai notturni visitatori, apparve un insperato grazioso: tredici mila lire in biglietti di vario taglio, che in un attimo cambiarono domicilio.

Lo scrupoloso lavoro era stato così completato ed i ladri non si occuparono d'altro che di svignarsela. Essi tentarono di sollevare la saracinesca per passare così in un attimo sotto i portici di via Vioti, ma la serranda di ferro resistette. Lo scassinatore impartì un vigoroso strappo finendo per rompere la molla di sostegno e perciò decise di rifare la via di prima. Attraversarono così nuovamente il foro praticato nel muro, percorsero i locali del Calzaturificio e poco dopo si trovarono nell'androne della casa dalla quale uscirono senza venire notati.

E fu buon per loro che la saracinesca del negozio non cedesse, perchè in quel caso forse le guardie notturne che hanno l'incarico di sorvegliare quella località, vedendo sbucare dal negozio, a quell'ora, degli sconosciuti, certamente li avrebbero fermati o dato l'allarme.

La scoperta del furto è avvenuta ieri mattina alle ore 8. Il signor Sardi, che abita nel caseggiato, era sceso ad aprire la porta del Calzaturificio, per la quale erano entrati i ladri, e non appena messa la chiave nella toppa e girata si fermò stupito. Egli era ben certo di avere chiuso la sera prima con otto mandate — come era solito fare — e consistava invece che un solo giro era bastato ad aprirla. Entrato con qualche trepidazione nel locale egli si rendeva conto della visita operata dai ladri e immediatamente, richiuso l'uscio, si recava in Questura a denunciare il fatto.

La disperazione del derubato

Il comandante la Squadra Mobile, cav. dottor Ramella, accompagnato da alcuni sottufficiali, si portava subito sul posto col signor Sardi per un sopraluogo. Il funzionario si rendeva conto dell'importanza di quell'audace colpo ladresco e iniziava un'inchiesta interrogando gli inquilini della casa. Banche inevitabilmente i ladri abbiano fatto così poco rumore durante la loro opera che nulla di sospetto, nemmeno le persone che abitano proprio sopra lo sgabuzzino, il cui muro è stato demolito. Di fronte al negozio svaligiato, all'esterno del portico, vi è un posteggio di automobili pubbliche, ma anche gli «chauffeurs», interrogati, hanno dichiarato di non aver visto alcuna persona sospetta aggirarsi in quei paraggi.

Evidentemente — come abbiamo già detto — il furto deve essere avvenuto a notte alta, quando cioè la via Vioti era deserta. Tale deduzione è confortata dal fatto che il signor Sardi, a mezzanotte, prima di ritirarsi nel suo appartamento, è entrato nel Calzaturificio e non ha trovato nulla di anormale. I ladri conoscevano forse anche le abitudini del direttore del Calzaturificio, e prima di mettersi all'opera avevano atteso che anche quella visita fosse stata fatta.

Non è a dirsi la disperazione del signor Vigliani, quando ieri mattina recatosi per aprire il negozio trovò i cassonelli di gente che si informavano della sua disgrazia. Poco dopo egli si trovava nel negozio e constatata la scomparsa di tutti i preziosi, al cav. dottor Ramella specificava il valore di ognuno, valore che si poteva dedurre dai cartellini rimasti nelle custodie ormai vuote e che i ladri avevano lasciato al proprietario in memoria della loro impresa e a ricordargli il danno patito. Il signor Vigliani ha dichiarato un danno di circa 150,000 lire, aggiungendo che egli non è assicurato sui furti.

Più tardi il Vigliani ha dichiarato alla Polizia che, da ulteriore verifica, il danno da lui patito sorebbe di 230 mila lire.

In dieci giorni, a questo il secondo colpo ladresco che i soliti ignoti hanno felicemente portato a compimento in via Vioti. (Il primo è stato il noto furto nelle sale da biliardo). I fatti svoltisi non cadono fra quelli che possono essere posti nell'ordinario binario della cronaca cittadina. Essi assumono un aspetto ed un significato che non devono essere trascurati.

Della via Vioti, abbiamo avuto occasione di scrivere più di una volta. Si tratta di una centralissima arteria cittadina, su cui è ogni giorno di più necessario intensificare la sorveglianza da parte delle Autorità tutorie dell'ordine e della sicurezza. Da certi locali situati nei pressi di questa strada e decisamente malfamati, e certi caffè che raccolgono troppa gente randagia di professione; dagli imbonitori da fiera, che quasi fossero in una piazza di villaggio, sistano sotto i portici ed un pubblico vario e di imprecisato genere ogni sorta di oggetti, ai numerosi disoccupati di professione, che si raccolgono sotto i misteriosi portoni, in convegni clandestini, v'è in questa via tutta una coloritura da bassofondo, che deve essere cancellata con una disinfezione totale. Molti onesti abitanti della località affermano che negli ambienti eterogenei dei frequentatori di questa strada, e non altrove, vadano ricercati i sinora ignoti organizzatori dei ricentissimi furti.

Il Comando dei vigili municipali e l'Autorità di P. S. hanno in questi ultimi tempi intensificata la sorveglianza in via Vioti e questi lodevoli provvedimenti hanno già cominciato a dare buoni frutti. Ma occorre che la sorveglianza sia continua e condotta a fondo, non per qualche giorno soltanto, ma per settimane e per mesi. Non si può permettere che un'arteria importantissima del centro abbia ad essere una specie di pittoresco ritrovo di tipi e figure da suburbio.

Una società ladresca per svaligiare i magazzini

Una sorpresa compiuta dal commissario Rampino con i suoi agenti ha provocato la scoperta di una numerosa società ladresca per furti in generi di stoffa e maglieria, con relativo magazzino di refurtiva. Furono arrestati Clemente Parodi, Mario Siranco, Lorenzo Givone, F. Trinchieri.

La festa degli ex-bersaglieri

La Sezione torinese dell'Associazione Nazionale Bersaglieri convoca per domani sera alle ore 21, nelle sale del Parco del Valentino i suoi soci, le loro famiglie ed i loro amici. Sulle rive del Po si svolgerà quella sera il tradizionale e caratteristico festival cremisi di metà quaresima, per il quale un Comitato formato da artisti e dai dirigenti della Sezione, hanno elaborato un grandioso programma. Due orchestre rallegreranno la festosa riunione, alla quale interverranno le autorità cittadine ed una numerosa folla di belle ed eleganti signore. Numerosi premi saranno messi a disposizione della giuria e tra questi, ambitissimi, quelli inviati dai Principi.

La riunione è a scopo benefico delle opere assistenziali dell'Associazione.

M.V.S.N. - 1.a Legione «Subalpina» - Gruppo Batteria. — Tutti gli appartenenti alla 1.a, 2.a e 3.a Batteria C. A. dovranno trovarsi domenica 30 c. m. alle ore 8 in corso Oporto, 3, per prendere parte all'istruzione.

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 291 — Kw. 7

Il programma d'oggi

Ore 8,15 - 11,15 - 12,20 - 16,25 - 17,20 - 20,10 - 22,30: Informazioni. — Ore 12: Concerto piccola orchestra (1 TO) — Ore 18,20: Canticchia dei bambini e musica ritmodica — Ore 19: Lezione di tedesco — Ore 19,15: Concertino del pranzo — Ore 20: Dopolavoro — Ore 20,05: Dalle riviste — Ore 20,30-45: Concertino di musica leggera e Rivista da 1 MI — Ore 22-24: Selezioni di operetta e musica ritrasmessa da 1 TO — Negli intervalli: conferenze di Alberto Blasche e Eugenio Bertuetti.

Stato Civile di Torino

29 marzo 1930.

NASCITE: M. 10; maschi 13, femmine 12.

MORTI: M. 23. — Guglielmini Giovanni fu Vincenzo, d'anni 72, impiegato, corso Siccardi, 9 — Marchesini Alessandro fu Elvezio, M. 74, di Livorno Torinese, professore, via Madama Cristina, 6 — Marchese Gaspare fu Tommaso, M. 63, di Pontecurone, pensionato, via Pianfei, 8 — Bosia Vittoria ved. Ghiglia, D. 77, di Torino, agiata, via Napione, 5 — Mariani Angelo fu Ambrogio, M. 66, di Concorezzo, cafrolaio, corso Regio Parco, 94 — Mosso Francesca di Filippo, M. 78, di Torino, giardiniera, strada Carmagnola, 903 — Delmastro Giuseppe di Ignazio, M. 90, di S. Sebastiano Po, pensionato, via Nuova, 13 — Panizza Aura ved. Sommariva, M. 66, di Pavia, casalinga, corso Vittorio, 42 bis — Giardino Rocco fu Giovanni, M. 80, di Torino, lavandaio, strada Asti, 154 — Borzani Emilia in Sarsi, M. 50, di Milano, casalinga — Rinaldi Antonio di Umberto, M. 1, di Torino — Cantatore Elena di Felice, M. 30, di Canzano, casalinga — Ricca Antonia fu Giovanni, M. 67, di Bolzano, contadina — Valpiano Maurizio fu Maurizio, M. 65, di Torino, scalpellino — Conti Giovanna M. Filippone, M. 52, di Vercelli, casalinga — Genolle Quirico fu Raimondi, M. 73, di Giaveno, giardiniere — Fain Binda Giovanni di Pietro, M. 32, di Torino, capotreno, — Paratti Carlo fu Carlo, M. 66, di Torino, fornitore meccanico — Racchetto Andrea fu Tommaso, M. 52, di Murello, contadino — Facchetto Francesco fu Dior Battista, M. 45, di Fossano, carrettiere — Torrazio Maria di Antonio, M. 23, di Sacile, operaia — Daffara Maria fu Giovanni, M. 31, di Scalenghe, domestica — Peretti Giuseppe fu Giuseppe, M. 75, di Crissolo, bracciante — Pasquali Maria Maddalena ved. Coppi, M. 78, di Monza, cappellaia — Capirona Giuseppina, di giorni 14, di Torino — Carlone Laura M. Farrero, d'anni 28, di Torino, casalinga.

Nati morti 2 e denicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti la quale Comune 3.

Seguendo la Cronaca

Danze - STADIUM - Danze

Corso Vinzaglio 36

Veglia danzante sabato 29 corrente. Scelto servizio di Caffè-Ristorante.

SIGNORI, NON PORTATE IL CODINO!

— Scusi, signore... perchè non porta il codino, come il suo bimbetto?

— E lei, gentile signora... perchè non porta la vasta «crinolina», che entusiasmava la sua bisnonna?

«Ma perchè faremmo ridere!... E noi siamo rispondere. Ed è evidente.

Ma anche conservare nelle proprie case i vecchi pavimenti di legno o di piastrelle è antiquato e può far ridere, mentre con una minima spesa si potete far ricoprire col Balatum, il meraviglioso copripavimento a infiniti colori e disegni, impermeabile, che non prende la polvere, ed è invece facilissimo da tenere pulito.

Il Balatum lo trovate presso l'Agenzia di Torino, in corso Vittorio Emanuele 28 (telefono 43-503).

Perchè non vi informerete, se è utile, pratico, igienico anche per voi?

NUOVA STAGIONE NUOVI ARRIVI

Dove?

alla Ditta RODI

(Soc. An. Torinese)

Via Pietro Micca, n. 19

che con il 1.o aprile inizierà una colossale vendita di tutti i suoi articoli, di recentissimo arrivo, a prezzi di fabbrica.

Occasioni

eccezionali, per le prossime Feste Pasquali, nelle tenderie, nei tappeti, nelle stoffe per mobili, oltre ad un favoloso stock di coperte di lana, cotone e seta, di qualsiasi tipo e misura, a prezzi di costo.

Regalo a tutti gli acquirenti.

«Il perchè di un grande successo»

La GALLERIA COROT - V. S. Teresa, 18

registra un successo raro con l'attuale liquidazione all'asta della sua meravigliosa partita di

800 tappeti persiani e simili

che ha assalito al maggior offerente a limiti di prezzi assolutamente incredibili. Ogni riluttanza, ogni scetticismo è vinto ed il pubblico è edotto della serietà ed eccezionalità della grande occasione. **Oggi si avranno due aste: una dalle 17,30 alle 19 e una alle ore 21.** In mattinata visita libera.

GRANDIOSA ESPOSIZIONE del MOBILE MODERNO

La più interessante di Torino.

Camere matrimoniali da L. 1500 in poi. Sale da pranzo, salotti, entrate, cucine smaltate. Fabbricazione propria.

Prezzi di fabbrica

Agevolazioni nei pagamenti

Parigi e Mallarini

C. Vittorio ang. v. Frejus (tram 3 e 19)

Ristorante Teatro Alfieri

Stasera

**Grande Ve

ULTIME NOTIZIE

La Conferenza di Londra alla deriva

Confusione di idee e tentativi disperati di salvataggio

Londra, 28, notte.

Il tentativo disperato di salvare la Conferenza navale, che si sta operando da ieri in qua, non dà finora risultati incoraggianti. Gli sforzi febbrili compiuti durante due giorni hanno ottenuto fino a questo momento il solo effetto di comprendere a tal punto le carte e le idee che nessuno qui è in grado di dire verso quale meta sta navigando e intenda volgere la prua questa disgraziata Conferenza. Imbrogliano le carte con una destrezza stupefacente Hoover e Stimson, le imbrogliano a loro volta, sforzandosi di seguire da presso le prestidigitazioni washingtoniane Briand e i suoi colleghi della delegazione francese. Agli uni e agli altri MacDonald ed Henderson debbono tener testa per individuarne le mosse e pararne i colpi pericolosi. La Conferenza, dunque, è ancora una volta ripiegata in uno stato di fluidità della quale si tenta di approfittare, come già altre volte si è fatto, per esercitare pressioni insistenti su elementi della situazione che si ostinano a mantenersi cristallizzati in definite formule.

L'Italia

E' evidente, dalla piega assunta negli ultimi degli eventi, che si procede a un tentativo su larga scala di pressioni sull'Italia. Non è questione di sensazioni, perchè l'azione è già iniziata da ieri. Alquanto impacciata ancora e influenzata dalle sue mosse dall'atmosfera di profonda confusione ed oscurità che avvolge tutto qui a Londra, l'azione si preciserà senza alcun dubbio all'inizio della prossima settimana che promette di trasformarsi in una settimana di sirenuia e indefessa battaglia per la delegazione italiana. Diciamo battaglia, anzichè resistenza, perchè se la pressione attuale si definirà secondo quei lineamenti per ora non perfettamente definibili, occorrerà forse passare dall'atteggiamento di strenua resistenza a quello di offensiva in campo aperto. Le trincee italiane si sono dimostrate di una resistenza a tutta prova di fronte agli attacchi, tra i più forti che si siano scatenati, contro di esse. Hanno resistito all'assalto non solo, ma hanno concesso ai difensori un periodo non indifferente di calma relativa. L'offensiva respinta ora dovrà essere controbattuta forse con nuove armi. Per indurre l'Italia a una resa qualsiasi si cerca di lusingarla, incoraggiarla a mosse conciliatrici senza una volontaria capitolazione, facendole balenare dinanzi agli occhi lo spettacolo commovente della resa altrui. Tutti hanno ceduto e hanno abbandonato qui a Londra posizioni che sembravano capitali e l'Italia è la sola a rimanere rinchiusa nella sua roccaforte e a non abbassare di un centimetro la sua bandiera.

Siamo, a vero dire, nel periodo delle pieghiere, verranno poi le insistenze; disgraziatamente però i supplicanti non possono porre sotto gli occhi della delegazione italiana che fotografie di posizioni abbandonate tutt'altro che convincenti. L'America — ci si dice — ha ceduto. Non diceva forse ieri con tutta serietà un giornale di oltre Oceano, il *Boston Herald* che «l'America ha rinunciato alla supremazia navale e non potrebbe di buon occhio vedere il rifiuto di altre Potenze a seguirla e prendere esempio dal suo atteggiamento pacifico?». Ha dunque abbandonato, a quanto ci si garantisce, la sua supremazia navale. E poi ha fatto all'Europa la generosa concessione di una promessa di consulto in caso della eventualità di un conflitto, poichè naturalmente le grandi Potenze navali europee abbiano fra loro risolto i dissensi ed eliminato i motivi di conflitto. Italia e Francia si mettano completamente d'accordo. L'Inghilterra si impegni di dare alla Francia quelle abbondanti garanzie materiali di sicurezza che Washington categoricamente rifiuta financo di contemplare, si riducano al minimo le flotte di Francia e d'Italia, e poi Washington farà alle Potenze rappacificate e soddisfatte una promessa di consulto preliminare, accompagnata dall'esplicito avvertimento, pure preliminare, che si tratti di un conflitto europeo, il quale in nessun caso debba condurre a una forma qualsiasi di intervento americano.

Le fotografie della posizione britannica sono troppo confuse per dare una chiara idea del suo stato presente. Ma certo mancano dei segni di sovvolgimenti catastrofici. La Francia, secondo questi predicatori di buon volere e di resa a discrezione, avrebbe pur essa fatto concessioni. Quali, quando e dove? Non nel discorso di Briand al Senato e neppure nel corso dei suoi colloqui di Londra. Le cifre francesi rimangono al livello di 724 mila tonnellate, con oscillazioni continue che danno il capogiro a seconda la direzione del vento. Ma concessioni su questo punto non sono state fatte, tanto è vero che da quattro settimane gli esperti inglesi e francesi discutono cifre. La Francia mantiene immutato il suo principio di egemonia navale e su qualche volta qui ha ventilato l'idea di una riduzione del suo tonnellaggio l'ha immediatamente accompagnata con l'esigenza di una ancora più forte riduzione del tonnellaggio italiano. Per ora rimette nel cassetto, come già fece altre volte, l'incarto delle cifre e ne tira fuori quello delle formule politiche. E' un gioco indubbiamente abile e astuto, ma non vi si scorge anche con la migliore buona volontà nemmeno l'ombra di concessioni. E il Giappone? Se vi è a Londra qualche cosa di rigido fino all'assurdo e una volontà di resistenza che si manifesta sotto aspetti a tal punto inaccettabili da essere inquietanti, è proprio l'atteggiamento di Tokio. Non dice mai no e sorride sempre, promette risposte dal mattino alla sera, intona il canto dell'ottimismo ma non cede un'oncia delle sue domande.

Proseguono intanto, le discussioni dei tecnici sugli aspetti essenzialmente politici del problema navale. Oggi le voci corse nei passati giorni hanno assunto forma di concretezza, mediante il riconoscimento ufficiale da parte della delegazione britannica dell'esistenza di trattative politiche. Si è ammesso che al Foreign Office siede da ieri in qua una commissione anglo-francese per la disamina di tutte le questioni politiche sollevate dalle delegazioni in questi ultimi giorni.

Discussioni fra i tecnici e colloqui fra i delegati

Stamane poi, mentre la sotto-commissione era riunita, Stimson e Gibson si recavano a Downing Street e vi rimanevano per circa un'ora a colloquio con Mac-Donald. Il Premier convocava poi nel pomeriggio alla Camera dei Comuni i delegati dei Dominions, e l'esperienza conferenziale ci insegna che ogni qualvolta Mac-Donald ha chiamato a raccolta i rappresentanti dei Dominions, è stato per ottenere da loro opinioni attorno a impegni di carattere politico.

Sulle discussioni degli esperti poco o nulla scaturisce alla luce fino a questo momento. Si sa soltanto che i dibattiti si aggirano attorno alle interpretazioni degli articoli 11 e 16 del Covenant della Lega. E' la vecchia idea di Briand, che ritorniamo a suo tempo, quando venne per la prima volta ventilata qui a Londra. La Francia vuole innanzi tutto ottenere dal Governo inglese un'interpretazione di carattere impegnativo dei due articoli prevedenti sanzioni a carico di eventuali violatori della pace. Intende l'Inghilterra cooperare alla salvaguardia della pace e alle eventuali sanzioni? E in qual modo e dentro quali limiti? Non vi è dubbio che una formula di interpretazione è attualmente ricercata da Henderson e dai giureconsulti del Foreign Office.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Herald* precisa oggi la posizione del Governo inglese di fronte alla richiesta della Francia e dice: «che la posizione del Governo è perfettamente definita e che nessun Governo britannico potrebbe prendere in considerazione un nuovo patto che accresca gli obblighi militari della Nazione e che possa coinvolgerla in una guerra nella quale non abbia interessi di sorta».

Oggi poi si assicura ufficialmente che il Governo inglese non consentirà ad aderire a un patto mediterraneo a causa degli obblighi militari che risulterebbero per l'Inghilterra e nemmeno approverà un trattato generale di mutua assistenza.

Al tempo stesso, come dicevamo in principio, si manifestano i primi movimenti di ritirata americana. Stimson, oggi, si rammaricava nel corso del suo consueto colloquio coi giornalisti americani delle interpretazioni date alle sue dichiarazioni. Il Governo degli Stati Uniti non intende che i consueti consulti siano del genere di quelli definiti in modo molto vago dal trattato del Pacifico del 1921. Stimson tiene a far sapere che i consulti promessi hanno un carattere facoltativo, nel senso che l'America può, se vuole, rifiutarsi di aderire.

La confusione e l'incertezza regnano poi non solo a Londra ma anche a Washington. Il corrispondente del *Times* afferma, infatti, che «la stampa americana è in uno stato di completa incertezza». La verità, dice il corrispondente, è che l'America non è favorevole ai consulti, poichè ha perso ogni interesse alla Conferenza e cinque e concentra la sua attenzione sul patto tripartito.

Per completare il quadro del confusionismo, va riferito un telegramma da Tokio affermante che il Governo giapponese si trova in grave imbarazzo nell'inviare istruzioni definitive alla Delegazione a Londra, e ciò a causa dell'atteggiamento delle autorità navali, le quali preferirebbero veder cadere il Governo anzi che cedere su'un solo degli originali richieste di un tonnellaggio del 70 per cento di fronte a quello americano.

Infine, stasera a Londra si comincia a credere che il Governo inglese, per quanto lontano esso si avventuri sulla via degli impegni, non riuscirà mai a soddisfare le domande di garanzia della Francia.

B. P.

Il Gabinetto irlandese dimissionario De Valera

formerebbe il nuovo Ministero

Dublino, 28 notte.

Il Gabinetto dello Stato libero di Irlanda ha rassegnato le dimissioni. Il Consiglio Esecutivo dello Stato libero ha invitato il Partito repubblicano «fianna fail» a costituire il nuovo Gabinetto. Il Partito «fianna fail» ha invitato con una lettera il noto «leader» De Valera, il quale si trova presentemente negli Stati Uniti, a procedere alla formazione del nuovo Gabinetto.

Una frana su un paese precedentemente sgombrato

Piacenza, 28, notte.

Una grossa frana si è prodotta a Morfatto, paese del nostro Appennino, staccandosi dal crinale di un monte sul cui pendio si trova l'abitato di Cimelli, che conta circa un centinaio di abitanti. La frana, dopo aver travolto per un tratto di circa 600 metri la strada comunale Morfatto-Pedine, ha investito l'abitato di Cimelli, che però già in precedenza, per ordine di S. E. il Prefetto, era stato abbandonato dalla popolazione e sgombrato delle masserizie e degli animali. Il paese è crollato in parte. Le case ancora in piedi sono però lesionate e pericolanti. Sono state prese tutte le disposizioni per l'assistenza e il ricovero degli abitanti. La frana, che ha una larghezza di 400 metri e interessa gli strati rocciosi della montagna, ha percorso un cammino di circa 1500 metri. Non si può prevedere quando il movimento di terreno si arresterà. Comunque, non vi è pericolo per altri abitati.

Marta Hanau

desiste dallo sciopero della fame

Una dichiarazione della Presidentessa - L'odierno processo della «Gazzetta del franco» e l'inevitabile rinvio

Parigi, 28 notte.

Stamattina lo stato di Marta Hanau recideva molte inquiete il dott. Ermenge, medico della prigione di San Lazzaro, e i suoi assistenti. La signora Hanau era immersa in una profonda sonnolenza, provocata dal progressivo infebolimento. Il medico dovette farle delle iniezioni di olio canforato per sostenerla. L'ammalata acconsentì soltanto a prendere un bicchiere di acqua ogni 5 o 6 ore. Questa situazione non può prolungarsi a lungo, come del resto è detto nel rapporto consegnato al Giudice Istruttore dai tre medici che, per suo incarico, si erano recati ieri a visitare l'inferma.

«Lo stato della signora Hanau — dice il rapporto — si è notevolmente aggravato. Dopo il nostro ultimo esame, essa ha perduto due chilogrammi, quantunque abbia sorbito negli ultimi giorni un litro di acqua ogni 24 ore. Se essa non avesse preso quest'acqua, la perdita di peso sarebbe stata ancora maggiore. Tuttavia, se essa continua a rifiutare alimenti più nutritivi, si esporrà alle complicazioni che abbiamo segnalato al momento del nostro precedente esame a che possono andare fino alla morte. Non bisogna aspettare più a lungo per fare ritorno all'alimentazione forzata per mezzo della sonda esofagica, e siccome questo trattamento non può essere eseguito nella prigione di San Lazzaro, è indispensabile che prima di 24 ore la signora Hanau venga trasportata in un ospedale o in una casa di salute specializzata o in una infermeria penitenziaria, a patto che questa infermeria possieda un personale che possa procedere all'alimentazione per mezzo della sonda».

I magistrati della 13.a sezione del Tribunale Correzionale, riuniti in Camera di Consiglio, si sono occupati nel pomeriggio della domanda di libertà provvisoria presentata dall'avvocato Dominique, difensore di Marta Hanau. Dopo una lunga deliberazione, il Tribunale ha incaricato tre medici, e precisamente i dottori Paul, Dufour e Gaullier — che sono gli stessi che hanno visitato ieri l'ammalata — di esaminarla di nuovo e di sorvegliarla per qualche giorno, esortandola ancora una volta a nutrirsi convenientemente. I tre medici terranno il Tribunale al corrente della situazione e degli eventi che potessero prodursi.

Intanto domani, davanti alla 11.a sezione del Tribunale Correzionale, sarà chiamato il processo della *Gazzetta del franco*. La signora Hanau sarà assente e al banco degli accusati siederanno l'ex-marito della «presidentessa», Lazzaro Bloch, detenuto alla Santè, Pietro Audiberti, Paolo Hersant e il conte di Courville, questi ultimi tre a piede libero. E' fin d'ora certo che il dibattito verrà rinviato ad una data ulteriore e che gli avvocati solleveranno delle eccezioni. L'avv. Dominique, per l'assenza della signora Hanau, non potrà presentare nessuna conclusione, ma gli altri difensori presenteranno le conclusioni del loro collega e chiederanno una controperizia finanziaria nonchè la liberazione della signora Hanau e del suo ex-marito. Il Tribunale darà pronunziarsi in Camera di Consiglio sulle conclusioni così presentate.

All'ultima ora si apprende un fatto nuovo. I dottori Paul, Gaullier e Dupuis si sono recati di nuovo al capezzale della «Presidentessa» nella prigione di San Lazzaro. Essi l'hanno avvertita della missione di cui erano stati incaricati e le hanno fatto notare che il suo cattivo stato di salute era unicamente dovuto allo sciopero della fame cui essa aveva creduto di ricorrere e che in tale circostanza nessuna misura di grazia poteva essere presa a suo profitto, qualora persistesse a voler rendersi volontariamente malata. I medici promisero alla signora Hanau, qualora avesse acconsentito di cessare lo sciopero della fame, di presentare un rapporto favorevole. Dopo essersi intrattenuta per qualche momento con il suo difensore avv. Dominique, la signora Hanau ha acconsentito ad alimentarsi, a condizione che la dichiarazione seguente venisse notificata, insieme col rapporto dei medici, ai giudici del Tribunale:

«Ritornando volontariamente alla prigione di San Lazzaro ho provato che non avevo intenzione di sottrarmi alla Giustizia. Oggi voglio dimostrare che non ho inteso minacciare nessuno di della Giustizia stessa: la mia protesta riveste un altro carattere. Nel momento in cui una nuova giurisdizione deciderà in merito alla mia libertà, io desidero che questa giurisdizione non possa invocare contro di me i motivi formulati nella decisione del 19 marzo. Io acconsento dunque ad accettare il trattamento giudicato opportuno e in particolar modo ad alimentarmi».

I tre medici hanno accettato di unire questa dichiarazione al loro rapporto. E poco dopo la signora Hanau ha sorbito di buona grazia una tazza di caffè e latte.

L'azione delle cooperative per il ribasso dei prezzi

La relazione al Capo del Governo

Roma, 28 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto il presidente dell'Ente nazionale della Cooperazione, on. Biagi, il quale ha riferito ampiamente sull'azione che le cooperative di consumo hanno già svolto per la diminuzione dei prezzi al minuto, e su quella che intendono svolgere per una ulteriore sensibile diminuzione in coincidenza con l'abolizione delle barriere doganali. Ha fornito dati statistici attestanti i ribassi effettuati ed ha dato notizie precise su quelli disposti con il 1° aprile prossimo, spesso superiori del dazio soppresso.

L'on. Biagi ha comunicato inoltre di avere convocato per domenica prossima a Milano i dirigenti della Cooperazione di consumo e i fiduciari dell'E.N.C. allo scopo di dare direttive e istruzioni per l'azione cui l'interatrice che le cooperative devono svolgere mantenendosi anche in questo momento all'avanguardia. Ha infine presentato al Capo del Governo i membri del Comitato esecutivo dell'Ente centrale approvvigionamenti: Muzioli di Bologna e Perletti di Torino, i quali hanno dato notizie sull'opera che svolgono le aziende da loro diretta e quella associate all'E.C.A.

Il Capo del Governo si è compiaciuto per la documentate dichiarazioni dell'on. Biagi, ed ha espresso il suo plauso per l'azione che le cooperative di consumo hanno svolto e svolgono.

Il Diritto tributario nuova materia di insegnamento

Roma, 24, notte.

La Commissione esaminatrice, composta dell'on. prof. Alberto De Stefani, del prof. Oreste Ranelletti e del prof. Federico Flora, ha conferito la prima libera docenza in Diritto tributario, nuova materia di insegnamento, all'avv. Ettore Scandale. La lezione di esame verteva sul tema: «Il contenzioso tributario nel Diritto italiano».

L'ex-Podestà di Varallo

condannato a quattro anni di altri imputati assolti

Novara, 28 notte.

Il lungo e complicato processo a carico dell'ex-podestà di Varallo e di Borgomanero, cav. Giulio Cesare Steiner, dell'ex-segretario comunale di Borgomanero, Domenico Terrone, della madre dello Steiner, Elena Lupati, e del conduttore d'automobili, Giuseppe Vincenzi, è terminato con una condanna e tre assoluzioni.

Il Tribunale ha assolto lo Steiner da una parte delle imputazioni, perchè i fatti non costituiscono reato, e per insufficienza di prove; lo ha condannato per peculato, concussione e appropriazione indebita, a 4 anni e 2 giorni di reclusione e L. 1165 di multa, con anni 2 di interdizione dai pubblici uffici, danni e spese, nel condanno di un anno e della multa.

Il Tribunale mandò poi assolti: il Terrone da tutte le accuse e perchè i fatti non costituiscono reato e per insufficienza di prove; il Vincenzi e la Lupati per insufficienza di prove.

L'impressione a Varallo

Varallo Sesia, 28 notte.

La notizia che il Tribunale di Novara ha condannato l'ex-podestà Giulio Cesare Steiner a quattro anni di reclusione, ha qui suscitato molti commenti. Come si sa, lo Steiner era notissimo non solo a Varallo, ma in tutta la Valsesia, per essere stato commissario prefettizio e poi primo podestà di Varallo per quasi due anni. Il processo, in cui avevano deposto numerosi varallesi, era stato seguito con attenzione da tutta la cittadinanza, la quale, d'altronde, come già in occasione di altro processo di cui era stato protagonista il rag. Gallarotti, aveva atteso con la massima serenità il responso dell'autorità giudiziaria.

Il tenore della sentenza era già previsto giacchè la figura dello Steiner era stata da tempo valutata con esattezza da questa popolazione, che fino dall'epoca del di lui avvento a Varallo non aveva mai avuto occasione di notare nel suo amministratori la minima manchevolezza rispetto all'onestà ed alla più scrupolosa integrità. Non può meravigliare, quindi, se la impressione generale e di piena soddisfazione per il constatare come le garanzie della giustizia vengano sempre a ristabilire l'ordine delle cose, applicando il meritato castigo a tutti coloro che vengono meno ai principii dell'onestà e della correttezza nell'esercizio delle loro funzioni.

Lo Steiner si era allontanato da Varallo quando la Valsesia era passata a far parte della provincia di Vercelli, ed aveva cessato fin da allora qualunque attività in questi luoghi. Si può dire che di lui si parlava, ormai, soltanto più quando qualche passo della laboriosa istruttoria, che la superiori autorità conducevano sul suo operato, richiamava l'attenzione sulla sua persona. Infatti la vita cittadina ed amministrativa aveva ripreso immediatamente, per opera dei suoi successori, il suo ritmo normale.

L'esemplare condanna che il Tribunale di Novara ha inflitto allo Steiner chiude quindi definitivamente con piena soddisfazione di tutti la non lieta parentesi della vita cittadina, che corrisponde alla permanenza dello Steiner nelle pubbliche cariche della nostra città.

Due sorelle assolte

dalla accusa di falsa testimonianza

Ozzano, 28, notte.

Un gustoso processo si è svolto quest'oggi dinanzi al nostro Tribunale. Sono comparse due donne, le sorelle Marianna e Domenica Merlo che dovevano rispondere dell'imputazione di falsa testimonianza. La colpa addebitata alle due sorelle era di aver affermato, in una causa vertente fra un fratello loro, Luigi, e tale Bodino Caterina, di aver visto il fratello versare in epoca imprecisata alla Bodino dei biglietti di banca per l'importo di 4 mila lire, ritirando dalla stessa una quantità per tale somma. Mentre invece risultò che tale pagamento non venne effettuato poichè quella famosa cambiale era stata dalla Bodino consegnata al Merlo Luigi unicamente perchè la sostituisse con altra di pari somma e di data anteriore onde poter regolare così certo. Le ragioni dell'astio tra la famiglia Merlo e la Bodino, che si è costituita all'udienza parte civile, col patrocinio dell'avv. Ballabiotti, vanno ricercate in un lontano processo di adulterio, intentato dal Mario Luigi alla moglie sua, nel quale la Bodino aveva deposto su circostanza di gravissima importanza e che doveano decidere dell'esito della causa, mentre pare che costei all'ultimo momento non avesse soddisfatto i desideri del Merlo.

Il dibattimento svoltosi oggi è stato ricco di accanimento per i reciprochi battibecchi fra le parti. Il Tribunale ha assolto le due sorelle per insufficienza di prove. Mentre l'aula affollata di numerosa pubblico, data la notorietà delle imputate, si gustava... davvero un nuovo violento battibecco fra le Merlo e la Bodino che hanno seguitato un pezzo ad ingiuriarsi.

Due motociclisti a un passaggio a livello

Una assoluzione

Biella, 28 notte.

Due commercianti, Ulderico Tamaroglio fu Gerinando, d'anni 37 e Gaspare Mino, d'anni 32, da Tollegno, sono stati giudicati stamane per una strana imputazione.

I due, il 13 luglio dello scorso anno, su una moto carrozzetta, discendendo da Tollegno dovevano arrestarsi al passaggio a livello di S. Giuseppe, proprio all'ingresso della nostra città, perchè le sbarre del passaggio a livello della tramvia Biella-Balma erano chiuse. Essi avevano fretta e perciò, approfittando del fatto che la casellante era distante, agirano le sbarre e attraversarono la linea tramviaria proprio in tempo per non venire investiti da una motrice che in quel punto sopraggiungeva.

I due imprudenti motociclisti erano deferiti all'autorità giudiziaria per contravvenzione a regolamenti ferroviari e per aver fatto insorgere il pericolo di un disastro. Il Tamaroglio e il Mino, difesi dagli avv. cav. Berretti e Carpano, si sono discolpati affermando che nessun pericolo di disastro è sorto per la loro imprudenza, unico pericolo essendo quello di venire travolti dalla motrice se si fossero attardati in mezzo ai binari. La tesi difensiva si è appunto imperniata su questo punto, i difensori hanno chiesto l'assoluzione degli imputati, poichè per il solo attraversare un passaggio a livello non può insorgere pericolo di disastro ferroviario. Il Tribunale ha accolto tale tesi ed ha mandato assolti i due imputati.

La sentenza del Tribunale sulle cassette di sicurezza della Banca

Ginevra, 28 notte.

Si è svolto oggi dinanzi al nostro Tribunale un processo, intentato da alcune ditte che erano state danneggiate dal famoso furto alle cassette di sicurezza della Banca Commerciale Italiana nel Natale del 1926. Le ditte chiedevano fosse riconosciuta la responsabilità della Banca e che fosse quindi condannata al risarcimento dei danni. Il Tribunale ha pubblicato oggi la sentenza con la quale ritiene che la Banca Commerciale Italiana ha esercitato tutta la dovuta vigilanza nella custodia dei valori contenuti nelle cassette di sicurezza, che l'impianto delle cassette stesse era adeguato allo scopo e che il furto, come fu constatato, aveva tutti i caratteri della eccezionalità e che come tale, deve considerarsi atto di forza maggiore. In base a queste considerazioni nessun carico può essere fatto alla Banca. Sono quindi state respinte le istanze delle ditte, che sono state condannate a tutte le spese del giudizio.

Due motociclisti uccisi a Milano in uno scontro con un'automobile

Milano, 28 notte.

Una gravissima sciagura è avvenuta oggi verso le 17,30 al Parco. Una motocicletta che procedeva a velocità moderata e sulla quale si trovavano gli amici Angelo Sorel, di anni 31, e Rodolfo Corbellin, di anni 27, dal viale Elvezia aveva infilato uno dei viali secondari per portarsi sul viale Francia. Malauguratamente un'automobile proveniente da corso Sempione, avanzando velocissima, li investì in pieno e i due motociclisti furono lanciati con estrema violenza su una delle aiuole laterali. Purtroppo si dovette subito constatare che il Sorel, il quale pilotava la macchina, era già cadavere; si era fratturato il cranio battendo il capo contro la parte anteriore dell'auto. Il suo compagno, che perdeva sangue dal naso, dalle orecchie e dalla bocca, respirava ancora. Venne subito raccolto e con una lettiga trasportato alla guardia medica di via Paolo Sarpi, e di qui, dato il suo stato gravissimo, all'Ospedale Maggiore, dove purtroppo, prima di raggiungere la sala di accettazione, il poveretto spirava.

Il conducente dell'auto, certo Emilio Magni, di 25 anni, che per la rottura del «parabrise» si era prodotta sul lato sinistro alcune lievi ferite, colpito dalla sciagura da lui provocata era scoppiato in dirotto pianto, senza poter pronunciare parola. Aiutato a scendere dalla macchina e trascinato a viva forza alla stessa guardia medica di via Paolo Sarpi, fu curato e giudicato guaribile in pochi giorni. Senonchè, quando poco dopo il maresciallo della stazione dei carabinieri di via Abbondio Sangiorgio accorse in via Sarpi per rintracciarlo, il Magni era sparito, tale è più stato possibile trovarne traccia. I carabinieri interpretano la sua fuga come una confessione della sua colpabilità nella grave sciagura.

Gli «spiriti» in una casa di Camogli e le loro... paure dei carabinieri

Genova, 28 notte.

Nella piccola borgata di Loggia, sopraelevata di Comune di Camogli, in una casetta a tre piani, abitata dal marittimo Prospero Olivari, dalla moglie sua Maria Guarnara e dai loro quattro figliuoletti, avvengono da qualche tempo dei curiosi fenomeni di carattere spiritistico.

Due o tre settimane fa, di notte, i bambini vennero svegliati da forti singulti al loro letto. Alle loro grida accorse il padre e i singulti cessarono. Ma nella successiva notte i singulti, che a volte erano accompagnati da rumori somiglianti a detonazioni si ripetarono con grande spavento di tutti i componenti la famiglia.

Furono allora avvisati i carabinieri del vicino Comune di Recco, i quali si recarono una notte sul posto e fecero uscire tutti gli abitanti della casa; e i colpi non si fecero più udire. I carabinieri, allora ritornarono alla loro sede, ma la notte seguente, essi assenti, i fenomeni si ripeterono con grande tormento degli Olivari. Informati nuovamente i carabinieri, questi ritornarono sul posto e la notte passò ancora tranquillamente.

La gioia che uccide

Adria, 28, notte.

Il pensionato ferroviario settantaseienne Todesco Giuseppe, da diversi giorni era in viva agitazione per una diceria popolare secondo cui un suo figlio, missionario nelle lontane regioni dell'Africa, sarebbe rimasto vittima di quelle orde selvaggie. Ieri il povero vecchio ricevette finalmente una lettera rassicurante circa la perfetta salute del figliolo; ma tanta la gioia, che dopo aver corso forse di casa per dare a tutti la lieta novella, venne colto da improvviso malore e dovette mettersi a letto. Il poveretto è morto questa mattina.

TEATRI

La commemorazione di V. Bersezio

Il Nossini era ieri sera affollato di un pubblico elegante ed attento, per la serata commemorativa del centenario della nascita di Vittorio Bersezio. E' sufficiente un richiamo che si allacci alla bella tradizione del teatro piemontese perchè il pubblico, ed il migliar pubblico, accorra e applauda. E veramente la serata ha assunto un carattere di eccezionalità. Infatti, prima che la commedia del Bersezio, prescelta fra le altre per l'occasione, il *Basilun Cantarel*, avesse inizio, l'avv. comm. Giulio Colombini, Presidente della «Famija Turinèisa», ha ricordato la figura dell'Autore. La vita e l'arte di Vittorio Bersezio sono state delineate con limpida acutezza nell'efficace sintesi dell'oratore, che è stato calorosamente applaudito.

Quindi la Stabile Compagnia dialettale piemontese, diretta dal comm. Mario Casaleggio ha interpretato con molta cura e con vivo successo la commedia del Bersezio.

La commedia sarà replicata nello stesso teatro alle ore 15 di sabato, 5 aprile come spettacolo annuo di beneficenza a favore dell'Opera Pia infanti sordi muti poveri Lorenzo Prinotti.

Il concerto di stasera al «Regio»

E' lissato per questo sera, sabato, alle ore 21,15 il settimo concerto sinfonico dell'Orchestra Stabile Municipale, sotto la direzione di Désiré Defauw del Conservatorio Musicale di Bruxelles. Il programma è così composto: 1) Sinfonia: Ouverture dell'opera «La sposa venduta»; 2) Schumann: Sinfonia n. 4 in re minore, op. 120; 3) Respighi: «Gli uccelli», suite; 4) Lekeu: «Fantasia su canti popolari di Angers» (1.a esecuzione a Torino); 5) Dukas: «L'apprenti sorcier», scherzo sinfonico.

Il concerto è in turno di abbonamento dispari (31.a della serie). La vendita dei posti prosegue dalle 9 in poi alla Segreteria del Teatro.

ODEON. — Isa Kremer, l'applauditissima cantatrice russa, ha dato ieri sera, dinanzi a un pubblico eletto e attento l'annunciato unico concerto di canzoni in tutte le lingue, accompagnata e preceduta da esecuzioni al pianoforte del maestro Bruno Luck. Come già al Teatro di Torino, l'artista poliglotta ha presentato con la grazia della voce agile e morbida e con la leggiadria degli atteggiamenti un saggio speciale di componimenti brevi, fra i quali hanno primeggiato canti popolari di nazioni diverse. Essa ha cantato nenie, ballate e ritornelli popolari in inglese, in spagnolo, in russo, in italiano, in francese, in tedesco, in ebraico, suscitando nel pubblico vivo interesse e calorose approvazioni.

AL CARIGNANO, la compagnia di Emma Grammatica mette in scena, questa sera, la novità in quattro atti di Sacha Guitry «Mariella» con commenti musicali di Oscar Straus.

ALL'ALFIERI ha avuto luogo ieri sera lo spettacolo in onore di Margherita Bagni, prima attrice della Compagnia drammatica di A. Betrone. E' stata rappresentata «La traffico» di A. Bernstein che ha avuto nella Bagni una eccellente interprete, applauditissima ad ogni fine di atto.

AL BALBO, questa sera debutta la compagnia drammatica di Luigi Carini con la graziosa commedia di Guido Cantini «E' tornato carnevale».

AL TEATRO DI TORINO, come è stato annunciato, avrà luogo questa sera l'unico concerto di danza di Harald Kreutzberg e Yvonne Georgi.

NOTIZIE MILITARI

Il Bollettino

Roma, 28, notte.

Il «Bollettino Ufficiale dell'Esercito» reca:

UFFICIALI GENERALI

Aymonino, generale di brigata al cavalleria cessa dal 3.o Comando Superiore di Cavalleria ed è incaricato delle funzioni di capo del servizio ippico e veterinario al Ministero della Guerra; Pallizzolo di Raiano, gen. di divisione dei carabinieri è collocato in ausiliaria per età; Dal Fabbro, generale di brigata dei carabinieri è nominato addetto al comando generale dell'Arma; Robertazzi, maggior generale commissario, collocato a riposo.

Corpo di Stato Maggiore: Marchegiano, tenente col. comando Corpo Stato Maggiore, trasferito comando Corpo Armata Trieste quale sottocapo Stato Maggiore.

Maggiori promossi tenenti col. nel Corpo stesso: Piacentini, Ministero Guerra; Orlona, id.; Italia, comando Scuola Guerra; Gandini, Ministero Guerra; Rostagno, Comando designato Armata Torino; Mancinelli, Ministero Guerra.

ARMA DEI CARABINIERI

Capitani: D'Errico, legione Milano, collocato aspettativa; Tonoli, compagnia Piacenza, trasferito legione allievi Roma; Calabari, compagnia Milano est; Corigliano, trasferito da Arezzo a Trapani.

Tenenti: Navach in aspettativa per infermità da causa di servizio, collocato a riposo; Rastanoni, sospeso impiego perchè sottoposto procedimento penale.

ARMA DI FANTERIA

Tenenti colonnelli trasferiti: De Roda, da comando Corpo Armata Roma a 8.o Fanteria; Orlandi, dal 14.o Fanteria al comando Corpo Armata Trieste; Gonano, dal 34.o Fant. al comando Corpo Armata Napoli; Belloccl, dal 16.o fant. al comando distretto Cosenza.

Maggiori trasferiti: Bua Diana, dal 68.o Fant. al comando divisione militare Novara; Milazzo, dal 51.o Fant. a Perugia.

Capitani: Piccini dal 51.o Fant. trasferito ruolo combattente Aeronautica; Lanfieri di Paratico, 6.o Alpini collocato comando provincia a domanda; Laconi Medda, 18.o Fant. assegnato Ministero Guerra; Aleo, 30 fant. assegnato ufficio fortificazioni Palermo.

ARMA DI CAVALLERIA

Murari della Corte Bra, colonnello, incaricato delle funzioni di comandante terzo comando superiore di cavalleria, Roma.

Linguiti, capitano Cavall. Aosta, assegnato squadrone rimonta Cecina.

Tenenti promossi capitani: Del Duca al reggimento Vittorio Emanuele; Coppoli al Principe Reale; Comisi al regg. Alessandria; Pittarelli al Piemonte Reale e nominato ufficiale a disposizione gen. Piccinelli; Larichiuto De Cilis dal Piemonte Reale trasferito regg. Firenze.

ARMA ARTIGLIERIA

Colonnello Sangiorgio Ottaviani, 19.o cannonieri collocato disposizione.

Tenenti colonnelli Ottaviani, 2.o contraerei promosso colonnelli; Spigo, 1.o pesante promosso colonnello comandante 3.o pesante.

Maggiori promossi ten. colonnelli: Aporti, deposito Mirandola; Falconi, 1.o pesante; Grande, 10.o pesante campale; Fusco, id.; Trabucchi, 2.o pesante; Calvanese, 3.o contro automobilistico Troiano id.; Miglio, scuola tiro artiglieria; Mostrone, 2.o contraerei; Mancini, 1.o pesante campale; Bernasconi, 20.o campagna; Pica, 8.o id.; Cardoro, 3.o id.; Giglio, 8.o costiero area; Analdi, 1.o costa; Mandi, scuola centrale; Bassi, maggiore, scuola applicazione trasferito 1.o pesante campale.

Capitani: De Paolis, 1.o campagna promosso maggiore 8.o pesante campale; Palumbo, collocato riposo; Acanfora, 4.o costiero sospeso impiego richiamato in servizio; Pelino, 13.o campale trasferito 12.o campale; De Saint Pierre, 36.o campale trasferito 19.o id.

Tenenti promossi capitani: Franco, destinato 15.o campale; Ferrara, 2.o id.; Busi, truppe Somalia; Tufarelli, 5.o campale; Buscemi, 3.o pesante; Zuppelli, 21.o campale; Vitale, 4.o pesante; Maribelli, 1.o contraerei Napoli; Pesante, 4.o pesante; Gori, truppe Somalia; Parisella, truppe Tripolitania; Mone, 17.o campale Tolmezzo; Colaropa, 36.o campale; Catanzaro, 21.o id.; Improta, 8.o id.; Longo, 34.o id.; Vallarelli, 9.o id.; De Vecchi, 14.o id.; Trombettoni, 6.o id.; Verbita, aeronautica; Ruta, scuola centrale.

Farni, ten. complemento truppe Cirenaica seminato per ruolo di guerra in servizio attivo permanente.

ARMA DEL GENIO

Maggiori promossi ten. colonnelli: Morera, scuola guerra; Ugo, corpo armata Verona; Torsello, 1.o radiotelegrafisti; Amodio, scuola centrale; Zupino, regg. ferrovieri, Staglieni, scuola centrale; Ferrari, 3.o genio, Tenenti: Fratturo, promosso capitano reggimento pontieri; Giustetti, 5.o genio nominato tenente genio aeronautico.

CORPO SANITARIO

Maggiori promossi ten. colonnelli: Raisi, direttore ospedale Alessandria; Tenaglia, id. Milano; Maugeri, id. Firenze; Pedrazzi, capitano ospedale Firenze promosso maggiore a scelta.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Conti, maggiore, divisione militare Roma promosso ten. colonnello.

Ammissione di allievi alle Accademie Militari

Roma, 28, notte.

Il «Giornale Militare» pubblica che per il prossimo anno scolastico sono aperti i seguenti concorsi:

a) Per l'ammissione all'Accademia di fanteria e cavalleria in Modena di 135 allievi del 1.o corso di fanteria e di 22 allievi del 1.o corso di cavalleria;

b) Per l'ammissione all'Accademia di Torino di 120 allievi al 1.o corso di artiglieria e 35 allievi al 1.o corso del Genio.

Non vengono effettuate ammissioni ai corsi di Commissariato e di Am

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 28. — La vigilanza del mercato è continuata nella riunione di stamane in misura limitata ma calma e regolare. Tutti i valori hanno registrato lievi progressi. Più attivo il comparto delle Sete Artificiali con richieste insistenti specialmente sulla Viscosa. Le Bonifiche, cessate le vendite hanno ripreso qualche quota.

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	67 80	—	67 80
Id. id. cont.	—	67 60	—	67 60
Consolidato 3 %	—	81 —	80 90	81 —
Id. id. cont.	—	80 85	80 80	80 85
Torino 4 % c.	—	—	—	480 —
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	435 —
B. T. Nov. 1931 c.	—	—	—	97 15
Banca Italia c.	—	—	—	1000 50
Banco Comm.	150	1440	1440	1445 —
Credito Ital.	—	—	—	755 —
Banco Roma	—	—	—	818 —
B. Naz. Credito	—	—	—	500 —
Consorzio Meb.	—	—	—	314 —
N. A. I.	—	—	—	295 —
Mediterraneo	80	705	—	705 —
Meridionali	—	—	—	1180 —
Subalpino	—	—	—	482 —
Sabaudo	—	—	—	260 50
Canubio	—	—	—	80 50
F. Ciriè-Lanzo	—	—	—	365 —
Italiana Gas	50	203 —	—	198 —
Alpe	—	—	—	94 50
Elettricità A. I.	500	985 —	980 —	980 50
Sip	100	145 25	—	145 25
Terni	200	300 —	299 —	301 50
Siat	500	132 —	—	131 —
F. C. E.	—	—	—	110 —
Savigliano	—	—	—	400 —
Nebiolo	—	—	—	316 —
Tedeschi	50	705 —	—	702 —
Off. Meccaniche	400	952 —	950 —	952 —
Sme	100	705 —	—	703 —
Fiat	6700	348 50	345 —	346 —
Itala	50	705 —	—	700 —
Ansaldo	—	—	—	61 —
Schiapparelli	—	—	—	61 —
Montecatini	5000	583 —	580 —	580 50
Mira Lanza	200	64 50	—	64 50
Acqua Potabile	50	610 —	—	609 —
Florio	—	—	—	195 50
Bilora	—	—	—	110 —
Valli Lanze	—	—	—	136 —
Viscosa	3600	59 —	58 —	58 —
Chatillon	400	180 50	180 —	180 —
Verzuolo	6200	51 —	49 50	50 75
Bonifiche	900	420 —	418 —	419 75
Beni	—	—	—	668 —
Cartiere Ital.	—	—	—	108 —
Cementi	50	75 —	—	75 —
Salpa Italiana	—	—	—	145 —
Pilalunga	—	—	—	72 25
Fornaci Rivo.	—	—	—	280 —
Cartiere Burgo	400	684 —	—	595 —
Aedes	—	—	—	3 30
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 70
Svizzera	—	—	—	369 30
Londra	—	—	—	92 80
New York	—	—	—	19 075

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	67 675	68 25	67 60	67 80
Id. id. cont.	—	—	67 30	—
Consolidato 3 %	81 —	81 05	80 975	81 —
Id. id. cont.	—	80 65	80 50	—
Vuoto 3,50 %	—	74 85	74 90	74 70
BANCARIE				
Banca Italia c.	1005 —	1002 —	1000 —	1013 —
Banca Comm.	1445 —	1445 50	1445 —	1445 —
B. Naz. Credito	567 —	563 —	560 —	573 50
Banco Roma	118 —	119 50	120 —	118 —
Credito Ital.	750 —	755 —	750 —	760 —
Credito Mariti.	530 —	528 —	530 —	—
Consorzio Meb.	313 —	312 —	313 —	—
Comm. Trieste	—	—	—	686 —
TRASPORTI				
Mediterraneo	710 —	710 —	—	—
Meridionali	1190 —	1200 —	1185 —	1190 —
Rubattino	480 —	486 50	483 50	—
Libera Triestina	101 —	104 —	101 50	97 —
Cosulich	90 —	89 —	88 —	88 75
Lloyd Sabaudo	—	200 50	—	—
Nav. A. I.	—	330 —	—	—
MANIPATTURE				
Chatillon	180 —	—	180 50	—
Linif. Can. Nap.	271 —	—	—	—
Rossari Varzi	850 —	—	—	—
Saia	58 —	60 —	58 50	—
Varede	60 50	—	60 50	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	115 —	116 —	116 —	—
Ilva	220 —	218 —	219 —	—
Elba	50 25	52 —	50 50	—
Montecatini	581 50	582 50	583 50	—
Amiata	960 50	960 —	961 —	—
MECCANICHE				
Breda	130 —	—	—	—
Fiat	346 —	348 —	347 50	—
Isotta	104 —	—	—	—
Officine	130 50	—	—	—
ELETTRICHE				
Edison	700 —	—	—	—
Sip	145 50	146 —	—	—
Marconi	—	—	919 —	—
Terni	301 50	302 —	300 50	—
U. Esercizi	105 50	106 —	—	—
Lomb. (Vizzola)	530 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	154 —	155 50	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	905 50	904 —	—	—
Eridania	436 —	436 50	435 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	3 60	3 35	—	—
Fondi Rustici	167 —	—	161 —	—
Imp. Fondiario	—	160 —	—	—
Bonifiche Ferr.	418 50	—	418 —	—
Beni Stabili	680 —	671 —	673 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	4400 —
Esport. I. A.	245 —	—	—	—
Pirelli	540 —	—	—	—
Italgas	201 50	—	—	—
Mira Lanza	64 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 675	74 65	74 69	74 70
Svizzera	369 90	369 45	—	369 30
Londra	92 77	92 795	92 815	92 80
New York	19 06	19 075	19 075	19 08
Berlino	455 50	—	—	456 45
Vienna	268 90	—	—	268 90
Bucarest	11 38	—	—	11 33
Belgio	266 05	—	—	266 —
Spagna	337 —	337 —	—	337 —
Praga	56 60	—	—	56 54
Budapest	254 —	—	—	254 —
Albania	205 50	—	—	205 —
Belgrado	33 75	—	—	33 75
Olanda	765 25	—	—	765 —
Norvegia	511 —	—	—	511 —
Atene	74 90	—	—	74 90

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 28. — Rendita 3,50 % netto 1906 67,80; id. id. netto 1902 68; 3 % lordo 41,85; Consolidato 5 % 80,57,5; Obbligazioni Venezie 74,90. — Cambi: Parigi 74,68; Zurigo 369,75; Londra 92,79; Amsterdam 765,6; Madrid 537; Bruxelles 266,3; Berlino 455,8; Vienna 268; Praga 56,51; Bucarest 11,36; Buenos Aires pesos oro 16,34,5; id. id. carta 7,90; New York 19,07,5; Montreal 19,07; Belgrado 33,76; Budapest 253; Tirana 268,50; Oslo 512,7; Praga 56; Stoccolma 513,7; Varsavia 214; Copenaghen 511; Oro 369,00.

Borse estere

Parigi, 28. — Chiusura titoli: Rendita francese 3 % 86,50; Redimibile francese 5 % 109,30; 4 % 1937, 100,30; 4 % 1918, 100,45; Prestito francese 5 % 1920, 131,90; 4 % 103,75; Banca di Francia 29,900; Banca di Parigi 3020; Crédit Foncier 3715; Crédit Lyonnais 3655; Azioni Suez 19,475; Rio Tinto 3870; Wagons Lits 672; Sala Viscosa 69; Monteccatini ordinari 257, termine 271. — Chiusura cambi: Italia 132,85; Londra 164,27,50; New York 33,54,75; Belgio 236,25; Spagna 310,50; Svizzera 184,50; Danimarca 284,25; Olanda 1094,75; Svezia 687,50; Praga 75,80; Germania 810,25.

Londra, 28. — Chiusura cambi: Italia 89,82; New York 4,86,57; Amsterdam 12,12,43; Francia 171,97; Belgio 34,87 3/4; Germania 20,37 3/4; Svizzera 25,13,50; Spagna 39,40. — Copenaghen 18,16,50; Stoccolma 18,09 7/8; Oslo 18,37; Helsingfors 193,50; Praga 164,18; Budapest 77,85; Belgrado 776; Sofia 670; Bucarest 418; Atene 370; Costantinopoli 1025; Austria 34,55; Varsavia 43,42; Buenos Aires, peso oro 42,06; Rio Janeiro 3,78; Yokohama 21,80.

Vienna, 28. — La borsa era oggi svogliata, come sempre, però richiesta da Budapest, hanno tutto migliorare di vari punti i fiorini ungheresi più quotati, come le Ortikany, gli Zuccheri Ungheresi e i Carboni Ungheresi.

FALLIMENTI

TORINO: Pipino Cristoforo, negoziante in bestiame, via Borgo Dora 10; ist. creditori: adun. 17 corr.; giud. delegato cav. G. B. Fornaris, curat. provv. Rag. Carelli Pitale; prima adunanza 8 aprile ore 14,30; verifica crediti 29 aprile ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli. — Ferrua Giovanni, fusato adunanza creditori 8 aprile ore 14,30, per esperimento di concordato al 40 %. — Soc. An. Ovatificio e Cascamificio Subalpino: fissata adunanza creditori 15 aprile, ore 14,30 per esperimento di concordato con garanzia di un ricupero minimo del 30 % ai creditori chirografari.

MILANO: Giuseppe Caironi, trattoria, corso Garibaldi, 81; cur. rag. Adriano Torricelli — Giuseppe Ferganti, caffè-bar, Como, c. Buenos Aires 30; cur. rag. Giuseppe Marzucci — Angelo Galanti, industria serramenta, Senago; cur. rag. Aurelio Piva — Enrico Giuliardoni, frutta e verdura, Musocco, Piccolo Poochielli, 4; cur. dott. Rinaldo Rocco — Michelangelo Gualano, calzature, via Vittoria Colonna, 17; cur. rag. Mario Travi — Angelo Marelli, impresa costruzioni, via Oxilia, 7; cur. rag. Enrico Bocca — Giovanni Gatti e Ilia Orgioni, Biasi, Desio; cur. dott. Ettore Monfrini — Ettore Poletto, cornici, via Stasio, 18, cur. avv. Luigi Imbarcone — Dario Pirotta, ferramenta, Lainate; cur. dott. Pietro Robuffoni — Luigi Rivolta, fonderia, Cinisello; cur. avv. Giuseppe Cam. — ANCONA: Attilio Ancarani, cartoleria, Jesi; cur. avv. Secondo Gatti — Alberico Angelozzi, litografia; cur. avv. Franco Andreani — Giuseppe Palazzani, industria calce, Allacina; cur. dott. Americo Alessandrini. — ASTI: Giuseppe Botta, liquori, S. Stefano Belbo; cur. avv. Secondo Gherione — Angelo Icardi, mercante ferro, Costigliole d'Asti; cur. avv. Secondo Gherione. — LUCCA: Romana Donicelli, Viareggio; cur. rag. Guido Mei — Giulio Giambastiani, officina elettromeccanica; cur. rag. Giuseppe Franceschi. — MANTOVA: Vittorio Vannoni, distilleria. Proposta concordato preventivo al 40 %; comm. giud. dott. Ildebrando Grossi.

MODENA: Giuseppe Barbieri, Tamiaro, Carpi, cur. dott. Rosario Merighi. — Ferdinanda Grosoli, marmi, cur. rag. Gilberto Menodici. — NAPOLI: Gennaro Arsimo fu V., città in persona di Salvatore Arsimo fu Gennaro, formaggi, cur. proc. Umberto Scudieri. — Ernesto De Rosa fu Gennaro, finimenti per sarti, cur. proc. Claudio Ruggeri. — Alfredo Mucci, commissioni, cur. rag. Felice Andolfi. — Antonio Tufali di Mario, industria balocchi, cur. rag. Felice Andolfi. — PADOVA: Arturo Zori, manifatture, Este, cur. avv. Mario Cicogna. — PALLANZA: Giuseppe Pellizzon, industria saponi, Arona, cur. avv. Carlo Piscetta. — PISTOIA: Alfredo Lollini, Pieve a Nievole, cur. dott. Valerio Alfarido. — Alberto Montefardini, cur. avv. Umberto Petrucci. — ROMA: Guglielmo Barberito, già negozio mobili, cur. dott. Giuseppe D'Aquino. — Arteo Biasi, tessuti, Civitavecchia, cur. dott. Alfonso Mastrangelo. — Fernando Brunoni, lavori edili, cur. avv. Francesco Morabito. — Pietro Ceccarelli, liquori e generi diversi, cur. dott. Antonio Mastrangelo. — Guido Colucci, ferramenta, Civitavecchia, cur. dott. Michele Vicinanza. — Cooperativa Edile « Etna », anonima, cur. avv. Renato Savino. — Saro Damiani, già ristorante, cur. dott. Roberto Desideri. — Roberto Greiner, pellami, cur. rag. Francesco Fabi Trombetti. — Umberto Guadagno, macchine tipo-litografiche, cur. rag. Francesco Fabi Trombetti. — Giuseppe Lena, tipografia e legatoria, Palestrina, cur. avv. Carlo Fumo. — Gustavo Mercurelli, generi alimentari, cur. dott. Roberto Desideri. — Ernesto Neri, automobili, cur. avv. Renato Savino. — Orlando Bucci, articoli tecnici e idraulici, cur. avv. Carlo Fumo. — Enrico Sanvitale, stabilimento chimico industriale, cur. dott. Giuseppe D'Aquino. — Camillo Sacco, sartoria e vendita stoffe, Civitavecchia, cur. dott. Michele Vicinanza. — SIENA: Attilio Negrini, vini, cur. avv. Arturo Pisillo. — SPEZIA: Marianna Taroni di Marco, esuli e chincaglierie, Ponte Bottigna del comune di Castelnuovo Magra, cur. avv. Luigi Delle Pere. — Dario Venturini, macelleria, cur. dott. Bruno Beghè. — Enrico Werzani fu Giacinto e Augusto Verzani di Enrico, Foldo, cur. dott. Bruno Beghè. — TRIESTE: Antonio Pauletic, Monfalcone, cur. dott. Virgilio Gnot. — VARESE: Carlo Ticozzi, posteria, Mombello, cur. rag. Rasori. — VERCELLI: Antonio Cerutti, cur. avv. Germano Fortina.

(Dal « Sole »).

MERCATI

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 28. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta. Marzo 8,11; aprile 8,11; maggio 8,13; giugno 8,16; luglio 8,17; agosto 8,18; settembre 8,16; ottobre 8,15; novembre 8,21; dicembre 8,22; gennaio 1931 8,24; febbraio 8,26; marzo 8,28. Futuri egiziani tendenza sostenuta. Aprile Fully Good Fair: marzo p. 13,45; maggio 13,48; luglio 13,37; novembre 13,52; dicembre 13,50; gennaio 1931 13,50. Upper F. G. F.: marzo p. 19,90; maggio 19,03; luglio 19,08; novembre 19,94; dicembre 9,80; gennaio 1931 9,96. Vendite della giornata cotone disponibile balle 5000.

Liverpool, 28. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. American Middling p. 8,44; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 14,90; id. Upper id. 13,97; M. G. Burlee F. G. 7,25, M. G. Broach 6,05; American Sind Punjab 6,75; M. G. n. i. Oomra 5,35; M. G. Bengal 4,80; 31. G. Scinde 4,75. Importazioni della giornata balle 6500.

New York, 28. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza sostenuta; id. Middling 16. Futuri: tendenza apertura irregolare; 10. 50, chiusura poco stabile. Aprile 15,66; maggio 15,78-77; giugno 15,78; luglio 15,81-82; agosto 15,80; settembre 15,35; ottobre 15,43-44; novembre 15,16; dicembre 15,04-05. Gennaio 1931 15,08-05.

New Orleans, 28. — Disponibili Middling 15,16. Futuri: maggio 15,40-41; luglio 15,33-34; ottobre 15,02-03; dicembre 14,96-97. Gennaio 1931 15,01.

BRA, 28. — Bestiame da lavoro: Buoi al Mg. da L. 33 a 60; vacche da 25 a 40. - Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 31 a 39; buoi da 38 a 46; vacche da 35 a 38; vitelli e manzi da 45 a 56; sanati da 43 a 52; maiali da 48 a 50; agnelli e capretti da 45 a 50; lattonzoli al capo 90. - Animali da cortile e uova: galline al Kg. da L. 7 a 8; polli da 8 a 9; anitre da 7 a 8; oche da 6 a 7; piccioni da 5 a 6; conigli da 4 a 5; uova alla dozzina da 2,50 a 3. - Cereali: grano al Q.le da L. 130 a 135; meliga da 93 a 97; segala da 70 a 74; riso da 230 a 240; fagioli da 160 a 180; fava da 100 a 120; ceci da 110 a 114; cruca da 92 a 96; cruschello da 70 a 74. - Foraggi: fieno maggengo al Mg. da L. 5 a 5,50; agostano da 4,75 a 5; terzuolo da 4,25 a 4,50; paglia sciolta di frumento da 2,50 a 2,60; paglia pressata da 2,90 a 3,10; avena al Q.le da 114 a 120; semi di trifoglio da 700 a 900; semi di medica da 900 a 1000. - Verdura: patate al Mg. da L. 3 a 4; cipolle da 3 a 4; spinacci da 14 a 16; rape da 6 a 7; cavoli da 4 a 5; carote da 5 a 6; carciofi da 8 a 10; aglio da 30 a 34; sedani da 7 a 8; insalata per dozzina da 1,50 a 2. - Frutta: pere al Mg. da L. 20 a 24; mele da 18 a 20; uva da tavola da 30 a 34; noci da 7 a 8; castagne fresche da 6 a 8; id. secche da 12 a 14. - Vini: herbemont per ettol. da L. 600 a 700; comune da paste da 170 a 190.

MONDALIERI, 28. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 40 a 45; buoi di 1.a qual. da 38 a 44; vacche da 32 a 38; vitelli e manzi di 1.a qual. da 41 a 46, di 2.a qual. da 30 a 40; agnelli e capretti da 45 a 60; suini da 36 a 40. - Animali da cortile e uova: galline al capo da L. 14 a 25; polli da 10 a 18; capponi da 20 a 30; tacchini da 25 a 30; anitre da 12 a 16; oche da 20 a 30; piccioni da 3 a 4; conigli da 4 a 5; uova alla dozzina da 2,40 a 2,80; formaggi al capo da 14 a 17; quarti la coppia da 3 a 4. - Foraggi: fieno maggengo al Mg. da L. 5 a 6; agostano da 4,50 a 5; terzuolo da 3,50 a 4,50. - Verdura: patate al Mg. da L. 3 a 7; cipolle da 3 a 4; spinacci da 7 a 10; rape da 4 a 6; cavoli da 4 a 6; carote da 6 a 8; aglio da 45 a 60; fagiuoli secchi da 90 a 40; sedani alla dozz. da 2 a 4; insalata al Kg. da 1 a 2,50; cavolfiori la dozz. da 12 a 20; finocchi da 4 a 6. - Frutta: pere al Mg. da L. 15 a 25; mele da 10 a 25; uva da tavola da 20 a 25; noci da 20 a 30; castagne da 12 a 13; fichi secchi da 20 a 25; mandarini da 25 a 30, arance da 12 a 20, limoni da 2 a 3 la dozz.

MORTARA, 28. — Cereali e granaglie: Frumento nostrano al Q.le da L. 127 a 130 per pacifico non inferiori ai 100 Q.li; Risone vialone da 117 a 122; Risone allorio da 113 a 115; Risone maratelli da 90 a 95; Risone originario e comune da 74 a 78; Risone sistone senza tela da 220 a 225; Riso a grana lunga senza tela da 190 a 195; Riso naturelli senza tela da 215 a 220; Riso originario e comune senza tela da 132 a 140; Mezzagrana da 85 a 88; Risone da 70 a 75; Segale da 70 a 75; Avena da 73 a 78; Granoturco nostrano da 65 a 70; Crusca di grano da 65 a 70; Pula naturale di riso da 57 a 58. — Fieni e paglie: Fieno maggengo in rancina al Q.le da L. 30 a 35 per partite non inferiori ai 100 Q.li; Agostano da 25 a 26; Terzuolo da 17 a 22; Segherezzura da 10 a 15; Paglia di frumento pressata da 16 a 18; Paglia di riso sciolta da 8 a 10; Paglia di segale pressata da 20 a 12; Paglia di avena pressata da 19 a 12.

MIRA MONF., 28. — Bestiame da lavoro: Buoi al Mg. da L. 40 a 44; Manzi da 42 a 46; Vitelli da 44 a 46; Vacche per capo da 1500 a 2000. — Bestiame da macello: Buoi al Mg. da L. 40 a 44; Manzi da 42 a 46; Vitelli da 45 a 50; Sanati da 60 a 62; Vacche da 30 a 32. — Cereali: Grano nazionale al Q.le da L. 130 a 135; Grano estero di forza manitoba n. 2 155; Meliga in grana da 70 a 72; segala da 65 a 67; cruca da 60 a 65; Cruschello 60. — Animali da cortile e uova: Galline al Kg. da L. 7 a 8; Polli da 12 a 15; Tacchini da 5 a 7; Conigli da 4 a 4,75; Uova alla dozzina da 2,00 a 2,20. — Frutta: Mele al Kg. da L. 1,50 a 1,80; Pere da 2 a 2,50; Aranci l. — Vini: Moscato al Q.le da L. 300 a 320; Barbera (13 gradi) da 200 a 220; Vino comune da paste da 140 a 160.

BRA. — Società formaggi, 28. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 2, kg. 158,00; greggia colli 3, kg. 300,00; lana colli 5, kg. 3000; cotone colli 1, kg. 0,05. Sete pesati colli 9, kg. 102,50. Operazioni d'assaggio: greggie 12, lavorate 3. Operazioni di purga: lana 1.

Piem. Az. ASPA, 28. — Stagionatura e pesatura: greggie n. 4, kg. 227,34; Ass. 9; organzini ass. 2.

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

GRAFICI lucidatore disegni oppure lucidatrice svelti assai. Scrivere cassetta 16 H. UPI, Torino. 36899

COLLABORATORE viaggiatore lavoro importazione apporto 20.000 cento corrente, primaria referenze, cercasi. Scrivere cassetta 176 F. UPI, Torino. 36890

IMPORTANTE calzaturificio cerca personale direttivo libero per mansioni di disimpegno. Fare offerta con referenze documentando posti occupati. Scrivere cassetta 12 F. UPI, Torino. 36853

MODISTE lavorante abilissima appendista cerca. Barbaglio, Cernaia, 4. 36084

NECESSITANO giovani presenza, parola convincente ottime condizioni. Dire quibelici, Jacopo Durandi, 9, Pascotto. 36849

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILISSIMA compensa tessuti, seterie, offresi; esperimento. Scrivere cassetta 103 S. UPI, Torino. 11376

AMMINISTRATORE stabili, ufficiale superiore congedato, assume altre amministrazioni. Scrivere cassetta 56 L. UPI, Torino.

ARREDATORE costruttore pratico cemento armato, costruzioni civili e industriali, disponibile subito, offresi a impresa. Referenze. Scrivere cassetta 173 P. UPI, Torino.

CONTABILE offresi impianti, tenuta, revisione, bilanci, comabilità. Scrivere cassetta 170 H. UPI, Torino. 35314

GIOVANOTTO 20enne avviso volonteroso offresi quale fattorino o altri lavori, ottimissime referenze. Scrivere cassetta 98 H. UPI, Torino. 36905

PERITO industriale elettrotecnico, conoscenza inglese, francese, buon disegnatore, patente 2.o grado, referenze, cerca impiego adeguato. Scrivere cassetta 178 P. UPI, Torino. 36901

RAGIONIERA lunga pratica contabilità commerciale industriale prefetta corrispondenza, conoscenza francese tedesco, dattilografia, referenze, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 203 P. UPI, Torino. 36870

RAGIONIERE disponendo ora assumerebbe tenuta libri qualunque azienda. Rag. Micheletti, Priocca, 4. 36900

SIGNORINA dattilografia corrispondenze lunga pratica lavori ufficio, seria referenze. Scrivere cassetta 22 L. UPI, Torino.

SIGNORINA distinta, colta, serissima, accetterebbe vicemadre, governo direzione casa o bruno persona sola. Referenze. Scrivere Cassetta 208 P. UPI, Torino. 01000

SIGNORINA lucchese diplomata, serissima, offresi istitutrice. Presentasi a richiesta. Indirizzare Tessera N. 10225, Poda restante, Siena. 11004

VENTIDUEENNE sindi locali ultima referenze, pratica lavori ufficio, accetterebbesi presso serta ditta. Scrivere cassetta 198 B. UPI, Torino. 14465

Società, capitali
ritiri e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A A Intra Lago Maggiore, Albergo ristorante, 30 camere, reddito netto 100.000, cedo 120.000 trattabili. Scrivere cassetta 64 L. UPI, Torino. 65176

A Asti cedo salumeria centralissima, incasso 500.000 annue, sicura. Scrivere cassetta 61 L. UPI, Torino.

ALASSIO. Negozio mode centrale avviso, ottimamente avviato occasione. Rivol. Ehrer Tanzi. 14621

ALASSIO. Pensione avviata, 30 camere, giardino, affittasi, cedesi ottime condizioni. Scrivere cassetta 60 L. UPI, Torino. 65519

A 6000 chilometri draghetta commerciale, urge. Rivolgersi corso Altacomba 60, portinaio. 26772

CEDESI negozio mode, ottimo commercio, buona occasione. Scrivere Pons, Chivasso, 10.

CEDESI salmin prestito rimborsabile anni due, buon interesse; referenze garanzia. Scrivere cassetta 69 L. UPI, Torino

CEDESI solo disponendo effettivamente commercio articoli correnti, garantisco capitale su casa. Scrivere cassetta 192 B. UPI, Torino. 14602

CINEMA cedesi provincia causa disgrazia anche socio. Lattanzio, Beaulard.

CONCESSIONARIO esclusivo Fiat importante regione piemontese con garage, officina avviatissima, associerebbesi persona giovane attiva, disposta apportare almeno trecentomila; esclusi intermediari. Scrivere cassetta 198 P. UPI, Torino. 65156

DISPONGO fino quarantamila per mutuo ipotecario Scrivere Cassetta 209 P. UPI, Torino. 36862

ELETTROTECNICA officina attivissima modifica elicicità, cedesi impegni estero. Scrivere cassetta 60 L. UPI, Torino. 65321

GRANDE alimentario Barbaroux, 13, rinnovato, accetto cambio mesci. 36866

MEDICI dentisti collega desiderosi riposo associerebbe collaboratore accreditatissimo gabinetto Genova eventualmente cederebbe comodità pagamento. Casella 19 C, Unione Pubblicità, Genova. 2317

MIGLION offerenie cedo avviatissimo alimentario, causa salute. Emporio Canano, Casana, 56. 67410

PARRUCCHIERE negozio centrale, lunga capillarizione, affitto mite, alloggio, conveniente. Patti, Sacchi, dise. 65456

PASTICCERIA e confetteria centralissima, redditio 80.000 cedo causa trasferimento ditta. Scrivere Cassetta 186 P. UPI, Torino.

RIMETTESI negozio articoli signora parasol Stabino, Rivolgersi Bonnet, corso Vinzaglio, 27. 65321

RINETTO bottiglieria rivendita solo tabacchi su corso, bocche irregolari, permessi superiori, fitto mite, locazione. Corso Inghilterra 181, Grivetti. 36917

STRAORDINARIA cedo alimentario, poco ammontare, causa salute moglie. Rivolgersi mercoledì corso R. Margherita, 206. 65518

VENDESI Porta Nuova proprietà negozio articolismo barbiere, sessantamila, mezza mora. Scrivere Cassetta 188 P. UPI, Torino.

Ville, Case, Terreni
vendita, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A Cascina Monferrato 18 giornate, redditizia vendo permuto. Scrivere cassetta 82 L. UPI, Torino. 65421

ACQUISTEREI casa 60-80.000. Offerte dettagliate, mediatori esclusi. Scrivere cassetta 187 P. UPI, Torino. 36908

ACQUISTO casa civile adiacenze corso Open. Cernaia. Scrivere cassetta 24 H. UPI, Torino. 36863

ACQUISTO negozio, alloggio, cascina, casa rustica-civile contanti, terreno. Scrivere Cassetta 151 H. UPI, Torino.

A 6200 vendo cascina legno due camere, via antica Collegno 60, Villata. 65307

CASA vendesi vicinanze Torino, trenta camere grande cortile orto frutteto garage, adatta abitazione industriale commerciale, ed reddizi combinazione cambio. Rivolgersi Farina, via Bassolino, quattordici. 67006

CENTRO Rocca Canavese vendo grandiosa mia villetta esclusiva, giardino, comodità. Dropheria, Principe Amedeo 27. 36841

DIVISIONE di credito vendonsi Gassino tre case divise, 1 prato. Scrivere cassetta 191 B. UPI, Torino. 14606

Domande ed offerte di locali
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A Affittasi bellissime tre camere, bagno, riscaldamento, convenientissimo. Corso Francia, 122. 14650

A buona condizione affittansi alloggi tre, quattro, cinque, sei locali, casa nuova costruzione. Via Verolengo, 28. 1017

AFFITTANSI ampi locali uso ufficio con o senza magazzino prossimità Porta Susa. Scrivere cassetta 185 B. UPI, Torino.

AFFITTANSI appartamenti signorili di quattro e più camere con accessorie, riscaldamento. Corso Orbassano, 28. 65345

AFFITTANSI tre camere cucina privata disimpegni prezzi mitissimi. Carattino, seconda.

AFFITTASI ammobiliato matrimoniale pratico cucina tutto nuovo, corso Francia. Pasticceria, 190, 25.

AFFITTASI appartamentino moderno semicentrale, cinque locali, doccia-bagno-cucina. Via Bergamo, dieci.

AFFITTASI locale centralissimo uso industriale. Via Masserano, 27. 65334

ALLOGGI disponibili 1.o aprile, due camere cucina, comodità moderne. Via Marochetti, 20. 36864

ALLOGGIO signorile vuoto 3 camere cucina ingresso, veduta. Principi Acaja, 26.

ALLOGGIO tre camere antiscamera, libero subito, Corso Verona, 67, vendesi. 64149

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTEREI contanti lavatrice piccolo scendente. Detinghiano cassetta 66 L. UPI, Torino. 65337

AMMINISTRATORE contabile, pratico compilazione bilanci, assumerebbe amministrazione stabili, contabilità aziende, referenze, ufficio proprio. Scrivere cassetta 167 F. UPI, Torino. 36874

CURATORE fallimento liquida intiera mobilia Berkel, affettatrice. Scrivere Cassetta 181 P. UPI, Torino. 36907

LAMIERA, dischi, stampi, assali, tubi, cerchioni ferro, bullonerie varia vendo. Maccagno, Cibrario, 57. 11408

LEGATORE. Occasione perforatrice 72, cucitrice 12. Via Roma 20, portinaio.

LIQUIDAZIONE cessazione calzaturificio cremo calzature, saponi affini, scatolame, materiali confezioni, calzide, stampi, banchi, scaffali, mobili, tramezzo eccetera. Donizetti, 3. 65338

LIQUIDAZIONE offre diamma pompe serbatoi nafta motori-compressori materiale vario. Visibile via Pont, 8. Telefono 42-610.

PROSSIUTTI crudi stagionati 100 vendo, prezzo conveniente. Chiarighione, Carignano.

TRAPANO mola elettrici Siemn, vendonsi occasione. Scrivere Cassetta 125 P. UPI, Torino. 36904

VENDO capannoni ferro metà prezzo, semplice montaggio. Via Aosta, 17. 14621

VENDONSI sino giorno 15 aprile materiali refrattari, forni, apparecchi impianti nafta, prezzi liquidazione. Via Cumiana della Salute, 9. Ing. Zaramorri. 36845

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

IMPORTANTE torrefazione cerca piazzista con clientela privata, serie referenze. Offerte dettagliate Cassetta 166 P. UPI, Torino.

RITIRANDOMI commercio accetterei rappresentanza molino, forte garanzia, già con clientela. Scrivere Cassetta 79 P. UPI, Torino. 11005

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

BENESTANTE distintissimo sposerebbe signorina vent-ventitrenne, anche senza dote, purchè bellissima, moralità assoluta, serietà date massimi schiarimenti. Scrivere Cassetta 146 B. UPI, Torino. 91003

DISTINTA vedova, libera, casa signorile affredata, relazionerebbe scopo matrimonio con distinto signore. Scrivere Cassetta 140 UPI, Torino. 36902

STATALE quarantenne, distinto, conoscerebbe signorina colta bellissima presenza, scopo matrimonio. Scrivere Cassetta 97 F. UPI, Torino. 91001

VENTIDUENNE settentrionale, distinta, graziosa, buona massaia, ottimo carattere, piccola dote, sposerebbe giovane, preferibilmente agiato, 25-30 anni, settentrionale, resti, sul marchi Reich, magnanimi. Scrivere desiderato Cassetta 168 F. UPI, Torino.

Automobili, biciclette, sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AUTOMOBILISTI. Firassati dirette ha trasferito i suoi magazzini in corso Peschiera 180. Vasto assortimento parti di ricambio. Prezzi ribassati. Telefono 31-401.

BERLINA torpedo 503, 30 tornado spider coupé 509 coupé 507 OM. Principe Amedeo, 37. Tel. 40-72.

COMPERO autovetture, autocarri qualunque marca fuori uso per demolizione. Prezzo secondo tipo carrozzo L. 50 a 100 Q.le. Govone, Carrù. 36915

COMPERO continui occasione Lambda settima ottava carta preferibile berlina oppure Alfa 1500 1750. Scrivere numero motore prezzo. Balbiera, Pellico 17. 36779

CONTANTI compro 501 o 509 torpedo occasionalissima. Scrivere cassetta 9 H. UPI, Torino. 36708

COTTON-BLACKBURNE 120 valvole in testa, nuovissima, vendesi straordinaria. Pagella, Nizza 63. 36907

DISPONIBILE limitar diciotto coupé 509 o 507. Rivolgersi Cernaia, 15. 36720

FIAT 501, berlina torpedo 501 torpedo berlina 509 coupé Royal, trattansi cambi. Concessionaria Proprietari, Stadium. 14658

MOTOCICLISTI!! Norton AJS Guzzi Sarolea Piena disponibilità Articoli Norton loro, cleto motore. Via Nizza, 34. 36941

RETTIFICATURA cilindri presa consegna domicilio gratis. Assortimenti pistoni scorrimenti. Repar

OGNI ANNO

I PRODOTTI CARLO ERBA

PER IL FARMACISTA:

Ogni prodotto - preparato - apparecchio.

PER IL CHIMICO:

Ogni prodotto chimico per la ricerca, lo studio, l'analisi.

PER IL MEDICO:

Ogni prodotto e strumento per la ricerca medica

PER L'INDUSTRIALE:

Ogni prodotto chimico pel controllo industriale

CATALOGHI COMPLETI A RICHIESTA

Oltre 1000 pagine di Cataloghi Illustrati pubblicati nel 1930.

PER IL PUBBLICO: A richiesta con semplice biglietto da visita siglato con le lettere (C) C. S. si spedisce l'interessante pubblicazione «

"I Prodotti Erba sono gli amici della vostra salute."